



Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.)

art. 29-quater del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152

RELAZIONE ISTRUTTORIA finale

azienda avicola TAVONE RAFFAELLA

Allevamento intensivo di pollame

Installazione in loc. Centomani, s.n.c., in agro del Comune di MACCHIAGODENA (IS)

gestore: sig.ra Raffaella TAVONE

referente IPPC: sig.ra Raffaella TAVONE

ISTRUTTORE

ing. Giuseppe CARUSO, i.f.p. Attività istruttorie A.I.A. e valutazioni impianti

dott. Alessandro GALUPPO, funzionario area tecnica

COORDINATORE

dott. Alberto DI LUDOVICO, Responsabile U.O.C. Controlli e Protezione Ambientale

rev. 1.1
agosto 2025



INDICE degli ARGOMENTI

INTRODUZIONE	4
1 DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO E DEL CICLO PRODUTTIVO	5
1.1 Premessa	5
1.2 Ciclo produttivo ed assetto impiantistico esistente	5
1.3 Valutazioni delle pressioni ambientali dell'installazione IPPC	7
2 VALUTAZIONE INTEGRATA DELLE PRESTAZIONI AMBIENTALI AI REQUISITI IPPC	28
2.1 Premessa	28
2.2 Grado di applicazione delle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (B.A.T.) per l'allevamento intensivo di pollame o di suini	28
3 ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE IPPC CODICE 6.6, LETTERA A), DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI POLLAME	34
3.1 Condizioni generali	34
3.2 Capacità produttiva	34
3.3 Adeguamento degli impianti alle migliori tecniche disponibili per l'allevamento intensivo di pollame o di suini	35
3.4 Operazioni di movimentazione e stoccaggio di mangimi sciolti o pellettizzati	36
3.5 Prescrizioni generali relative a tutte le categorie di animali allevati	36
3.6 Prescrizioni relative agli allevamenti avicunicoli	37
3.7 Impianti di trattamento effluenti di allevamento	37
3.8 Emissioni in atmosfera	37
3.9 Emissioni diffuse	40
3.10 Gestione di eventuali problematiche odorigene	41
3.11 Barriere vegetali	41
3.12 Emissioni nelle acque	41
3.13 Stoccaggi di materie prime e produzione di rifiuti	42
3.14 Protezione del suolo e delle acque sotterranee	42
3.15 Manutenzione degli impianti	42
3.16 Gestione degli impianti	42
3.17 Emissioni nel suolo	42
3.18 Stoccaggio dei combustibili agricoli e di altri materiali	43
3.19 Emissioni sonore	43
3.20 Gestione dei rifiuti	43
3.21 Energia	43
3.22 Prevenzione incidenti	43
3.23 Gestione delle condizioni straordinarie e di emergenza diverse dal normale esercizio	43
3.24 Indicatori di prestazione ambientale	43
3.25 Sistema di gestione ambientale	43
3.26 Modifica degli impianti o variazione del Gestore	44
3.27 Dismissione e ripristino dei luoghi	44
3.28 Prescrizioni da altri procedimenti autorizzativi	44
3.29 Piano di Monitoraggio	44
3.30 Controlli	44
3.31 Obblighi di comunicazione	44
4 CONFORMITÀ CON I VALORI LIMITE DI EMISSIONE	45
4.1 Definizioni	45
4.2 Conformità con i V.L.E.	45
4.3 Validazione dei dati	45
4.4 Indisponibilità dati di monitoraggio	45
4.5 Eventuali non conformità	45
4.6 Obbligo di comunicazioni annuale	46
4.7 Gestione e presentazione dei dati	46
5 PIANO DI MONITORAGGIO	47
5.1 Premessa	47
5.2 Criteri generali, esecuzione e revisione del Piano di Monitoraggio	47
5.3 Dematerializzazione del cartaceo	47
5.4 Gestione e presentazione dei dati	48
5.5 Validazione dei dati	48
5.6 Indisponibilità dati di monitoraggio	48
5.7 Eventuali non conformità	48
5.8 Obbligo di comunicazioni annuale	48
5.9 Attività a carico del Gestore	48
5.10 Attività a carico dell'Ente di controllo	49
5.11 Emendamenti al Piano di Monitoraggio	49
5.12 Costo dei Controlli	49
ALLEGATO 1	50
ALLEGATO 2	65
ALLEGATO 3	67
ALLEGATO 4	70
ALLEGATO 5	73

ALLEGATO 6	75
ALLEGATO 7	77
ALLEGATO 8	93
ALLEGATO 9	97

Introduzione

La presente Relazione Istruttoria finale definisce il quadro prescrittivo del titolo abilitativo dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al Titolo III-bis alla Parte II del D.Lgs. 152/2006 alla luce dell'istanza del 24/12/2024 (acquisita al prot. ARPA Molise n. 19586/2024 del 24/12/2024), così come aggiornata, integrata e modificata dal successivo aggiornamento documentale del 23/06/2025 (acquisito al prot. ARPA Molise n. 9206/2025 del 23/06/2025), per il rilascio di prima Autorizzazione Integrata Ambientale proposta dal Gestore dell'installazione esistente di allevamento intensivo di pollame della azienda avicola TAVONE RAFFAELLA (impresa individuale), ubicata in località Centomani, s.n.c., in agro del Comune di MACCHIAGODENA (IS).

La Relazione Istruttoria finale contiene anche indicazioni minime, comprensive di frequenze, su monitoraggi e controlli da eseguire presso l'installazione in esame; dette raccomandazioni sono state formulate tenendo conto anche delle indicazioni del Reference Document (Ref) ROM "*JRC Reference Report on Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations*" (2018), del D.Lgs. n. 152 del 06/04/2006 "*Norme in materia ambientale*", del Best available techniques Reference Document (B.Ref) IRPP "*Reference Document on Best Available Techniques for the intensive rearing of poultry or pigs*" (2017), pertinente per le attività IPPC attività IPPC codici 6.6 e delle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini di cui alla Decisione di Esecuzione (UE) 2017/688 della Commissione del 15/02/2017, pertinente per le attività IPPC codici 6.6.

Infine, da una valutazione integrata degli impatti del sito produttivo, vengono proposti valori limiti di emissione (di seguito V.L.E.) nelle matrici ambientali interessate in conformità ai criteri fissati all'art. 29-sexies del D.Lgs. 152/2006.

Si rappresenta che la presente Relazione Istruttoria finale ha valenza puramente istruttoria e non decisiva in ordine della procedura di cui alla disposizione di procedibilità ai fini AIA n. 147867/2024 del 24/10/2024 dell'Ufficio Autorizzazione Integrata Ambientale e funzioni in materia di emissioni in atmosfera del Servizio Tutela e Valutazione Ambientali della Regione MOLISE (acquisita al prot. ARPA Molise n. 15934/2024 del 24/10/2024).

1 Descrizione dell'assetto impiantistico e del ciclo produttivo

1.1 Premessa

L'installazione esistente della azienda avicola TAVONE RAFFAELLA (impresa individuale), contraddistinta al N.C.T. del Comune di MACCHIAGODENA (IS) al foglio n. 36, particella n. 41, contraddistinta al N.C.E.U. del Comune di MACCHIAGODENA (IS) al foglio n. 36, particelle nn. 24 e 26, è attualmente in esercizio.

Di seguito la descrizione e la valutazione delle pressioni ambientali dell'assetto impiantistico e del ciclo produttivo della installazione esistente di allevamento intensivo di pollame della azienda avicola TAVONE RAFFAELLA (impresa individuale), ubicata in località Centomani, s.n.c., in agro del Comune di MACCHIAGODENA (IS).

1.2 Ciclo produttivo ed assetto impiantistico esistente

Presso l'installazione esistente della TAVONE RAFFAELLA (impresa individuale), costituita da due capannoni zootecnici modulari, comprensivi di tutte le attrezzature necessarie per la climatizzazione, aerazione, alimentazione e abbeveraggio, stoccaggio di alimenti, illuminazione, ecc..., di superficie lorda coperta in pianta complessiva pari a 4877.62 m², di superficie utile di stabulazione SUS complessiva pari a 4506.56 m², di superficie utile di allevamento SUA complessiva pari a 4506.56 m², si svolgeranno le operazioni di allevamento intensivo di polli da carne con metodo di stabulazione su lettiera in ambienti confinati, organizzate su cicli successivi e soste interciclo.

La capacità produttiva complessiva dell'installazione, riconducibile per tipologia e numero di capi all'attività di allevamento intensivo di pollame, attività IPPC codice 6.6, lettera a), di cui all'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/2006, intesa in termini di categoria animale, tipologia di allevamento e numero capi, sarà pari a:

- 80000 posti per polli da carne a ciclo, del tipo pollo da carne (broilers) con peso vivo medio a fine ciclo di circa 1.9÷2.2 kg p.v./capo, con densità massima di allevamento pari a 39 kg p.v./m² ex art. 3, comma 4, del D.lgs. 181/2010, con superficie utile di stabulazione SUS complessiva pari a 4506.56 m², con superficie utile di allevamento SUA complessiva pari a 4506.56 m², con ciclo di allevamento/accrescimento in ambiente confinato di 55÷60 d e vuoto sanitario di 15÷20 d (4/5 cicli/anno), a seconda delle condizioni di mercato e delle scelte tecniche effettuate dall'allevatore anche in relazione all'andamento stagionale.

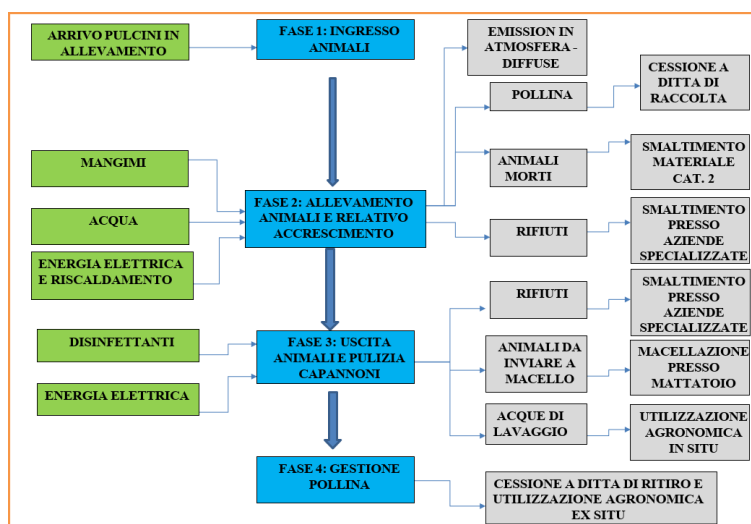


Figura 1: schema a blocchi semplificato

Il ciclo tecnologico dell'installazione della TAVONE RAFFAELLA (impresa individuale) sarà costituito dalle seguenti fasi di lavorazione unitarie.

- 1) FASE 1: rimozione della lettiera in paglia con mezzi meccanici, 1÷2 d lavorativi/ciclo / pulizia, lavaggio e disinfezione dei capannoni, 1÷2 d lavorativi/ciclo / spargimento della lettiera in paglia, 2 d lavorativi/ciclo / vuoto sanitario 15÷20 d lavorativi/ciclo (la pollina, asportata dai capannoni a fine di ogni ciclo di allevamento, verrà ceduta/acquisita da terzi; le acque di lavaggio delle strutture e delle attrezzature verranno raccolte con rete fognaria e stoccate in vasche di raccolta dedicate e, successivamente, previa caratterizzazione chimica, avviate

preferenzialmente alla gestione agronomica ovvero, per impossibilità di spandimento o diversa esigenza aziendale, conferite a terzi autorizzati come rifiuto);

- 2) FASE 2: acclimatamento locali / ingresso pulcini e accasamento, 2 d lavorativi/ciclo / svezzamento pulcini, 7÷10 d lavorativi/ciclo;
- 3) FASE 3: accrescimento/ingrasso, 50÷52 d lavorativi/ciclo (i capi morti in allevamento verranno stoccati in apposito frigo per poi essere ritirati, ciclo per ciclo, da azienda autorizzata come prodotto di origine animale di categoria 2 ai sensi del Regolamento (CE) n. 1069/2009);
- 4) FASE 4: uscita polli da carne e avvio alla macellazione.

Contestualmente:

- 1) GESTIONE ALIMENTAZIONE: stoccaggio e conservazione mangimi/preparazione e distribuzione mangimi/abbeveraggio;
- 2) GESTIONE REFLUI ZOOTECNICI: gestione all'interno dei ricoveri/trattamento dei reflui/stoccaggio dei reflui/smaltimento dei reflui (cessione, utilizzo agronomico).

Le capacità produttive degli impianti IPPC codice 6.6, lettera a), punto 1), intese in termini di categoria animale, tipologia di allevamento e numero capi, saranno pari a:

- per il capannone zootecnico esistente denominato Capannone 1, Modulo A e Modulo B, di superficie lorda in pianta pari a 2270.06 m², di superficie utile di stabulazione SUS pari a 2093.90 m², di rapporto tra superficie utile di stabulazione SUS e numero di capi mediamente presenti pari a 0.06 m²/capo corrispondenti a 16.7 capi/m², di rapporto tra superficie utile di stabulazione SUS e kg p.v. mediamente presenti pari a 0.03 m²/kg p.v. corrispondenti a 33.33 kg p.v./m², di superficie utile di allevamento SUA pari a 2093.90 m², 35000 posti per polli da carne effettivi a ciclo (limite legale inferiore alla capacità produttiva potenziale massima relazionabile al numero di posti disponibili in condizioni di piena utilizzazione delle superfici utili di stabulazione) senza tener conto della mortalità dei capi durante il ciclo produttivo, del tipo pollo da carne (broilers) con peso vivo medio a fine ciclo di circa 1.9÷2.2 kg p.v./capo, con densità massima di allevamento pari a 39 kg p.v./m² ex art. 3, comma 4, del D.lgs. 181/2010, con ciclo di allevamento/accrescimento in ambiente confinato di 55÷60 d e vuoto sanitario di 15÷20 d (4/5 cicli/anno), a seconda delle condizioni di mercato e delle scelte tecniche effettuate dall'allevatore anche in relazione all'andamento stagionale;
- per il capannone zootecnico esistente denominato Capannone 2, Modulo C e Modulo D, di superficie lorda in pianta pari a 2607.56 m², di superficie utile di stabulazione SUS pari a 2412.66 m², di rapporto tra superficie utile di stabulazione SUS e numero di capi mediamente presenti pari a 0.054 m²/capo corrispondenti a 18.5 capi/m², di rapporto tra superficie utile di stabulazione SUS e kg p.v. mediamente presenti pari a 0.027 m²/kg p.v. corrispondenti a 37.04 kg p.v./m², di superficie utile di allevamento SUA pari a 2412.66 m², 45000 posti per polli da carne effettivi a ciclo (limite legale inferiore alla capacità produttiva potenziale massima relazionabile al numero di posti disponibili in condizioni di piena utilizzazione delle superfici utili di stabulazione) senza tener conto della mortalità dei capi durante il ciclo produttivo, del tipo pollo da carne (broilers) con peso vivo medio a fine ciclo di circa 1.9÷2.2 kg p.v./capo, con densità massima di allevamento pari a 39 kg p.v./m² ex art. 3, comma 4, del D.lgs. 181/2010, con ciclo di allevamento/accrescimento in ambiente confinato di 55÷60 d e vuoto sanitario di 15÷20 d (4/5 cicli/anno), a seconda delle condizioni di mercato e delle scelte tecniche effettuate dall'allevatore anche in relazione all'andamento stagionale.

Complessivamente, la capacità produttiva massima dell'installazione IPPC codice 6.6, lettera a), punto 1), intesa in termini di categoria animale, tipologia di allevamento e numero capi, è pari a:

- densità massima di allevamento pari a 39 kg p.v./m² ex art. 3, comma 4, del D.lgs. 181/2010;
- superficie lorda in pianta complessiva pari a 4877.66 m²;
- superficie utile di stabulazione SUS complessiva pari a 4506.56 m²;
- superficie utile di allevamento SUA complessiva pari a 4506.56 m²;
- 80000 posti per polli da carne effettivi a ciclo (limite legale inferiore alla capacità produttiva potenziale massima relazionabile al numero di posti disponibili in condizioni di piena utilizzazione delle superfici utili di stabulazione) senza tener conto della mortalità dei capi durante il ciclo produttivo;
- 4/5 cicli/anno di allevamento/accrescimento in ambiente confinato e vuoto sanitario, a seconda delle condizioni di mercato e delle scelte tecniche effettuate dall'allevatore anche in relazione all'andamento stagionale.

1.3 Valutazioni delle pressioni ambientali dell'installazione IPPC

1.3.1 Sistema di stoccaggio/distribuzione/alimentazione del mangime

I mangimi pellettati, prodotti dall'industria mangimistica specializzata, saranno stoccati in 12 silos esterni ai capannoni (numero 6 silos esistenti per il Capannone 1, numero 6 silos esistenti per il Capannone 2). All'interno dei capannoni sono presenti le linee sospese di distribuzione del mangime la cui altezza viene regolata in funzione delle dimensioni raggiunte dai capi durante le varie fasi del ciclo. La regolazione della quantità di mangime distribuita avviene attraverso apposito sistema informatico (programma orario di alimentazione con timer, regolazione della distribuzione lungo le linee attraverso pressostato applicato alla mangiatoia finale).

1.3.2 Sistema di distribuzione dell'acqua

I capannoni sono muniti di linee di abbeveratoi a goccia del tipo antispreco. Il sistema di distribuzione, funzionando a bassa pressione, consente di minimizzare al massimo gli sprechi di acqua riducendo il prelievo idrico evitando l'eccessiva bagnatura della lettiera.

1.3.3 Climatizzazione dei locali

Il sistema di ventilazione dei capannoni è del tipo forzata mediante estrattori nelle pareti in testa e in coda, regolata da centralina elettrica.

Il riscaldamento avviene tramite riscaldatori di aria alimentati a GPL. Nel capannone 1 sono presenti 18 riscaldatori, mentre nel capannone 2 ne sono presenti 21.

Il raffrescamento avviene tramite ventilatori operanti in depressione e da pannelli umidificatori posizionati lungo le pareti longitudinali regolati automaticamente attraverso appositi sensori che rilevano i parametri ambientali.

1.3.4 Emissioni in atmosfera

Le emissioni in atmosfera prodotte dalla azienda avicola TAVONE RAFFAELLA (impresa individuale), da autorizzare ai sensi della Parte V del D.Lgs. 152/0006, potranno essere ricondotte alle seguenti categorie:

- emissioni in atmosfera diffuse prodotte dalla stabulazione dei polli in ambiente confinato;
- emissioni in atmosfera prodotte dai silos per materiali vegetali;
- impianti termici alimentati a GPL per la generazione di calore;
- impianti di emergenza alimentati a gasolio;
- emissioni in atmosfera diffuse e fuggitive (manipolazione, trasporto, immagazzinamento, carico e scarico di materiali/rifiuti polverulenti/mangimi sciolti o pellettizzati/lettiera/effluenti di allevamento, ecc...).

Si riportano i punti di emissione in atmosfera da autorizzare ex art. 269 del D.Lgs. 152/2006 nell'ambito dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al Titolo III-bis alla Parte II del D.Lgs. 152/2006, con indicazione delle caratteristiche quantitative e qualitative, del sistema di contenimento/abbattimento e della durata delle emissioni in atmosfera.

sigla	descrizione dei punti di emissione in atmosfera	sistema di contenimento delle emissioni in atmosfera	tipologia di sostanza emessa	portata emessa (Nm ³ /h)	durata emissione	
					d/ciclo	cicli/anno
E1 E2	Capannone 1 / Modulo A, Modulo B estrattori aria capannone zootecnico esistente Identificativi: E1, E2, E3, E4, E5, E6, E7, E8, E9, E10, E11, E12, E13, E14, E15, E16, E17, E18, E19, E20, E21, E22, E23, E24 capannone zootecnico esistente denominato Capannone 1, Modulo A e Modulo B, di superficie lorda in pianta pari a 2270.06 m ² , di superficie utile di stabulazione SUS pari a 2093.90 m ² , di superficie utile di allevamento SUA pari a 2093.90 m ² , con 35000 posti per polli da carne effettivi a ciclo (limite legale alla capacità produttiva potenziale)		polveri NH ₃ H ₂ S N ₂ O CH ₄ COV odori bioaerosol		55÷60 d	4/5
E3 E4	Capannone 2 / Modulo C, Modulo D estrattori aria capannone zootecnico esistente		polveri NH ₃ H ₂ S N ₂ O CH ₄		55÷60 d	4/5

sigla	descrizione dei punti di emissione in atmosfera	sistema di contenimento delle emissioni in atmosfera	tipologia di sostanza emessa	portata emessa (Nm ³ /h)	durata emissione	
					d/ciclo	cicli/anno
	<p><i>Identificativi: E25, E26, E27, E28, E29, E30, E31, E32, E33, E34, E35, E36, E37, E38, E39, E40, E41, E42, E43, E44, E45, E46, E47, E48</i></p> <p>capannone zootecnico esistente denominato Capannone 2, Modulo C e Modulo D, di superficie lorda in pianta pari a 2607.56 m², di superficie utile di stabulazione SUS pari a 2412.66 m², di superficie utile di allevamento SUA pari a 2412.66 m², con 45000 posti per polli da carne effettivi a ciclo (limite legale alla capacità produttiva potenziale)</p>		COV odori bioaerosol			

Tabella 1: punti di emissione in atmosfera, con indicazione della tipologia, del sistema di contenimento e della durata

Complessivamente, gli impianti di allevamento in ambiente confinato cumulano un numero di capi massimi presenti contemporaneamente (limite legale alla capacità produttiva) pari a 80000 posti per polli da carne (broilers) con peso vivo medio a fine ciclo di circa 1.9÷2.2 kg p.v./capo, superiore alla soglia di cui alla lett. mm) del paragrafo 1 alla parte II dell'Allegato IV alla Parte V del D.Lgs. 152/2006 per omologa categoria animale e tipologia di allevamento.

Si riportano i punti di emissione in atmosfera convogliate non sottoposti ad autorizzazione alle emissioni in atmosfera ex art. 272, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 da censire nell'ambito dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al Titolo III-bis alla Parte II del D.Lgs. 152/2006, con indicazione delle caratteristiche quantitative e qualitative, del sistema di contenimento/abbattimento e della durata delle emissioni in atmosfera.

sigla	descrizione dei punti di emissione in atmosfera	sistema di contenimento delle emissioni in atmosfera	tipologia di sostanza emessa	portata emessa (Nm ³ /h)	durata emissione	
					h/d	d/anno
E5 E6 E7	<p><i>Capannone 1 / Modulo A</i></p> <p><i>silos esistenti per materiali vegetali</i></p> <p><i>Identificativi: S1, S2, S3</i></p> <p>silos verticale per lo stoccaggio di mangimi avicoli con capacità pari a 18 m³ impianto di cui alla lett. m) del Paragrafo 1 alla Parte I dell'Allegato IV alla Parte V del D.Lgs. 152/2206</p>	-	polveri	- occasionale al carico max 1 h	-	-
E8 E9 E10	<p><i>Capannone 1 / Modulo B</i></p> <p><i>silos esistenti per materiali vegetali</i></p> <p><i>Identificativi: S4, S5, S6</i></p> <p>silos verticale per lo stoccaggio di mangimi avicoli con capacità pari a 18 m³ impianto di cui alla lett. m) del Paragrafo 1 alla Parte I dell'Allegato IV alla Parte V del D.Lgs. 152/2206</p>	-	polveri	- occasionale al carico max 1 h	-	-
E11 E12 E13	<p><i>Capannone 2 / Modulo C</i></p> <p><i>silos esistenti per materiali vegetali</i></p> <p><i>Identificativi: S7, S8, S9</i></p> <p>silos verticale per lo stoccaggio di mangimi avicoli con capacità pari a 18 m³ impianto di cui alla lett. m) del Paragrafo 1 alla Parte I dell'Allegato IV alla Parte V del D.Lgs. 152/2206</p>	-	polveri	- occasionale al carico max 1 h	-	-
E14 E15 E16	<p><i>Capannone 2 / Modulo C</i></p> <p><i>silos esistenti per materiali vegetali</i></p> <p><i>Identificativi: S10, S11 e 12</i></p> <p>silos verticale per lo stoccaggio di mangimi avicoli con capacità pari a 18 m³ impianto di cui alla lett. m) del Paragrafo 1 alla Parte I dell'Allegato IV alla Parte V del D.Lgs. 152/2206</p>	-	polveri	- occasionale al carico max 1 h	-	-

sigla	descrizione dei punti di emissione in atmosfera	sistema di contenimento delle emissioni in atmosfera	tipologia di sostanza emessa	portata emessa (Nm ³ /h)	durata emissione	
					h/d	d/anno
E17	<i>Capannone 1 / Modulo A</i>	-	NO _x	-	-	-
E18	<i>generatori di calore radiante per allevamenti</i>		CO			
E19			CO ₂			
E20	<i>identificativi: R1, R2, R3, R4, R5, R6, R7, R8, R9</i>		polveri			
E21						
E22						
E23	impianto di combustione alimentato a GPL di fabbricazione SISTEMA S.p.A., mod. Infra Bas DES, di potenza termica nominale pari a 9 kW _t					
E24	impianto di cui alla lett. dd) del Paragrafo 1 alla Parte I dell'Allegato IV alla Parte V del D.Lgs. 152/2206					
E25	l'insieme degli impianti di cui alla lett. dd) del Paragrafo 1 alla Parte I dell'Allegato IV alla parte V del D.Lgs. 152/2006 cumula una potenza termica nominale complessiva pari a 81 kW _t					
E26	<i>Capannone 1 / Modulo B</i>	-	NO _x	-	-	-
E27	<i>riscaldatore d'aria a gas a miscelazione con accensione a incandescenza esistente</i>		CO			
E28			CO ₂			
E29	<i>identificativi: R10, R11, R12, R13, R14, R15, R16, R17, 18</i>		polveri			
E30						
E31						
E32	impianto di combustione alimentato a GPL di fabbricazione SISTEMA S.p.A., mod. Infra Bas DES, di potenza termica nominale pari a 9 kW _t					
E33	impianto di cui alla lett. dd) del Paragrafo 1 alla Parte I dell'Allegato IV alla Parte V del D.Lgs. 152/2206					
E34	l'insieme degli impianti di cui alla lett. dd) del Paragrafo 1 alla Parte I dell'Allegato IV alla parte V del D.Lgs. 152/2006 cumula una potenza termica nominale complessiva pari a 81 kW _t					
E35	<i>Capannone 2 / Modulo C</i>	-	NO _x	-	-	-
E36	<i>generatori di calore radiante per allevamenti</i>		CO			
E37			CO ₂			
E38	<i>identificativi: R19, R20, R21, R22, R23, R24, R25, R26, R27, R29, R29</i>		polveri			
E39						
E40						
E41	impianto di combustione alimentato a GPL di fabbricazione SISTEMA S.p.A., mod. Infra Bas DES, di potenza termica nominale pari a 9 kW _t					
E42	impianto di cui alla lett. dd) del Paragrafo 1 alla Parte I dell'Allegato IV alla Parte V del D.Lgs. 152/2206					
E43	l'insieme degli impianti di cui alla lett. dd) del Paragrafo 1 alla Parte I dell'Allegato IV alla parte V del D.Lgs. 152/2006 cumula una potenza termica nominale complessiva pari a 99 kW _t					
E44						
E45						
E46	<i>Capannone 2 / Modulo C</i>	-	NO _x	-	-	-
E47	<i>generatori di calore radiante per allevamenti</i>		CO			
E48			CO ₂			
E49	<i>identificativi: R30, R31, R32, R33, R34, R35, R36, R37, R38, R39</i>		polveri			
E50						
E51						
E52	impianto di combustione alimentato a GPL di fabbricazione SISTEMA S.p.A., mod. Infra Bas DES, di potenza termica nominale pari a 9 kW _t					
E53	impianto di cui alla lett. dd) del Paragrafo 1 alla Parte I dell'Allegato IV alla Parte V del D.Lgs. 152/2206					
E54						
E55						

sigla	descrizione dei punti di emissione in atmosfera	sistema di contenimento delle emissioni in atmosfera	tipologia di sostanza emessa	portata emessa (Nm ³ /h)	durata emissione	
					h/d	d/anno
	l'insieme degli impianti di cui alla lett. dd) del Paragrafo 1 alla Parte I dell'Allegato IV alla parte V del D.Lgs. 152/2006 cumula una potenza termica nominale complessiva pari a 90 kW _t					
E56	gruppo elettrogeno di emergenza	-	NO _x	-	-	-
E57	identificativi: G1 impianto di combustione alimentato a gasolio, di potenza termica nominale pari a 112 kW _t impianto di cui alla lett. bb) del Paragrafo 1 alla Parte I dell'Allegato IV alla Parte V del D.Lgs. 152/2206 l'insieme degli impianti di cui alla lett. bb) del Paragrafo 1 alla Parte I dell'Allegato IV alla parte V del D.Lgs. 152/2006 cumula una potenza termica nominale complessiva pari a 224 kW _t		SO _x CO CO ₂ polveri			

Tabella 2: punti di emissione in atmosfera, con indicazione della tipologia, del sistema di contenimento e della durata

Complessivamente, l'insieme degli impianti di combustione alimentati a GPL di cui alla lett. dd) del Paragrafo 1 alla Parte I dell'Allegato IV alla parte V del D.Lgs. 152/2006 cumula una potenza termica nominale pari a 351 kW_t.

Complessivamente, l'insieme degli impianti di combustione alimentati a gasolio di cui alla lett. bb) del Paragrafo 1 alla Parte I dell'Allegato IV alla parte V del D.Lgs. 152/2006 cumula una potenza termica nominale pari a 132 kW_t.

Il livello di emissione di ammoniaca, espressa come NH₃, dei ricoveri zootecnici dovrà mantenersi sempre inferiore al BAT-AEL dell'emissioni nell'aria di 0.08 kg NH₃/posto animale/anno.

Dovranno essere utilizzate modalità gestionali che permettano di minimizzare le emissioni diffuse polverulente in conformità alle BAT.

Per limitare l'impatto odorigeno, dovrà essere realizzata, se non presente, una idonea barriera vegetale arborea.

1.3.5 Scarichi idrici

Le acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici di stabilimento sono gestite in vasca di accumulo a tenuta a svuotamento periodico.

Al fine di garantire il corretto stato di conservazione, manutenzione e funzionamento della predetta vasca di accumulo, si dovrà precedere a un minimo di 1 espurgo/anno e conservare la documentazione relativa secondo i limiti temporali previsti dalla normativa vigente ai sensi dell'art. 7, comma 2, della Disciplina Scarichi.

Le acque di lavaggio delle strutture e delle attrezzature sono raccolte con rete fognaria e stoccate in vasche di raccolta dedicate e, successivamente, previa caratterizzazione chimica, avviate preferenzialmente alla gestione agronomica ovvero, per impossibilità di spandimento o diversa esigenza aziendale, conferite a terzi autorizzati come rifiuto.

Le acque di dilavamento meteorico delle coperture dei capannoni (privi di pavimentazione perimetrale impermeabilizzato) non sono raccolte e si disperdono nel suolo.

Sarà realizzato un piazzale impermeabilizzato di manovra di superficie pari a 660 m² a servizio dei due capannoni. Le acque di dilavamento meteorico potenzialmente contaminate provenienti dal predetto piazzale impermeabilizzato di manovra (acque di prima pioggia) saranno raccolte, separate dalle ulteriori acque di dilavamento meteorico (acque di seconda pioggia), accumulate in apposite vasche di prima pioggia (di capacità adeguata all'accumulo di 5 mm di acque meteorica di dilavamento uniformemente distribuita sulla superficie scolante scoperta) e previa chiarificazione (decantazione per accumulo, disoleazione e filtrazione a coalescenza) rilasciate nel reticolo superficiale nel fosso denominato "Colle Geppino" (codice 14R001.089.006.0101).

La capacità della vasca di accumulo delle acque di prima pioggia deve essere adeguata all'accumulo di 5 mm di acque meteorica di dilavamento uniformemente distribuita sulla superficie scolante scoperta.

Le acque di seconda pioggia provenienti dai piazzali impermeabilizzati di manovra dei capannoni, raccolte, canalizzate e separate dalle acque di prima pioggia, saranno rilasciate indisturbate nel reticolo superficiale nel predetto fosso "Colle Geppino" (codice 14R001.089.006.0101).

Le acque di dilavamento delle coperture dei capannoni (acque pluviali) dovranno essere raccolte e scaricate indisturbate in acque superficiali unitamente alle acque di seconda pioggia.

Al fine di evitare il rischio di contaminazione delle acque meteoriche, le aree scoperte interessate dall'attività produttiva saranno mantenute pulite, verificando quotidianamente lo stato di imbrattamento dei piazzali, provvedendo quotidianamente allo spazzamento meccanico o manuale dei piazzali e verificando la presenza di dispersione accidentale di materiale sui piazzali nelle operazioni di scarico dei prodotti. La pulizia delle aree scoperte interessate dall'attività produttiva dovrà essere svolta senza uso di acque di lavaggio.

1.3.6 Rifiuti prodotti

I rifiuti prodotti all'interno della azienda avicola TAVONE RAFFAELLA (impresa individuale), avviati a deposito temporaneo ai sensi dell'art. 183, comma 1, lettera bb), del D.Lgs. 152/2006, saranno prevalentemente le tipologie di rifiuti solidi e liquidi connesse alle attività lavorative svolte (manutenzione, ricevimento materi prime, pulizia e disinfezione locali, ecc...).

1.3.7 Emissioni sonore

L'installazione della azienda avicola TAVONE RAFFAELLA (impresa individuale) ricade nel territorio del Comune di MACCHIAGODENA, che attualmente non risulta dotato di Piano di Zonizzazione Acustica Comunale ai sensi della L. n. 447 del 26/10/1995.



Figura 2: immagine satellitare (Google) con indicazione della localizzazione dell'installazione e dei ricettori

Il territorio circostante i confini aziendali è area rurale, caratterizzata da una scarsa densità abitativa e classificata "tutto il territorio nazionale" (non sono presenti ricettori sensibili destinatari di particolari norme di tutela; sono presenti edificati abitativi di tipo residenziale a circa 850 m in direzione nord - ovest). L'ultima indagine di valutazione del clima acustico in ambiente esterno è stata effettuata nel dicembre 2024; sono stati riscontrati valori entro i limiti assoluti e differenziali del D.P.C.M. 01/03/1991 per specifica destinazione d'uso del territorio.

1.3.8 Effluenti di allevamento

È prevista la gestione agronomica degli effluenti di allevamento liquidi.

Le acque di lavaggio delle strutture e delle attrezzature sono raccolte con rete fognaria e stoccate in vasche di raccolta dedicate e, successivamente, previa caratterizzazione chimica, avviate preferenzialmente alla gestione agronomica nei terreni aziendali mediante carbotte ovvero, per impossibilità di spandimento o diversa esigenza aziendale, conferite a terzi autorizzati come rifiuto. L'installazione dispone di 4 vasche a tenuta della capacità di 20 m³ ciascuna, per un totale complessivo di 80 m³; si ritiene tale volume adeguato a gestire lo stoccaggio delle acque di lavaggio prodotte e consentire la programmazione del loro spandimento su suolo agricolo.

La pollina, asportata dai capannoni a fine di ogni ciclo di allevamento, verrà ceduta/acquisita da terzi.

Si precisa che tutti gli allevamenti soggetti alla disciplina IPPC, in quanto produttori di azoto, hanno l'obbligo di presentare all'Autorità competente, la Comunicazione dell'attività di spandimento con l'eventuale piano di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento PUA (preventivo) ed il registro delle concimazioni (a consuntivo). Ai sensi dell'art. 5, comma 4, del D.M. 25.2.2016, inoltre, il piano di utilizzazione agronomica PUA è parte integrante dell'autorizzazione.

Nell'ambito della presente Relazione Istruttoria finale si prende atto della Comunicazione/PUA presentata dal Gestore.

Presso l'installazione della TAVONE RAFFAELLA (impresa individuale), i terreni asserviti ricadono nel comune di MACCHIAGODENA (IS) con superficie totale pari a 3.65.17 ha e superficie agricola utilizzata pari a 00.20.37 ha, così come indicato nel Fascicolo Aziendale prot. AGEA.CAA1569.2025.0001384.

1.3.9 Mortalità di allevamento

I capi morti in allevamento vengono stoccati in apposito frigo per poi essere ritirati, ciclo per ciclo, da azienda autorizzata come prodotto di origine animale di categoria 2 ai sensi del Regolamento (CE) n. 1069/2009.

1.3.10 Consumo di materie prime

I consumi di materie prime ed ausiliari sono costituiti prevalentemente da consumi di mangimi, lettiere, paglia, farmaci veterinari/integratori e detergenti/disinfettanti.

1.3.11 Consumo di risorse idriche

L'approvvigionamento idrico, necessario per il funzionamento degli impianti di abbeveraggio e di raffreddamento dei locali di allevamento, ai lavaggi degli impianti e delle attrezzature e agli usi igienico – sanitari, è garantito dall'acquedotto comunale e da un pozzo artesiano aziendale.

1.3.12 Produzione di energia

Sono presenti due gruppi elettrogeni di emergenza alimentati a gasolio. Nel breve periodo saranno installati un impianto fotovoltaico sul tutto con potenza di picco di 87.37870 kW_e e un impianto di accumulo con potenza di 69.90 kWh.

1.3.13 Consumo di energia

Il fabbisogno di energia elettrica, necessario per il funzionamento degli impianti di illuminazione, di alimentazione di ventilazione, è garantito dalla rete del sistema elettrico nazionale e dalla concessione agli impianti fotovoltaici.

1.3.14 Combustibili utilizzati

I consumi di combustibili sono costituiti dai consumi di gasolio per autotrazione e GPL per il riscaldamento dei capannoni.

1.3.15 Bonifiche ambientali

Presso l'installazione della TAVONE RAFFAELLA (impresa individuale) non sono in atto interventi di bonifica e ripristino ambientale o di messa in sicurezza.

1.3.16 Acque sotterranee e suolo

In attuazione dell'art. 29-sexies, comma 9-sexies, del D.Lgs. 152/2006, l'installazione della TAVONE RAFFAELLA (impresa individuale) non è soggetta all'obbligo di presentazione della relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis), del D.Lgs. 152/2006.

In attuazione dell'art. 29-sexies, comma 9-sexies, del D.Lgs. 152/2006, per la caratterizzazione delle acque sotterranee sarà realizzata una rete di tre piezometri non allineati (P1, P2 e P3), di cui uno ubicato a monte idrogeologico delle potenziali fonti di contaminazione.

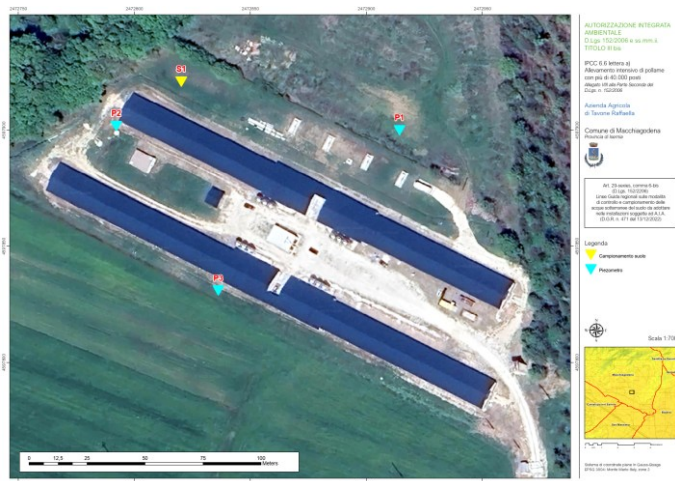


Figura 3: ortofoto a colori 2012 con indicazione dell'installazione e della localizzazione dei piezometri e dei punti di prelievo del suolo

In attuazione dell'art. 29-sexies, comma 9-sexies, del D.Lgs. 152/2006, per la caratterizzazione del suolo sarà individuato un punto di prelievo (S1).

1.3.17 Rischio di incidente rilevante

L'installazione della TAVONE RAFFAELLA (impresa individuale) non è soggetta alla disciplina delle attività industriali a rischio di incidente rilevante di cui al D.Lgs. 105/2015.

1.3.18 Classificazione ex art. 216 del Testo unico delle leggi sanitarie

Ai sensi del D.M. 05/09/1994, l'installazione della TAVONE RAFFAELLA (impresa individuale) è classificata industria insalubre di Prima Classe e identificata alla lettera C, n. 1.

1.3.19 Sistemi di gestione

Presso l'installazione della TAVONE RAFFAELLA (impresa individuale) non sono adottati:

- sistema di gestione ambientale conforme alla Norma ISO 14001;
- registrazioni ai sensi del regolamento (CE) n. 1221/2009 (EMAS).

1.3.20 Valutazione integrata delle prestazioni ambientali ai requisiti IPPC

Per la valutazione integrata delle prestazioni ambientali dell'installazione della TAVONE RAFFAELLA (impresa individuale) dovrà essere verificato:

- il grado dello stato di applicazione delle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini di cui alla Decisione di Esecuzione (UE) 2017/688 della Commissione del 15/02/2017, pertinente per le attività IPPC codici 6.6.



Figura 4: rappresentazione cartografica: ortofoto a colori 2012 con indicazione della localizzazione dell'installazione

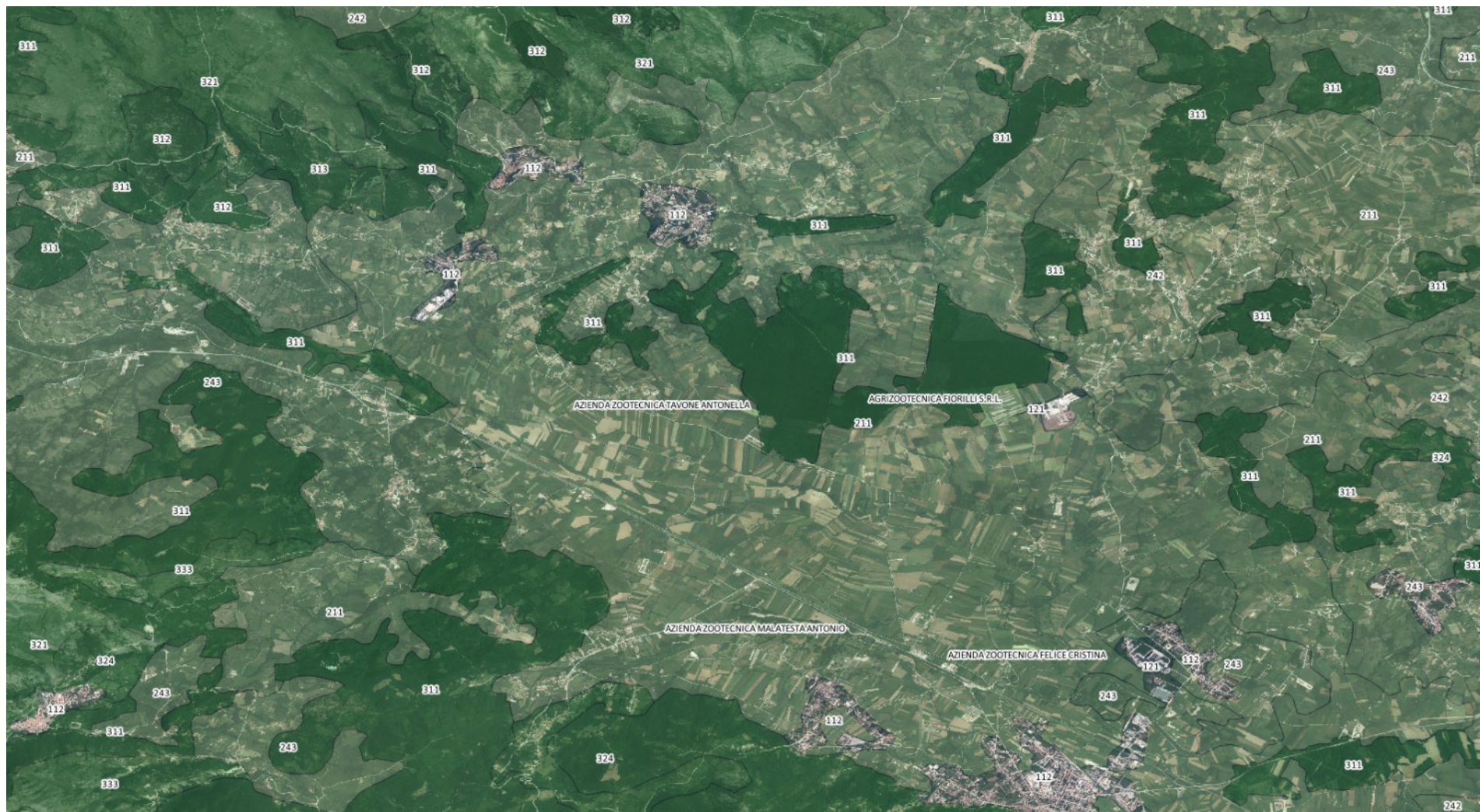


Figura 5: C.L.C. III livello: ortofoto a colori 2012 con indicazione della localizzazione dell'installazione e delle caratteristiche ed uso del suolo

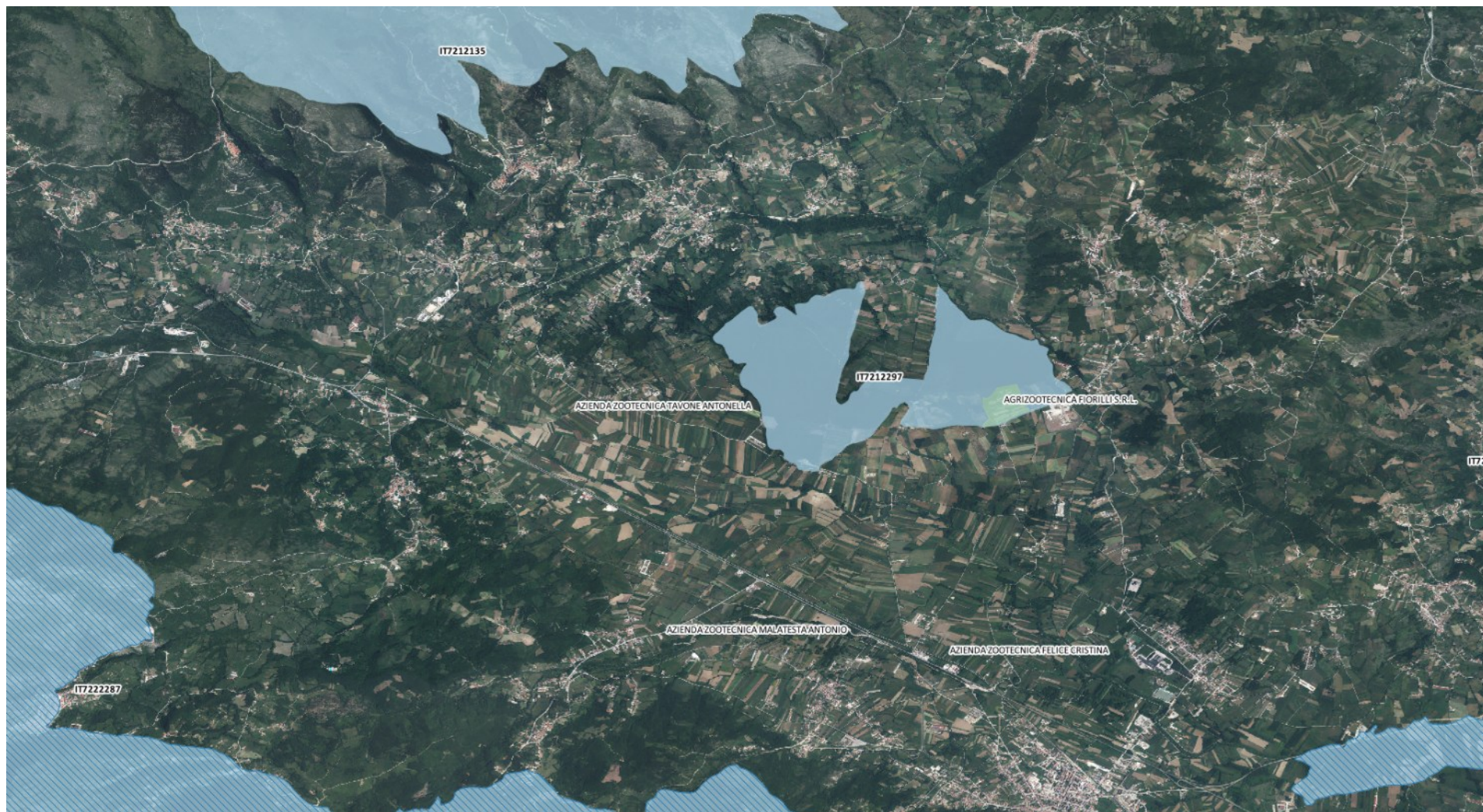


Figura 6: rete Natura 2000: ortofoto a colori 2012 con indicazione della localizzazione dell'installazione e delle aree per la conservazione della biodiversità



Figura 7: IBA: ortofoto a colori 2012 con indicazione della localizzazione dell'installazione e delle aree importanti per gli uccelli



Figura 8: aree naturali protette (6° aggiornamento): ortofoto a colori 2012 con indicazione della localizzazione dell'installazione e delle aree naturali protette



Figura 9: piano di zonizzazione ai fini della qualità dell'aria ambiente per gli inquinanti ex art. 1, comma 1, del D.Lgs. 155/2010 con indicazione della localizzazione dell'installazione



Figura 10: piano di zonizzazione ai fini della qualità dell'aria ambiente per l'ozono con indicazione della localizzazione dell'installazione

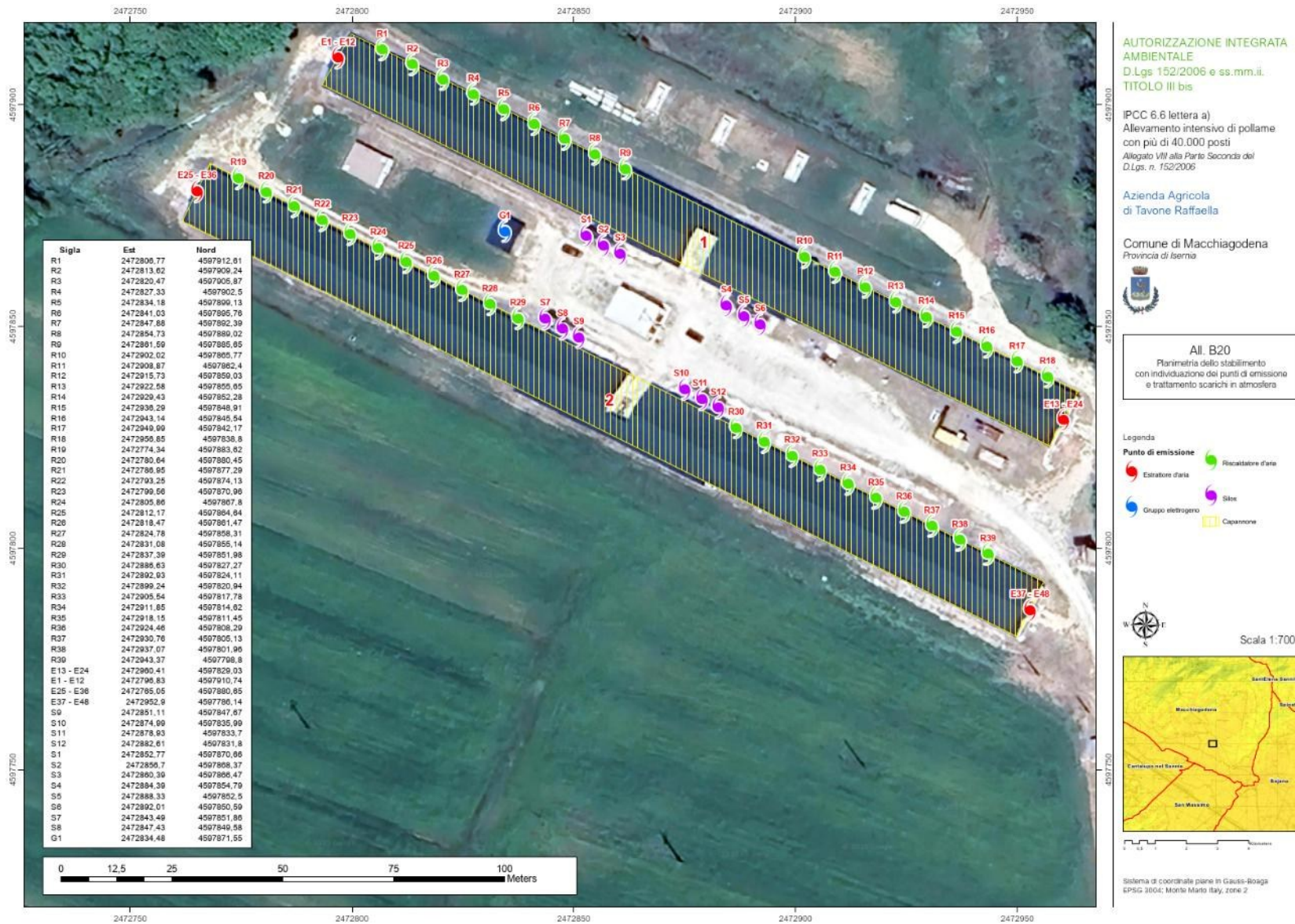


Figura 11: planimetria generale di stabilimento con indicazione dei punti di emissioni in atmosfera

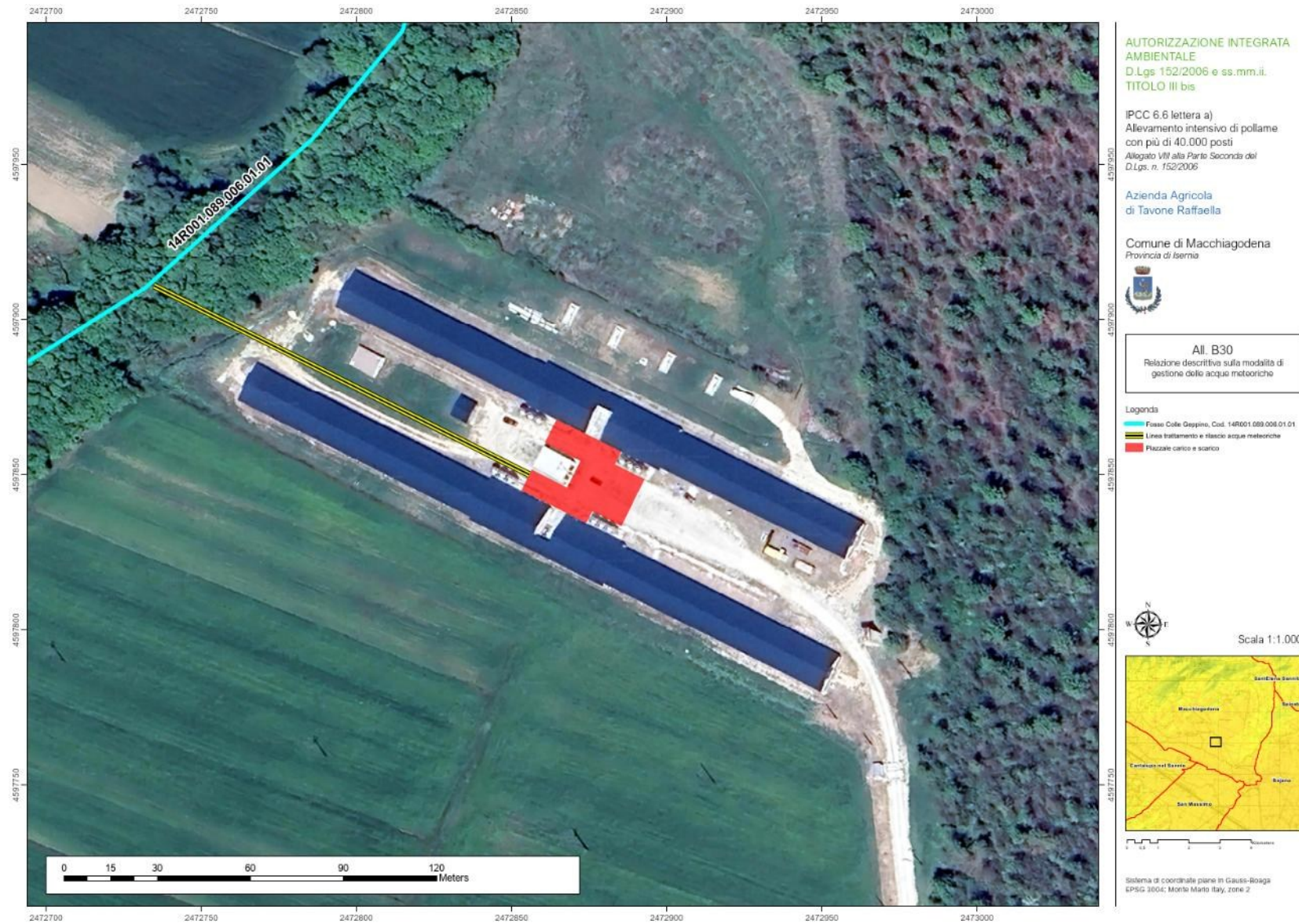


Figura 12: planimetria generale di stabilimento con indicazione dei punti di emissioni idrica

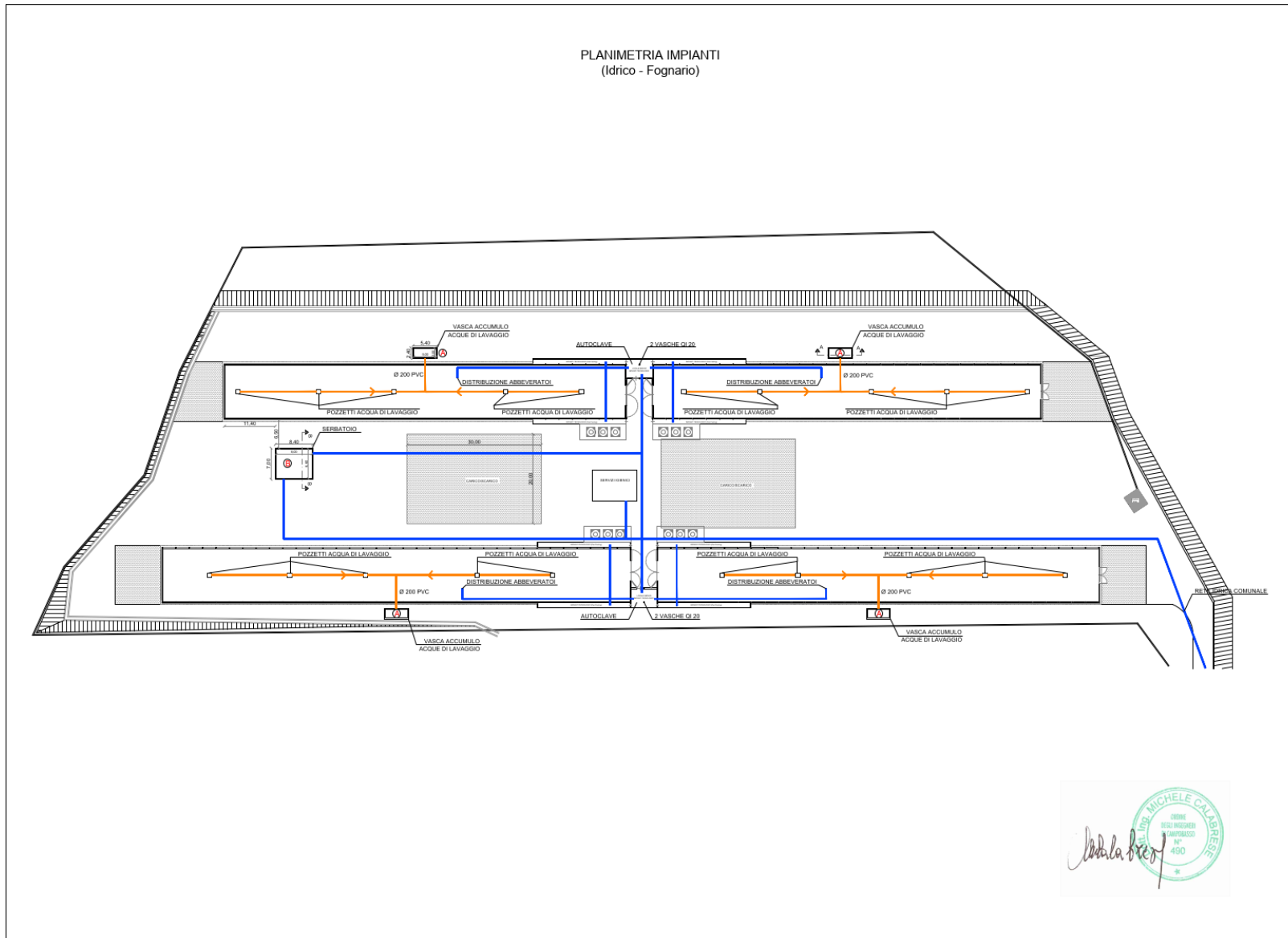


Figura 13: planimetria generale di stabilimento con indicazione degli impianti idrici e fognari

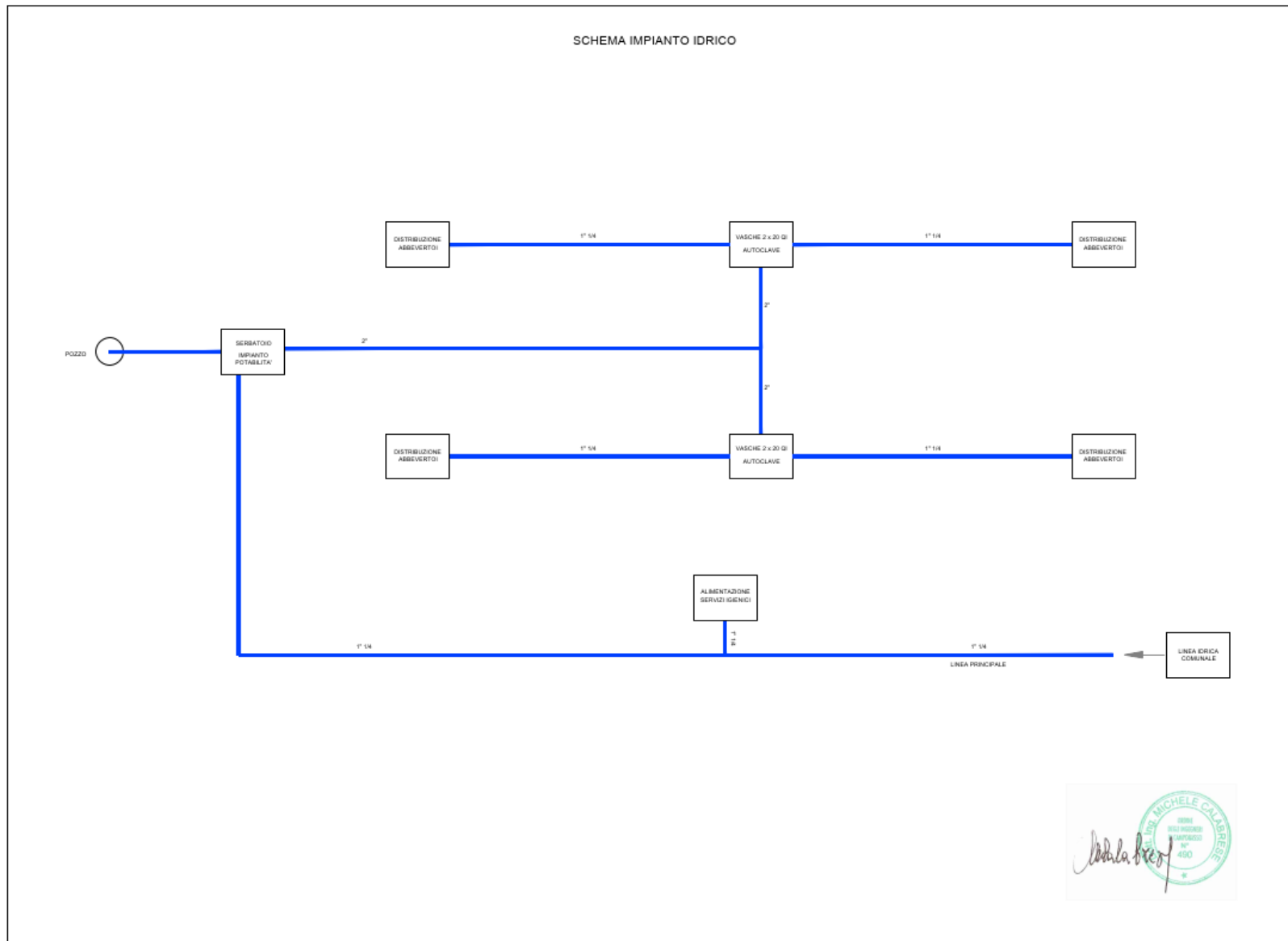


Figura 14: schema dell'approvvigionamento e distribuzione idrica

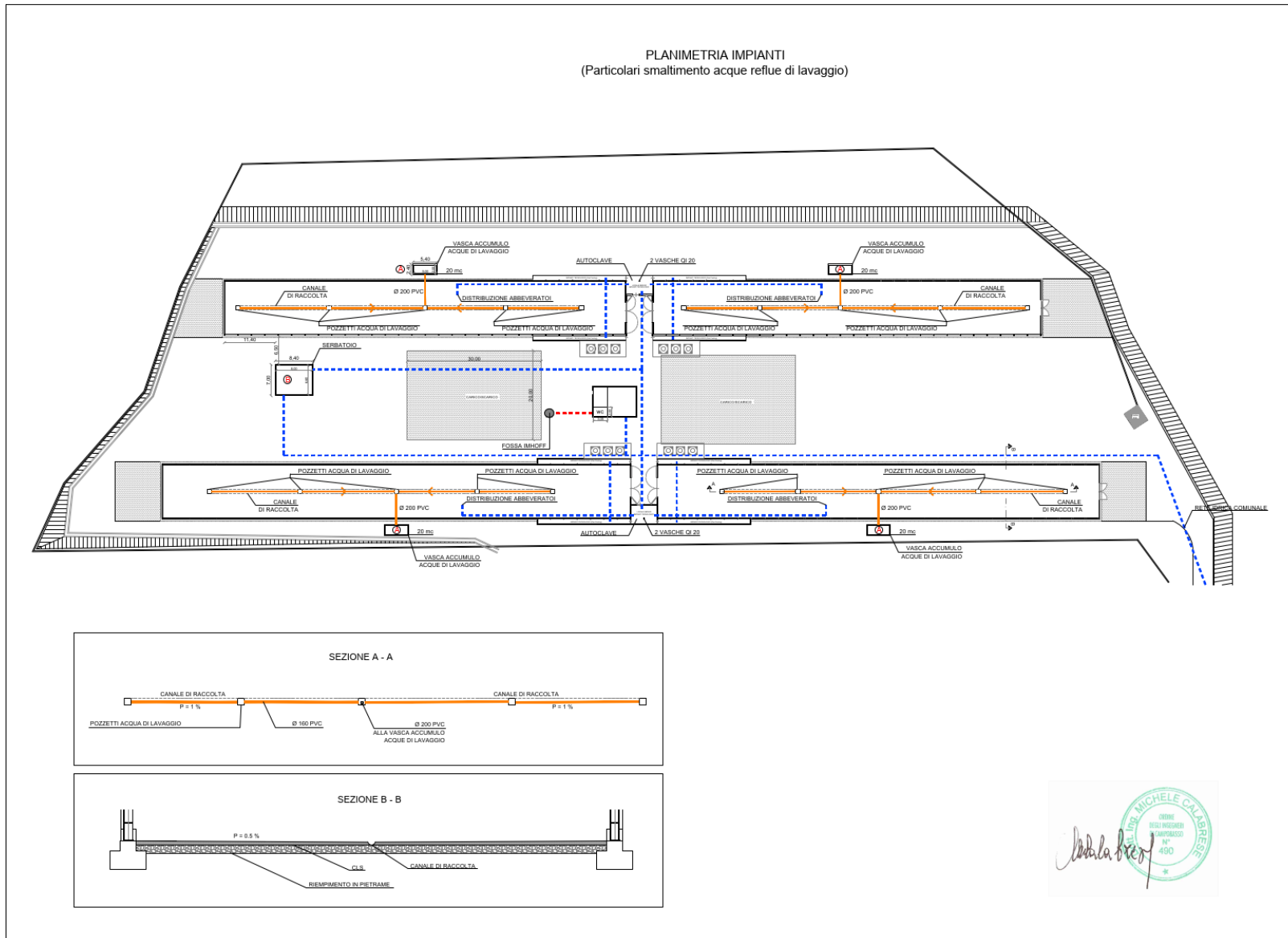


Figura 15: planimetria generale di stabilimento con indicazione dell'impianto di lavaggio dei capannoni



Figura 16: planimetria generale di stabilimento con indicazione delle aree per lo stoccaggio di materie e rifiuti

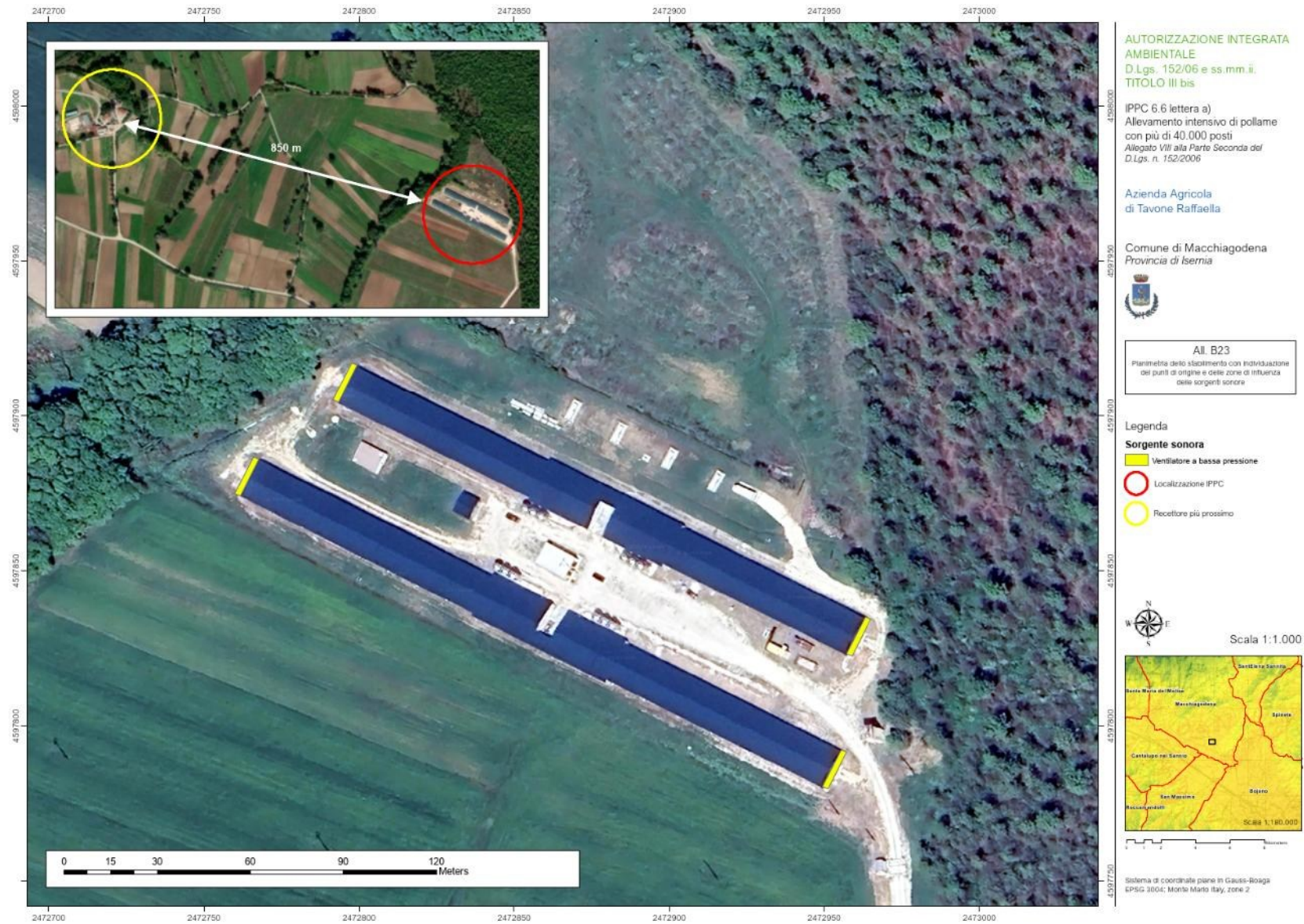


Figura 17: planimetria generale di stabilimento con indicazione dei punti di origine e delle zone di influenza delle sorgenti sonore

2 Valutazione integrata delle prestazioni ambientali ai requisiti IPPC

2.1 Premessa

Per la valutazione integrata delle prestazioni ambientali dell'installazione della azienda avicola MALATESTA ANTONIO dovrà essere verificato:

- il grado dello stato di applicazione delle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini di cui alla Decisione di Esecuzione (UE) 2017/688 della Commissione del 15/02/2017, pertinente per le attività IPPC codici 6.6.

2.2 Grado di applicazione delle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (B.A.T.) per l'allevamento intensivo di pollame o di suini

2.2.1 Premessa

Le migliori tecniche disponibili (B.A.T.) per l'allevamento intensivo di pollame o di suini sono di seguito elencate, raggruppate per tematica e tipo di lavorazione.

2.2.2 Grado di applicazione delle conclusioni generali sulle migliori tecniche disponibili (B.A.T.) per l'allevamento di pollame o di suini

Le migliori tecniche disponibili (B.A.T.) genarli per l'allevamento intensivo di pollame o di suini sono di seguito elencate, raggruppate per tematica e tipo di lavorazione.

B.A.T.	oggetto B.A.T.	B.A.T. applicata (posizione Gestore)	B.A.T. non applicabile	B.A.T. da applicare (adeguamento)
#1	sistemi di gestione ambientale (Environmental management systems – EMS)	<input type="checkbox"/> Il Gestore non adotta un S.G.A. conforme alla norma UNI EN ISO 14001.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
#2	buona gestione	<input checked="" type="checkbox"/> Il Gestore adotta le tecniche: a), b), c), d), e).	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> Contestualmente alla comunicazione 29-decies, comma 1, del D.Lgs. 152/2006, il Gestore deve: elaborare, presentare e attuare il piano di emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti; ispezionare e riparare le strutture e le attrezzature; elaborare, presentare e attuare il piano di manutenzione per mantenere in perfetta efficienza le strutture e le attrezzature.
#3	gestione alimentare	<input checked="" type="checkbox"/> Il Gestore adotta le tecniche: a), b), c), d).	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> Con frequenza annuale, il Gestore deve redigere e presentare il bilancio dell'azoto aziendale e confrontarlo con il relativo BAT-AEPL (confronto non prescrittivo).
#4	gestione alimentare	<input checked="" type="checkbox"/> Il Gestore adotta le tecniche: a).	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> Con frequenza annuale, il Gestore deve redigere e presentare il bilancio del fosforo aziendale e confrontarlo con il relativo BAT-AEPL

B.A.T.	oggetto B.A.T.	B.A.T. applicata (posizione Gestore)	B.A.T. non applicabile	B.A.T. da applicare (adeguamento)
#5	uso efficiente dell'acqua	<input checked="" type="checkbox"/> Il Gestore adotta le tecniche: a), b), c), d), e).	<input type="checkbox"/>	(confronto non prescrittivo). <input checked="" type="checkbox"/> Contestualmente alla comunicazione 29-decies, comma 1, del D.Lgs. 152/2006, il Gestore deve redigere il registro dei consumi idrici. Con frequenza annuale, il Gestore deve presentare il bilancio idrico aziendale.
#6	emissioni delle acque reflue	<input checked="" type="checkbox"/> Il Gestore adotterà le tecniche: a), b), c). Il Gestore separerà l'acqua piovana non contaminata dai flussi delle altre acque reflue. Le acque di lavaggio delle strutture e delle attrezzature sono raccolte con rete fognaria e stoccate in vasche di raccolta dedicate e, successivamente, avviate alla gestione agronomica ovvero, per impossibilità di spandimento o diversa esigenza aziendale, conferite a terzi autorizzati come rifiuto.	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> Entro 1 anno dalla comunicazione 29-decies, comma 1, del D.Lgs. 152/2006: le acque di prima pioggia provenienti dai piazzali impermeabilizzati di manovra dei capannoni devono essere raccolte, canalizzate, separate dalle ulteriori acque di seconda pioggia, accumulate in apposite vasche, chiarificate e rilasciate nel reticolo superficiale; le acque di seconda pioggia provenienti dai piazzali impermeabilizzati di manovra dei capannoni devono essere raccolte, canalizzate, separate dalle acque di prima pioggia e rilasciate indisturbate nel reticolo superficiale; le acque di dilavamento delle coperture dei capannoni devono essere raccolte e scaricate indisturbate in acque superficiali unitamente alle acque di seconda pioggia.
#7	emissioni delle acque reflue	<input checked="" type="checkbox"/> Il Gestore adotta le tecniche: a), b), c). Le acque reflue domestiche sono raccolte in vasca a tenuta e conferite periodicamente come rifiuti. Le acque di prima pioggia provenienti dai piazzali impermeabilizzati di manovra dei capannoni saranno raccolte, canalizzate, separate dalle ulteriori acque di seconda pioggia, accumulate in apposite vasche, chiarificate e rilasciate nel reticolo superficiale. Le acque di lavaggio delle strutture e delle attrezzature sono	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

B.A.T.	oggetto B.A.T.	B.A.T. applicata (posizione Gestore)	B.A.T. non applicabile	B.A.T. da applicare (adeguamento)
		raccolte con rete fognaria e stoccate in vasche di raccolta dedicate e, successivamente, avviate alla gestione agronomica ovvero, per impossibilità di spandimento o diversa esigenza aziendale, conferite a terzi autorizzati come rifiuto.		
#8	uso efficiente dell'energia	<input checked="" type="checkbox"/> Il Gestore adotta le tecniche: a), b), c), d).	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
#9	emissioni sonore	<input type="checkbox"/> Non si sono verificati casi di inquinamento acustico probabili e comprovati.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
#10	emissioni sonore	<input checked="" type="checkbox"/> Il Gestore applica le tecniche a), b), c), d), e), f).	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
#11	emissioni di polveri	<input checked="" type="checkbox"/> Il Gestore applica le tecniche a.1), a.2), a.3), a.4), a.6).	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
#12	emissioni di odori	<input type="checkbox"/> Il Gestore non adotta un S.G.A. conforme alla norma UNI EN ISO 14001.	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> Da applicare nei casi in cui gli odori molesti presso i recettori sensibili sono probabili o comprovati.
#13	emissioni di odori	<input checked="" type="checkbox"/> Il Gestore applica le tecniche a), b), g).	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
#14	emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> Non si ricorre allo stoccaggio di effluenti di allevamento solidi.	<input type="checkbox"/>
#15	emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> Non si ricorre allo stoccaggio di effluenti di allevamento solidi.	<input type="checkbox"/>
#16	emissioni da stoccaggio di liquame	<input checked="" type="checkbox"/> Il Gestore applica le tecniche a), b). Le acque di lavaggio delle strutture e delle attrezzature sono raccolte con rete fognaria e stoccate in vasche di raccolta dedicate e, successivamente, avviate alla gestione agronomica ovvero, per impossibilità di spandimento o diversa esigenza aziendale, conferite a terzi autorizzati come rifiuto.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
#17	emissioni da stoccaggio di liquame	<input type="checkbox"/> Le acque di lavaggio delle strutture e delle attrezzature sono raccolte con rete fognaria e stoccate in vasche di raccolta dedicate e, successivamente, avviate alla gestione agronomica ovvero, per impossibilità di spandimento o diversa esigenza aziendale,	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

B.A.T.	oggetto B.A.T.	B.A.T. applicata (posizione Gestore)	B.A.T. non applicabile	B.A.T. da applicare (adeguamento)
		conferite a terzi autorizzati come rifiuto.		
#18	emissioni da stoccaggio di liquame	<input checked="" type="checkbox"/> Il Gestore applica le tecniche a), b), c), f). Le acque di lavaggio delle strutture e delle attrezzature sono raccolte con rete fognaria e stoccate in vasche di raccolta dedicate e, successivamente, avviate alla gestione agronomica ovvero, per impossibilità di spandimento o diversa esigenza aziendale, conferite a terzi autorizzati come rifiuto.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
#19	trattamento in loco degli effluenti di allevamento	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> Non si ricorre al trattamento in loco degli effluenti di allevamento.	<input type="checkbox"/>
#20	spandimento agronomico degli effluenti da allevamento	<input checked="" type="checkbox"/> Il Gestore applica le tecniche a), b), c), d), e), f), g), h). Il Gestore cede a terzi gli effluenti di allevamento solidi prodotti.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
#21	spandimento agronomico degli effluenti da allevamento	<input checked="" type="checkbox"/> Il Gestore applica le tecniche b), d).	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
#22	spandimento agronomico degli effluenti da allevamento	<input checked="" type="checkbox"/> Il Gestore cede a terzi gli effluenti di allevamento solidi prodotti.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
#23	emissioni provenienti dall'intero processo	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> Con frequenza annuale, il Gestore deve stimare (pubblicazioni scientifiche di livello nazionale o internazionale, tool, ecc...)/calcolare la riduzione di emissione di ammoniaca provenienti dall'intero processo.
#24	monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo	<input checked="" type="checkbox"/> Il Gestore applica le tecniche: a), b).	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> Con frequenza annuale, il Gestore deve stimare (tecniche di monitoraggio di cui al Paragrafo 4.9 della B.Ref IRPP, pubblicazioni scientifiche di livello nazionale o internazionale, tool, ecc...)/calcolare l'azoto e il fosforo escreti negli effluenti di allevamento.
#25	monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo	<input checked="" type="checkbox"/> Il Gestore applica le tecniche: a).	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> Con frequenza annuale ovvero ad ogni modifica significativa dell'allevamento, il Gestore deve stimare (tecniche di monitoraggio di cui al Paragrafo 4.9 della B.Ref IRPP, pubblicazioni scientifiche di livello nazionale o

B.A.T.	oggetto B.A.T.	B.A.T. applicata (posizione Gestore)	B.A.T. non applicabile	B.A.T. da applicare (adeguamento)
#26	monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	internazionale, tool, ecc...)/calcolare l'emissione di ammoniaca nell'aria. <input checked="" type="checkbox"/> Con frequenza annuale ovvero ad ogni modifica significativa dell'allevamento, il Gestore deve stimare (pubblicazioni scientifiche di livello nazionale o internazionale, tool, ecc...), l'emissione di odori nell'aria. Nei casi in cui gli odori molesti presso i recettori sensibili sono probabili o comprovati, le emissioni di odori devono essere monitorate utilizzando la norma EN 13725 per determinare la concentrazione di odori mediante l'olfattometria dinamica.
#27	monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> Con frequenza annuale ovvero ad ogni modifica significativa dell'allevamento, il Gestore deve stimare (tecniche di monitoraggio di cui al Paragrafo 4.9 della B.Ref IRPP, pubblicazioni scientifiche di livello nazionale o internazionale, tool, ecc...), l'emissione di polveri nell'aria.
#28	monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> Non si ricorre al trattamento dell'aria.	<input type="checkbox"/>
#29	monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo	<input checked="" type="checkbox"/> Il Gestore applica le tecniche: a), c), d), e), f). La tecnica b) è parzialmente adottata.	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> Con frequenza annuale, il Gestore deve monitorare i consumi idrici e i consumi energetici. Con frequenza annuale ovvero ad ogni modifica significativa dell'allevamento, il Gestore deve stimare (tecniche di monitoraggio di cui al Paragrafo 4.9 della B.Ref IRPP, pubblicazioni scientifiche di livello nazionale o internazionale, tool, ecc...), l'emissione di processo.

Tabella 3: grado di applicazione delle conclusioni generali sulle B.A.T. IRPP

2.2.3 Grado di applicazione delle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (B.A.T.) per l'allevamento intensivo di pollame (polli da carne)

Le migliori tecniche disponibili (B.A.T.) genarli per l'allevamento intensivo di pollame (polli da carne) sono di seguito elencate, raggruppate per tematica e tipo di lavorazione.

B.A.T.	oggetto B.A.T.	B.A.T. applicata (posizione Gestore)	B.A.T. non applicabile	B.A.T. da applicare (adeguamento)
#32	emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per pollame (polli da carne)	<input checked="" type="checkbox"/> Il Gestore applica le tecniche: a), b).	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> Il Gestore deve mantenere sempre implementata la BAT 32. Con frequenza annuale ovvero ad ogni modifica significativa dell'allevamento, il Gestore deve stimare (tecniche di monitoraggio di cui al Paragrafo 4.9 della B.Ref IRPP, pubblicazioni scientifiche di livello nazionale o internazionale, tool, ecc...)/calcolare l'emissione di ammoniaca nell'aria e confrontarla con il BAT-AEL (confronto prescrittivo).

Tabella 4: grado di applicazione delle conclusioni sulle B.A.T. IRPP

3 Esercizio dell'installazione IPPC codice 6.6, lettera a), di allevamento intensivo di pollame

3.1 Condizioni generali

[3.1.1] Il Gestore è autorizzato all'esercizio dell'allevamento con riferimento al quadro progettuale e all'assetto impiantistico e del ciclo produttivo come identificato e descritto nella seguente Relazione Istruttoria finale.

[3.1.2] Il Gestore deve garantire il regolare svolgimento dell'attività di controllo da parte degli Enti preposti.

[3.1.3] Il Gestore deve informare il personale aziendale delle condizioni contenute in autorizzazione formarlo affinché siano correttamente rispettate.

[3.1.4] Prima di dare attuazione a quanto previsto dall'atto autorizzatorio, il Gestore deve dare tempestivamente comunicazione alla Regione Molise e all'Ente di controllo ai sensi dell'art. 29-decies, comma 1, del D.Lgs. 152/2006.

[3.1.5] Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione.

[3.1.6] È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dalla presente sezione e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente al rilascio dell'AIA.

[3.1.7] È prevista la gestione agronomica degli effluenti di allevamento liquidi. Le acque di lavaggio delle strutture e delle attrezzature sono raccolte con rete fognaria e stoccate in vasche di raccolta dedicate e, successivamente, previa caratterizzazione chimica, devono essere avviate alla gestione agronomica ovvero, per impossibilità di spandimento o diversa esigenza aziendale, conferite a terzi autorizzati come rifiuto. La pollina, asportata dai capannoni a fine di ogni ciclo di allevamento, deve essere ceduta/acquisita da terzi. Qualora il Gestore modifichi la gestione degli effluenti (rispetto alla gestione valutata in sede di rilascio di AIA) dovrà provvedere a presentare domanda di modifica non sostanziale di AIA ai sensi dell'art 29-nonies del D.Lgs. 152/06, descrivendo le relative BAT collegate al tipo di gestione degli effluenti ed i conseguenti livelli emissivi.

[3.1.8] Il Gestore dell'installazione è tenuto a presentare annualmente entro il 30/04 agli Enti competenti una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno: i dati relativi al piano di monitoraggio; un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente; un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD, nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione; il bilancio dell'azoto e del fosforo escreto; documentazione attestante il possesso/mantenimento dell'eventuale certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 e/o registrazione EMAS.

[3.1.9] Ai sensi dell'art. 29-decies, comma 2, del D.Lgs. 152/06, il Gestore è tenuto ad informare immediatamente gli Enti competenti in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.

[3.1.10] In caso di incidenti o eventi imprevisi che incidano in modo significativo sull'ambiente, il Gestore è tenuto ad informare immediatamente gli Enti competenti; inoltre, è tenuto ad adottare immediatamente le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisi.

[3.1.11] Il trasporto degli effluenti di allevamento prodotti dall'impianto deve essere effettuato con mezzi di trasporto dotati di idonea copertura atta a ridurre le emissioni odorigene durante le operazioni di carico, nonché durante tutto il loro percorso.

[3.1.12] Deve essere conservato e custodito presso l'allevamento l'atto autorizzatorio.

[3.1.13] Deve essere conservata presso l'allevamento per almeno 10 anni la seguente documentazione: registro dei consumi idrici; registro dei consumi elettrici; registro delle manutenzioni; registro delle emergenze; registro degli interventi di formazione del personale (può essere sostituito dalla raccolta dei moduli formativi); registro della cessione di pollina/liquame a terzi (può essere sostituito dalla raccolta dei documenti di trasporto).

[3.1.14] I restanti documenti passibili di verifica in sede di ispezione programmata (formulari, DDT, fatture, documenti trasporto effluenti, ecc...) dovranno essere conservati presso l'impianto secondo quanto stabilito dalla normativa di settore.

3.2 Capacità produttiva

[3.2.1] La capacità produttiva dell'impianto IPPC codice 6.6, lettera a), punto 1), intesa in termini di categoria animale, tipologia di allevamento e numero capi, è pari a:

- per il capannone zootecnico esistente denominato Capannone 1, Modulo A e Modulo B, di superficie lorda in pianta pari a 2270.06 m², di superficie utile di stabulazione SUS pari a 2093.90 m², di rapporto tra superficie utile di stabulazione SUS e numero di capi mediamente presenti pari a 0.06 m²/capo corrispondenti a 16.7 capi/m², di rapporto tra superficie utile di stabulazione SUS e kg p.v. mediamente presenti pari a 0.03 m²/kg p.v. corrispondenti a 33.33 kg p.v./m², di superficie utile di allevamento SUA pari a 2093.90 m², 35000 posti per polli da carne effettivi a ciclo (limite legale inferiore alla capacità produttiva potenziale massima relazionabile al numero di posti disponibili in condizioni di piena utilizzazione delle superfici utili di stabulazione) senza tener conto della mortalità dei capi durante il ciclo produttivo, del tipo pollo da carne (broilers) con peso vivo medio a fine ciclo di circa 1.9÷2.2 kg p.v./capo, con densità massima di allevamento pari a 39 kg p.v./m² ex art. 3, comma 4, del D.lgs. 181/2010, con ciclo di allevamento/accrescimento in ambiente confinato di 55÷60 d e vuoto sanitario di 15÷20 d (4/5 cicli/anno), a seconda delle condizioni di mercato e delle scelte tecniche effettuate dall'allevatore anche in relazione all'andamento stagionale;
- per il capannone zootecnico esistente denominato Capannone 2, Modulo C e Modulo D, di superficie lorda in pianta pari a 2607.56 m², di superficie utile di stabulazione SUS pari a 2412.66 m², di rapporto tra superficie utile di stabulazione SUS e numero di capi mediamente presenti pari a 0.054 m²/capo corrispondenti a 18.5 capi/m², di rapporto tra superficie utile di stabulazione SUS e kg p.v. mediamente presenti pari a 0.027 m²/kg p.v. corrispondenti a 37.04 kg p.v./m², di superficie utile di allevamento SUA pari a 2412.66 m², 45000 posti per polli da carne effettivi a ciclo (limite legale inferiore alla capacità produttiva potenziale massima relazionabile al numero di posti disponibili in condizioni di piena utilizzazione delle superfici utili di stabulazione) senza tener conto della mortalità dei capi durante il ciclo produttivo, del tipo pollo da carne (broilers) con peso vivo medio a fine ciclo di circa 1.9÷2.2 kg p.v./capo, con densità massima di allevamento pari a 39 kg p.v./m² ex art. 3, comma 4, del D.lgs. 181/2010, con ciclo di allevamento/accrescimento in ambiente confinato di 55÷60 d e vuoto sanitario di 15÷20 d (4/5 cicli/anno), a seconda delle condizioni di mercato e delle scelte tecniche effettuate dall'allevatore anche in relazione all'andamento stagionale.

[3.2.2] Complessivamente, la capacità produttiva dell'impianto IPPC codice 6.6, lettera a), punto 1), intesa in termini di categoria animale, tipologia di allevamento e numero capi, è pari a:

- densità massima di allevamento pari a 39 kg p.v./m² ex art. 3, comma 4, del D.lgs. 181/2010;
- superficie lorda in pianta complessiva pari a 4877.66 m²;
- superficie utile di stabulazione SUS complessiva pari a 4506.56 m²;
- superficie utile di allevamento SUA complessiva pari a 4506.56 m²;
- 80000 posti per polli da carne effettivi a ciclo (limite legale inferiore alla capacità produttiva potenziale massima relazionabile al numero di posti disponibili in condizioni di piena utilizzazione delle superfici utili di stabulazione) senza tener conto della mortalità dei capi durante il ciclo produttivo;
- 4/5 cicli/anno di allevamento/accrescimento in ambiente confinato e vuoto sanitario, a seconda delle condizioni di mercato e delle scelte tecniche effettuate dall'allevatore anche in relazione all'andamento stagionale.

[3.2.3] Nel rispetto dei punti [3.2.1] e [3.2.2], non possono essere accasati più di 80000 polli da carne (broilers) a ciclo.

3.3 Adeguamento degli impianti alle migliori tecniche disponibili per l'allevamento intensivo di pollame o di suini

[3.3.1] Il Gestore deve adeguare gli impianti alle migliori tecniche disponibili per l'allevamento intensivo di pollame o di suini di cui alla Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15/02/2017, pertinenti per le attività IPPC codice 6.6, lettera a), di cui all'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/2006, secondo le modalità e indicazioni riportate nella seguente tabella.

B.A.T.	oggetto B.A.T.	B.A.T. da applicare (adeguamento)
#2	buona gestione	Contestualmente alla comunicazione 29-decies, comma 1, del D.Lgs. 152/2006, il Gestore deve: elaborare, presentare e attuare il piano di emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti; ispezionare e riparare le strutture e le attrezzature; elaborare, presentare e attuare il piano di manutenzione per mantenere in perfetta efficienza le strutture e le attrezzature.
#3	gestione alimentare	Con frequenza annuale, il Gestore deve redigere e presentare il bilancio dell'azoto aziendale e confrontarlo con il relativo BAT-AEPL (confronto non prescrittivo).
#4	gestione alimentare	Con frequenza annuale, il Gestore deve redigere e presentare il bilancio del fosforo aziendale e confrontarlo con il relativo BAT-AEPL (confronto non prescrittivo).
#5	uso efficiente dell'acqua	Contestualmente alla comunicazione 29-decies, comma 1, del D.Lgs. 152/2006, il Gestore deve redigere il registro dei consumi idrici. Con frequenza annuale, il Gestore deve presentare il bilancio idrico aziendale.
#6	uso efficiente dell'acqua	Entro 1 anno dalla comunicazione 29-decies, comma 1, del D.Lgs. 152/2006: le acque di prima pioggia provenienti dai piazzali impermeabilizzati di manovra dei capannoni devono essere raccolte, canalizzate, separate dalle ulteriori acque di seconda pioggia, accumulate in apposite vasche, chiarificate e rilasciate

B.A.T.	oggetto B.A.T.	B.A.T. da applicare (adeguamento)
		nel reticolo superficiale; le acque di seconda pioggia provenienti dai piazzali impermeabilizzati di manovra dei capannoni devono essere raccolte, canalizzate, separate dalle acque di prima pioggia e rilasciate indisturbate nel reticolo superficiale; le acque di dilavamento delle coperture dei capannoni devono essere raccolte e scaricate indisturbate in acque superficiali unitamente alle acque di seconda pioggia.
#12	emissioni di odori	Da applicare nei casi in cui gli odori molesti presso i recettori sensibili sono probabili o comprovati.
#23	emissioni provenienti dall'intero processo	Con frequenza annuale, il Gestore deve stimare (pubblicazioni scientifiche di livello nazionale o internazionale, tool, ecc...)/calcolare la riduzione di emissione di ammoniaca provenienti dall'intero processo.
#24	monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo	Con frequenza annuale, il Gestore deve stimare (tecniche di monitoraggio di cui al Paragrafo 4.9 della B.Ref IRPP, pubblicazioni scientifiche di livello nazionale o internazionale, tool, ecc...)/calcolare l'azoto e il fosforo escreti negli effluenti di allevamento.
#25	monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo	Con frequenza annuale ovvero ad ogni modifica significativa dell'allevamento, il Gestore deve stimare (tecniche di monitoraggio di cui al Paragrafo 4.9 della B.Ref IRPP, pubblicazioni scientifiche di livello nazionale o internazionale, tool, ecc...)/calcolare l'emissione di ammoniaca nell'aria.
#26	monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo	Con frequenza annuale ovvero ad ogni modifica significativa dell'allevamento, il Gestore deve stimare (pubblicazioni scientifiche di livello nazionale o internazionale, tool, ecc...), l'emissione di odori nell'aria. Nei casi in cui gli odori molesti presso i recettori sensibili sono probabili o comprovati, le emissioni di odori devono essere monitorate utilizzando la norma EN 13725 per determinare la concentrazione di odori mediante l'olfattometria dinamica.
#27	monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo	Con frequenza annuale ovvero ad ogni modifica significativa dell'allevamento, il Gestore deve stimare (tecniche di monitoraggio di cui al Paragrafo 4.9 della B.Ref IRPP, pubblicazioni scientifiche di livello nazionale o internazionale, tool, ecc...), l'emissione di polveri nell'aria.
#29	monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo	Con frequenza annuale, il Gestore deve monitorare i consumi idrici e i consumi energetici. Con frequenza annuale ovvero ad ogni modifica significativa dell'allevamento, il Gestore deve stimare (tecniche di monitoraggio di cui al Paragrafo 4.9 della B.Ref IRPP, pubblicazioni scientifiche di livello nazionale o internazionale, tool, ecc...), l'emissione di processo.
#32	emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per pollame (polli da carne)	Il Gestore deve mantenere sempre implementata la BAT 32. Con frequenza annuale ovvero ad ogni modifica significativa dell'allevamento, il Gestore deve stimare (tecniche di monitoraggio di cui al Paragrafo 4.9 della B.Ref IRPP, pubblicazioni scientifiche di livello nazionale o internazionale, tool, ecc...)/calcolare l'emissione di ammoniaca nell'aria e confrontarla con il BAT-AEL (confronto prescrittivo).

3.4 Operazioni di movimentazione e stoccaggio di mangimi sciolti o pellettizzati

[3.4.1] Le operazioni di movimentazione e stoccaggio dei mangimi per l'alimentazione degli animali dovranno essere svolte nel rispetto delle seguenti condizioni:

- il mangime lavorato deve essere destinato esclusivamente all'alimentazione dei capi allevati nello stabilimento;
- le operazioni di miscelazione e trasferimento dei mangimi da e per le aree di stoccaggio, devono essere svolte in modo da evitare o minimizzare le emissioni di polveri diffuse in atmosfera;
- i mangimi devono essere stoccati in strutture idonee atte a contenere le dispersioni di polveri e a minimizzare la produzione di rifiuti; in caso di stoccaggio in silos verticali gli sfiati dovranno essere dotati di appositi sistemi di contenimento delle polveri, ove tecnicamente possibile, o analoghi sistemi di contenimento;
- tutte le aree impermeabilizzate di pertinenza dello stabilimento devono essere progettate e gestite in modo da garantire la massima pulizia da materiali di qualsiasi natura (fertilizzanti, mangimi o altro) che possano generare emissioni di polveri;
- per le aree sterrate di frequente transito è consigliabile la posa di materiale strutturante.

3.5 Prescrizioni generali relative a tutte le categorie di animali allevati

[3.5.1] Il Gestore dovrà esercire l'allevamento secondo le migliori tecniche disponibili, adottando tutte le cautele atte a contenere il più possibile le emissioni in atmosfera di inquinanti in forma diffusa, in ottemperanza alle prescrizioni generali dettate dall'allegato V alla parte V del D.Lgs. 152/06.

[3.5.2] Al fine di ridurre le emissioni di ammoniaca, metano ed odori dalle strutture di stabulazione, la rimozione delle deiezioni dagli spazi di transito e sosta degli animali deve avvenire con frequenza tale da ridurre al minimo i tempi di imbrattamento della pavimentazione e della superficie corporea degli animali. Tutte le operazioni di distribuzione degli effluenti di allevamento non palabili (liquami) devono avvenire sui terreni messi a disposizione dello stabilimento, nel rispetto delle norme regionali e nazionali vigenti in materia di utilizzazione agronomica.

[3.5.3] Nel caso in cui lo stoccaggio dei liquami non abbia una copertura fissa, progettata per ridurre le emissioni in atmosfera, dovranno essere attuati tutti gli accorgimenti per minimizzare la frequenza delle movimentazioni del liquame e per introdurre i liquami al di sotto del pelo libero della superficie.

[3.5.4] Qualora il fronte di emissione degli estrattori d'aria sia orientato verso strade pubbliche o verso fabbricati extra aziendali o altre costruzioni aziendali, dovranno essere adottati accorgimenti per limitare la dispersione delle eventuali polveri estratte. Il Gestore dovrà garantire un'adeguata manutenzione dei sistemi adottati.

[3.5.5] L'allevamento dovrà essere dotato di impianti per l'abbeveraggio degli animali idonei ad evitare ogni spandimento di acqua sul pavimento (o sulla lettiera), al fine di minimizzare la possibilità di fermentazione delle deiezioni con conseguente produzione di odori.

[3.5.6] Tutte le strutture e gli impianti dell'allevamento dovranno essere mantenuti in buone condizioni operative e periodicamente ispezionati. Il Gestore dovrà piantumare il margine perimetrale dell'allevamento con un'adeguata vegetazione arborea o arbustiva autoctona. Qualora, per il rispetto delle norme del codice civile o dei regolamenti comunali, sia impossibile realizzare il perimetro arboreo, dovranno essere realizzate idonee barriere alternative (rete ombreggiante/frangivento, muro, ecc...).

3.6 Prescrizioni relative agli allevamenti avicunicoli

[3.6.1] È raccomandata l'installazione di abbeveratoi antispreco con sistema di raccolta delle perdite, ove possibile, per ridurre i consumi eccessivi di acqua, causa di aumento dell'umidità delle lettiere o delle polline sotto posatoio e di conseguenti fermentazioni putride, causa a loro volta di incremento delle emissioni.

[3.6.1] Per gli animali allevati su lettiera è importante garantire il mantenimento di corretti livelli di condizioni ambientali adottando opportuni accorgimenti strutturali, meccanici e gestionali (coibentazioni, ventilazione, condizionamento termico, spessore della lettiera), in modo da assicurare buone condizioni di umidità della lettiera nel corso del ciclo. Dovrà, comunque, essere posta particolare attenzione alla cura della qualità della lettiera attraverso controlli frequenti, assicurando la densità ottimale di capi per unità di superficie (in particolare a fine ciclo), governando gli sprechi idrici, e aggiungendo, qualora necessario, idonee quantità di paglia o altro materiale.

[3.6.1] Nel caso specifico di allevamenti ove la ventilazione è in estrazione, vanno adottati idonei sistemi di contenimento delle polveri (cuffie, reti, barriere vegetali, ecc...).

[3.6.1] In ogni caso dovranno essere adottate le migliori tecniche disponibili atte a ridurre le emissioni di ammoniaca, anche tenendo conto delle indicazioni riportate nel BREF sull'allevamento intensivo emanato dalla Comunità Europea nell'ambito della direttiva IPPC 96/61/CE.

3.7 Impianti di trattamento effluenti di allevamento

[3.7.1] In generale sono ammissibili tutte quelle soluzioni impiantistiche e/o gestionali che non determinino un incremento delle emissioni in atmosfera contenenti sostanze inquinanti e/o odorigene.

[3.7.1] Gli stabilimenti caratterizzati dalla presenza di linee di trattamento reflui liquidi (*es. impianti di depurazione, nitro-denitro, ultrafiltrazione e osmosi inversa, impianti di separazione solido-liquido, ecc.*) che possono essere ricondotti fra gli impianti aventi emissioni scarsamente rilevanti, ai sensi dell'articolo 272 comma 1 e dell'allegato IV Parte I lettera p) alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, devono essere realizzati nel rispetto delle pertinenti norme tecniche, garantendo il loro costante e corretto funzionamento e la regolare manutenzione annuale, anche mediante il supporto di assistenza esterna. Dovrà essere monitorata l'efficienza del processo, mediante la registrazione in continuo di specifici parametri di funzionamento, supportati da adeguati sistemi automatici di segnalazione di malfunzionamento e/o arresto. Tutti gli interventi di manutenzione ordinaria e/o straordinaria, devono essere annotati su apposito registro.

3.8 Emissioni in atmosfera

[3.8.1] La riduzione e il contenimento delle emissioni in atmosfera, con specifico riguardo alla formazione ed alla diffusione degli odori, sono garantiti dal Gestore, mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche e delle BAT utilizzate nell'impianto autorizzato e provvedendo alle conseguenti registrazioni specificate nel Piano di monitoraggio e Controllo.

[3.8.2] Si riportano i punti di emissione in atmosfera da autorizzare ex art. 269 del D.Lgs. 152/2006 nell'ambito dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al Titolo III-bis alla Parte II del D.Lgs. 152/2006, con indicazione delle caratteristiche quantitative e qualitative, del sistema di contenimento/abbattimento e della durata delle emissioni in atmosfera.

sigla	descrizione dei punti di emissione in atmosfera	sistema di contenimento delle emissioni in atmosfera	tipologia di sostanza emessa	portata emessa (Nm ³ /h)	durata emissione	
					d/ciclo	cicli/anno
E1	Capannone 1 / Modulo A, Modulo B		polveri		55÷60 d	4/5
E2	estrattori aria capannone zootecnico esistente Identificativi: E1, E2, E3, E4, E5, E6, E7, E8, E9, E10, E11, E12, E13, E14, E15, E16, E17, E18, E19, E20, E21, E22, E23, E24 capannone zootecnico esistente denominato Capannone 1, Modulo A e Modulo B, di superficie lorda in pianta pari a 2270.06 m ² , di superficie utile di stabulazione SUS pari a 2093.90 m ² , di superficie utile di allevamento SUA pari a 2093.90 m ² , con 35000 posti per polli da carne effettivi a ciclo (limite legale alla capacità produttiva potenziale)		NH ₃ H ₂ S N ₂ O CH ₄ COV odori bioaerosol			
E3	Capannone 2 / Modulo C, Modulo D		polveri		55÷60 d	4/5
E4	estrattori aria capannone zootecnico esistente Identificativi: E25, E26, E27, E28, E29, E30, E31, E32, E33, E34, E35, E36, E37, E38, E39, E40, E41, E42, E43, E44, E45, E46, E47, E48 capannone zootecnico esistente denominato Capannone 2, Modulo C e Modulo D, di superficie lorda in pianta pari a 2607.56 m ² , di superficie utile di stabulazione SUS pari a 2412.66 m ² , di superficie utile di allevamento SUA pari a 2412.66 m ² , con 45000 posti per polli da carne effettivi a ciclo (limite legale alla capacità produttiva potenziale)		NH ₃ H ₂ S N ₂ O CH ₄ COV odori bioaerosol			

Complessivamente, gli impianti di allevamento in ambiente confinato cumulano un numero di capi massimi presenti contemporaneamente (limite legale alla capacità produttiva) pari a 80000 posti per polli da carne (broilers) con peso vivo medio a fine ciclo di circa 1.9÷2.2 kg p.v./capo.

[3.8.2] Si riportano i punti di emissione in atmosfera convogliate non sottoposti ad autorizzazione alle emissioni in atmosfera ex art. 272, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 da censire nell'ambito dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al Titolo III-bis alla Parte II del D.Lgs. 152/2006, con indicazione delle caratteristiche quantitative e qualitative, del sistema di contenimento/abbattimento e della durata delle emissioni in atmosfera.

sigla	descrizione dei punti di emissione in atmosfera	sistema di contenimento delle emissioni in atmosfera	tipologia di sostanza emessa	portata emessa (Nm ³ /h)	durata emissione	
					h/d	d/anno
E5	Capannone 1 / Modulo A	-	polveri	-	-	-
E6	silos esistenti per materiali vegetali			occasionale		
E7	Identificativi: S1, S2, S3 silos verticale per lo stoccaggio di mangimi avicoli con capacità pari a 18 m ³ impianto di cui alla lett. m) del Paragrafo 1 alla Parte I dell'Allegato IV alla Parte V del D.Lgs. 152/2206			al carico max 1 h		
E8	Capannone 1 / Modulo B	-	polveri	-	-	-
E9	silos esistenti per materiali vegetali			occasionale		
E10	Identificativi: S4, S5, S6 silos verticale per lo stoccaggio di mangimi avicoli con capacità pari a 18 m ³ impianto di cui alla lett. m) del Paragrafo 1 alla Parte I dell'Allegato IV alla Parte V del D.Lgs. 152/2206			al carico max 1 h		

sigla	descrizione dei punti di emissione in atmosfera	sistema di contenimento delle emissioni in atmosfera	tipologia di sostanza emessa	portata emessa (Nm ³ /h)	durata emissione	
					h/d	d/anno
E11	<i>Capannone 2 / Modulo C</i>	-	polveri	-	-	-
E12	<i>silos esistenti per materiali vegetali</i>			occasionale		
E13	<i>Identificativi: S7, S8, S9</i> silos verticale per lo stoccaggio di mangimi avicoli con capacità pari a 18 m ³ impianto di cui alla lett. m) del Paragrafo 1 alla Parte I dell'Allegato IV alla Parte V del D.Lgs. 152/2206			al carico max 1 h		
E14	<i>Capannone 2 / Modulo C</i>	-	polveri	-	-	-
E15	<i>silos esistenti per materiali vegetali</i>			occasionale		
E16	<i>Identificativi: S10, S11 e 12</i> silos verticale per lo stoccaggio di mangimi avicoli con capacità pari a 18 m ³ impianto di cui alla lett. m) del Paragrafo 1 alla Parte I dell'Allegato IV alla Parte V del D.Lgs. 152/2206			al carico max 1 h		
E17	<i>Capannone 1 / Modulo A</i>	-	NO _x	-	-	-
E18	<i>generatori di calore radiante per allevamenti</i>		CO			
E19			CO ₂			
E20	<i>identificativi: R1, R2, R3, R4, R5, R6, R7, R8, R9</i>		polveri			
E21						
E22						
E23	impianto di combustione alimentato a GPL di fabbricazione SISTEMA S.p.A., mod. Infra Bas DES, di potenza termica nominale pari a 9 kW _t					
E24	impianto di cui alla lett. dd) del Paragrafo 1 alla Parte I dell'Allegato IV alla Parte V del D.Lgs. 152/2206					
E25	l'insieme degli impianti di cui alla lett. dd) del Paragrafo 1 alla Parte I dell'Allegato IV alla parte V del D.Lgs. 152/2006 cumula una potenza termica nominale complessiva pari a 81 kW _t					
E26	<i>Capannone 1 / Modulo B</i>	-	NO _x	-	-	-
E27	<i>riscaldatore d'aria a gas a miscelazione con accensione a incandescenza esistente</i>		CO			
E28			CO ₂			
E29	<i>identificativi: R10, R11, R12, R13, R14, R15, R16, R17, 18</i>		polveri			
E30						
E31						
E32	impianto di combustione alimentato a GPL di fabbricazione SISTEMA S.p.A., mod. Infra Bas DES, di potenza termica nominale pari a 9 kW _t					
E33	impianto di cui alla lett. dd) del Paragrafo 1 alla Parte I dell'Allegato IV alla Parte V del D.Lgs. 152/2206					
E34	l'insieme degli impianti di cui alla lett. dd) del Paragrafo 1 alla Parte I dell'Allegato IV alla parte V del D.Lgs. 152/2006 cumula una potenza termica nominale complessiva pari a 81 kW _t					
E35	<i>Capannone 2 / Modulo C</i>	-	NO _x	-	-	-
E36	<i>generatori di calore radiante per allevamenti</i>		CO			
E37			CO ₂			
E38	<i>identificativi: R19, R20, R21, R22, R23, R24, R25, R26, R27, R29, R29</i>		polveri			
E39						
E40						
E41	impianto di combustione alimentato a GPL di fabbricazione SISTEMA S.p.A., mod. Infra Bas DES, di potenza termica nominale pari a 9 kW _t					
E42						
E43						
E44						
E45						

sigla	descrizione dei punti di emissione in atmosfera	sistema di contenimento delle emissioni in atmosfera	tipologia di sostanza emessa	portata emessa (Nm ³ /h)	durata emissione	
					h/d	d/anno
	<p>impianto di cui alla lett. dd) del Paragrafo 1 alla Parte I dell'Allegato IV alla Parte V del D.Lgs. 152/2206</p> <p>l'insieme degli impianti di cui alla lett. dd) del Paragrafo 1 alla Parte I dell'Allegato IV alla parte V del D.Lgs. 152/2006 cumula una potenza termica nominale complessiva pari a 99 kW_t</p>					
E46	<i>Capannone 2 / Modulo C</i>	-	NO _x	-	-	-
E47	<i>generatori di calore radiante per allevamenti</i>		CO			
E48			CO ₂			
E49			polveri			
E50	<i>identificativi: R30, R31, R32, R33, R34, R35, R36, R37, R38, R39</i>					
E51						
E52	impianto di combustione alimentato a GPL di fabbricazione SISTEMA S.p.A., mod. Infra Bas DES, di potenza termica nominale pari a 9 kW _t					
E53						
E54	impianto di cui alla lett. dd) del Paragrafo 1 alla Parte I dell'Allegato IV alla Parte V del D.Lgs. 152/2206					
E55	<p>l'insieme degli impianti di cui alla lett. dd) del Paragrafo 1 alla Parte I dell'Allegato IV alla parte V del D.Lgs. 152/2006 cumula una potenza termica nominale complessiva pari a 90 kW_t</p>					
E56	<i>gruppo elettrogeno di emergenza</i>	-	NO _x	-	-	-
E57	<i>identificativi: G1</i>		SO _x			
	impianto di combustione alimentato a gasolio, di potenza termica nominale pari a 112 kW _t		CO			
	impianto di cui alla lett. bb) del Paragrafo 1 alla Parte I dell'Allegato IV alla Parte V del D.Lgs. 152/2206		CO ₂			
	polveri					
	<p>l'insieme degli impianti di cui alla lett. bb) del Paragrafo 1 alla Parte I dell'Allegato IV alla parte V del D.Lgs. 152/2006 cumula una potenza termica nominale complessiva pari a 224 kW_t</p>					

Complessivamente, l'insieme degli impianti di combustione alimentati a GPL di cui alla lett. dd) del Paragrafo 1 alla Parte I dell'Allegato IV alla parte V del D.Lgs. 152/2006 cumula una potenza termica nominale pari a 351 kW_t.

Complessivamente, l'insieme degli impianti di combustione alimentati a gasolio di cui alla lett. bb) del Paragrafo 1 alla Parte I dell'Allegato IV alla parte V del D.Lgs. 152/2006 cumula una potenza termica nominale pari a 132 kW_t.

[3.8.3] Tutti gli impianti termici la cui produzione di calore è esclusivamente destinata al riscaldamento, alla climatizzazione invernale o estiva di ambienti (ivi incluse le strutture di stabulazione degli animali) o al riscaldamento di acqua per usi igienici e sanitari per uno o più edifici, dovranno rispettare i requisiti indicati al Titolo II della parte V del D.Lgs. 152/2006. I combustibili ammessi in tali impianti sono quelli previsti dalla Sezione 2 alla Parte I dell'Allegato X alla Parte V del ricorrente Testo unico ambientale.

3.9 Emissioni diffuse

[3.9.1] Il livello di emissione di ammoniaca, espressa come NH₃, dei ricoveri zootecnici deve mantenersi sempre inferiore al BAT-AEL dell'emissioni nell'aria di 0.08 kg NH₃/posto animale/anno.

[3.9.2] Il gestore deve utilizzare modalità gestionali che permettano di minimizzare le emissioni diffuse polverulente in conformità alle BAT.

3.10 Gestione di eventuali problematiche odorigene

[3.10.1] Qualora la gestione dell'allevamento provochi conclamate e ripetute situazioni di produzione di odori, il Gestore dovrà:

- su richiesta dell'autorità competente, fornire delle soluzioni gestionali/impianistiche alle problematiche emerse;
- eseguire, successivamente alla messa in atto delle soluzioni proposte e al fine di verificarne l'efficacia, un piano di monitoraggio della situazione odorigena. Tale piano dovrà essere concordato e validato dall'ARPA Molise.

3.11 Barriere vegetali

[3.1.1] Per limitare l'impatto odorigeno, il Gestore dovrà realizzare, se non presente, una idonea barriera vegetale arborea.

3.12 Emissioni nelle acque

[3.12.1] Entro 1 anno dalla comunicazione 29-decies, comma 1, del D.Lgs. 152/2006, il Gestore dovrà adeguarsi a quanto disposto nel presente paragrafo e darne opportuna comunicazione alla Regione Molise e l'Ente di controllo anche attraverso l'invio della documentazione progettuale.

[3.12.2] Le acque di prima pioggia provenienti dai piazzali impermeabilizzati di manovra dei capannoni devono essere raccolte, canalizzate, separate dalle ulteriori acque di seconda pioggia, accumulate in apposite vasche (di capacità adeguata all'accumulo di 5 mm di acque meteorica di dilavamento uniformemente distribuita sulla superficie scolante scoperta), chiarificate (almeno decantazione per accumulo, disoleazione e filtrazione a coalescenza) e rilasciate nel reticolo superficiale nel fosso denominato "Colle Geppino" (codice 14R001.089.006.0101). Se attuata la gestione di cui al successivo punto [3.12.5], le acque di prima pioggia non sono soggette a monitoraggio periodico da Parte del Gestore e controllo da parte dell'ARPA Molise.

[3.12.3] Le acque di seconda pioggia provenienti dai piazzali impermeabilizzati di manovra dei capannoni devono essere raccolte, canalizzate, separate dalle acque di prima pioggia e rilasciate indisturbate nel reticolo superficiale nel fosso denominato "Colle Geppino" (codice 14R001.089.006.0101).

[3.12.4] Gli scarichi dovranno essere idonei, conformemente alla normativa tecnica in materia, al prelievo di campioni delle acque reflue industriali nei pertinenti punti assunti a riferimento per il campionamento e dovranno essere sempre resi accessibili per il campionamento da parte dell'ARPA Molise per il controllo. Sugli scarichi andrà garantita una periodica attività di manutenzione e sorveglianza; l'ARPA Molise, se ritenuto necessario, potrà procedere al controllo della conformità dello scarico ai pertinenti valori limite, avvalendosi di campionamenti/determinazioni analitiche, con oneri a carico del Gestore

[3.12.5] Le acque di dilavamento delle coperture dei capannoni devono essere raccolte e scaricate indisturbate in acque superficiali unitamente alle acque di seconda pioggia.

[3.12.6] Le aree scoperte interessate dall'attività produttiva devono essere mantenute pulite, verificando quotidianamente lo stato di imbrattamento dei piazzali, provvedendo quotidianamente allo spazzamento meccanico o manuale dei piazzali e verificando la presenza di dispersione accidentale di materiale sui piazzali nelle operazioni di scarico dei prodotti.

[3.12.7] La pulizia delle aree scoperte interessate dall'attività produttiva deve essere svolta senza uso di acque di lavaggio.

[3.12.8] La movimentazione degli animali deve avvenire senza causare la contaminazione dei piazzali.

[3.12.9] Le operazioni di caricamento dei mezzi per la distribuzione della lettiera esausta devono essere svolte sui piazzali pavimentati in grado di permetterne la pulizia.

[3.12.10] Non devono essere stoccati allo scoperto materie prime e rifiuti che possano contaminare le acque meteoriche.

[3.12.11] È fatto assoluto divieto di scaricare o immettere direttamente le acque meteoriche raccolte nell'insediamento produttivo nelle acque sotterranee.

[3.12.12] È fatto obbligo al Gestore di procedere a un minimo di 1 espurgo/anno della vasca di accumulo a tenuta a svuotamento periodico e di conservare la documentazione relativa secondo i limiti temporali previsti dalla normativa vigente ai sensi dell'art. 7, comma 2, della Disciplina Scarichi.

3.13 Stoccaggi di materie prime e produzione di rifiuti

[3.13.1] I rifiuti sono gestiti in regime di deposito temporaneo ai sensi dell'art. 183, comma 1, lettera bb), del D.Lgs. 152/2006

[3.13.2] Le materie prime e i rifiuti devono essere stoccati al coperto e con modalità adatte a contenere eventuali sversamenti accidentali.

[3.13.3] Devono essere presenti in azienda materiali assorbenti idonei a contenere e raccogliere, in caso di sversamenti accidentali, le diverse tipologie di sostanze presenti in azienda.

[3.13.4] Deve essere apposta una cartellonistica per contrassegnare le aree deputate allo stoccaggio delle diverse tipologie di rifiuti.

3.14 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

[3.14.1] Il Gestore è tenuto a svolgere specifici controlli per le acque sotterranee e per il suolo, così come previsto all'art. 29-sexies, comma 6-bis, del D.Lgs. 152/06, ogni cinque per le acque sotterranee e ogni dieci anni per il suolo, in ottemperanza alle odierne disposizioni legislative regionali di cui alla D.G. della Regione MOLISE n. 471/2022 e con modalità da concordare con l'ARPA Molise.

[3.14.2] Entro 1 anno dalla comunicazione 29-decies, comma 1, del D.Lgs. 152/2006, il Gestore dovrà presentare agli Enti competenti, per l'approvazione, la proposta di monitoraggio delle acque sotterranee e del suolo in ottemperanza alle odierne disposizioni legislative regionali di cui alla D.G. della Regione MOLISE n. 471/2022 e con modalità da concordare con l'ARPA Molise.

[3.14.3] Il Gestore deve adottare adeguate misure di gestione delle materie prime/ausiliari in relazione alle modalità di movimentazione e stoccaggio delle stesse.

[3.14.4] Il Gestore deve verificare e garantire l'integrità delle strutture e degli impianti, ripristinando immediatamente eventuali danneggiamenti o rotture, nonché garantire la corretta gestione delle sostanze usate, prodotte e/o rilasciate dall'installazione, al fine di escludere possibili contaminazioni nelle matrici ambientali.

[3.14.5] Nel caso di cessazione definitiva delle attività, oltre agli adempimenti previsti al Titolo III-bis del D.Lgs. 152/06, il Gestore deve eseguire gli interventi necessari ad eliminare, controllare, contenere o ridurre le sostanze inquinanti in modo che il sito, tenuto conto dell'uso attuale o dell'uso futuro approvato del medesimo, non comporti un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente a causa della contaminazione del suolo o delle acque sotterranee in conseguenza delle attività autorizzate, tenendo conto dello stato del sito di ubicazione dell'installazione indicato nell'istanza.

3.15 Manutenzione degli impianti

[3.15.1] Tutte le strutture, gli impianti e le aree adiacenti i capannoni dovranno essere mantenute in buone condizioni operative di pulizia, garantendo un agevole accesso a tutte le aree aziendali.

3.16 Gestione degli impianti

[3.16.1] Il Gestore, con frequenza annuale, deve comunicare la consistenza e gli esiti delle azioni di manutenzione sulle apparecchiature e sui macchinari anche attraverso una relazione all'uopo definita.

3.17 Emissioni nel suolo

[3.17.1] Il Gestore effettua la corretta gestione degli effluenti zootecnici al fine della protezione del suolo.

[3.17.2] Per le acque di lavaggio dei capannoni, definite all'art.3 comma 1 lettera d.6 del D.M. 25/02/2016, si applicano le disposizioni riportate al TITOLO III del suddetto decreto oltre, eventualmente, a quanto previsto dal PIANO NITRATI DELLA REGIONE MOLISE.

[3.17.3] Il Gestore ha l'obbligo di presentare all'Autorità competente la Comunicazione, in quanto produttori di azoto, con l'eventuale Piano di Utilizzazione Agronomica degli effluenti di allevamento – PUA (preventivo) ed il Registro delle concimazioni (a consuntivo).

3.18 Stoccaggio dei combustibili agricoli e di altri materiali

[3.18.1] Il gestore deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito, mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo.

[3.18.2] I serbatoi fuori terra per lo stoccaggio dei combustibili agricoli debbono essere dotati di vasca di contenimento delle perdite accidentali e di tettoia per evitare accumulo di acque meteoriche.

3.19 Emissioni sonore

[3.19.1] Il Gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico.

3.20 Gestione dei rifiuti

[3.20.1] I rifiuti prodotti dall'attività dell'installazione devono essere gestiti nel rispetto delle condizioni del deposito temporaneo ai sensi dell'art. 183, comma 1, lettera bb), del D.Lgs. 152/2006.

3.21 Energia

[3.21.1] Il Gestore deve utilizzare in modo ottimale l'energia.

3.22 Prevenzione incidenti

[3.22.1] Il Gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti ambientali.

[3.22.2] Ai sensi dell'art 29-undecies, comma 1, del D.lgs. 152/06, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il Gestore deve adottare immediatamente le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti e deve inoltre informare immediatamente la Regione MOLISE e l'Ente di controllo dell'evento accaduto e delle misure adottate.

3.23 Gestione delle condizioni straordinarie e di emergenza diverse dal normale esercizio

[3.23.1] Il Gestore deve istituire e mantenere aggiornato il piano di gestione delle condizioni straordinarie e di emergenza.

[3.23.2] Il Gestore deve mantenere una registrazione continua degli eventi anomali (causa e estensione del problema, azioni adottate per correggere il problema, controllo per la verifica della soluzione del problema, ecc...) per i quali si attiva il piano di gestione delle condizioni straordinarie e di emergenza.

3.24 Indicatori di prestazione ambientale

[3.24.1] Il Gestore deve definire, dando opportuna comunicazione alla Regione MOLISE ed all'ARPA Molise entro 6 mesi dalla comunicazione ex art. 29-decies, comma 1, del D.Lgs. 152/2006, e monitorare gli indicatori di prestazione ambientale (descrittivi, prestazionali e di efficienza).

[3.24.2] I valori degli indicatori di prestazione ambientale devono essere determinati su base annua, resi disponibili alle Autorità/Enti di controllo e riportati nel report annuale.

3.25 Sistema di gestione ambientale

[3.25.1] In riferimento all'art. 29-octies, comma 8, del D.Lgs. 152/2006, il Gestore ha l'obbligo di comunicare tempestivamente alla Regione MOLISE ed all'ARPA Molise la registrazione ai sensi del regolamento (CE) n. 1221/2009.

[3.25.2] In riferimento all'art. 29-octies, comma 9, del D.Lgs. 152/2006, il Gestore ha l'obbligo di comunicare tempestivamente alla Regione MOLISE ed all'ARPA Molise la registrazione ai sensi della norma UNI EN ISO 14001.

3.26 Modifica degli impianti o variazione del Gestore

[3.26.1] Nel rispetto degli obblighi di comunicazione di cui alla disciplina del Titolo III-bis alla Parte II del D.Lgs. 152/2006, il Gestore è tenuto a comunicare alla Regione MOLISE ed all'ARPA Molise:

- ogni modifica che intende apportare agli impianti, al processo e alle produzioni, fornendo tutti i dettagli necessari per le opportune valutazioni di merito;
- prima di realizzare gli interventi e specificando gli elementi in base ai quali si ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'atto autorizzatorio, ogni nuova istanza presentata per l'installazione ai sensi della normativa in materia di prevenzione dai rischi di incidente rilevante, ai sensi della normativa in materia di valutazione di impatto ambientale o ai sensi della normativa in materia urbanistica;
- le eventuali variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto.

3.27 Dismissione e ripristino dei luoghi

[3.27.1] La dismissione dell'impianto deve avvenire nelle condizioni di massima sicurezza; il ripristino finale ed il recupero finale dell'area ove insiste l'impianto, devono essere effettuati ai sensi della normativa vigente e isolando definitivamente le potenziali fonti di inquinamento rispetto alle matrici ambientali, secondo quanto previsto dal piano di ripristino del sito approvato, ed in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.

[3.27.2] Il soggetto autorizzato, dandone tempestiva comunicazione alla Regione MOLISE e all'Ente di controllo, dovrà provvedere al ripristino finale e al recupero ambientale dell'area anche in caso di chiusura dell'attività autorizzata.

3.28 Prescrizioni da altri procedimenti autorizzativi

[3.28.1] Restano a carico del Gestore tutte le prescrizioni derivanti da altri procedimenti autorizzativi, che hanno dato origine ad autorizzazioni non sostituite dall'autorizzazione integrata. Non vengono sostituite le competenze dei VV.FF. e dell'A.S.Re.M in materia di prevenzione incendi e di ambienti di lavoro.

3.29 Piano di Monitoraggio

[3.29.1] Il Gestore ha l'obbligo di rispettare la tempistica riportata nel Piano di Monitoraggio presentato, trasmettendo all'Autorità Competente ed all'ARPA Molise, i dati necessari per verificare la conformità alle condizioni dell'autorizzazione integrata.

3.30 Controlli

[3.30.1] La visita ispettiva programmata ordinaria in situ dell'Ente di controllo ha frequenza biennale.

3.31 Obblighi di comunicazione

[3.31.1] Fermo restando gli obblighi di comunicazione di cui alla disciplina del Titolo III-bis alla Parte II del D.Lgs. 152/2006, il Gestore è tenuto a comunicare alla Regione MOLISE, alla Provincia competente territorialmente, al Comune competente territorialmente ed all'ARPA Molise gli eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, nonché gli eventi di superamento dei V.L.E. prescritti; analoga comunicazione viene data non appena è ripristinata la completa funzionalità dell'impianto.

4 Conformità con i valori limite di emissione

4.1 Definizioni

[4.1.1] Limite di quantificazione (L.d.Q.): è la concentrazione che dà un segnale medio di n misure replicate del bianco più dieci volte la deviazione standard di tali misure.

[4.1.2] Trattamento dei dati sotto il limite di quantificazione: i dati di monitoraggio che saranno sotto il L.d.Q. verranno, ai fini del presente rapporto, sostituiti da un valore pari alla metà del L.d.Q. per il calcolo dei valori medi, nel caso di misure puntuali (condizione conservativa). Saranno, invece, poste uguali a zero nel caso di medie per misure continue.

[4.1.3] Numero di cifre significative: il numero di cifre significative da riportare è pari al numero di cifre significative della misura con minore precisione. Gli arrotondamenti dovranno essere operati secondo il seguente schema:

- se il numero finale è 6, 7, 8 o 9 l'arrotondamento è fatto alla cifra significativa superiore (es. 1.06 arrotondato ad 1.1);
- se il numero finale è 1, 2, 3 o 4 l'arrotondamento è fatto alla cifra significativa inferiore (es. 1.04 arrotondato ad 1.0);
- se il numero finale è esattamente 5 l'arrotondamento è fatto alla cifra pari (lo zero è considerato pari) più prossima (es. 1.05 arrotondato ad 1.0).

[4.1.4] Qualora nell'ottenere i dati si riscontrino condizioni tali da non verificare le definizioni sopraccitate sarà cura del redattore del rapporto specificare i termini entro cui i numeri relativi risultano rappresentativi. La precisazione della definizione di media costituisce la componente obbligatoria dell'informazione, cioè la precisione su quanti dati è stata calcolata la media è un fattore fondamentale del rapporto.

[4.1.5] Per altre definizioni si applica quanto previsto dalle norme tecniche di settore ed alla normativa vigente.

4.2 Conformità con i V.L.E.

[4.2.1] Per la verifica della conformità dei valori misurati ai V.L.E. si applicano i criteri previsti dal D.Lgs.152/06.

[4.2.2] Al fine della verifica di conformità dei valori misurati ai V.L.E., per le misurazioni discontinue, al dato misurato si deve associare l'incertezza di misura, valutata secondo le indicazioni del Reference Document (Ref) ROM "JRC Reference Report on Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations" (luglio 2018) e delle Linee Guida SNPA "Criteri Condivisi del Sistema per la stima e l'interpretazione dell'incertezza di misura e l'espressione del risultato" (Linee Guida SNPA n. 34/2021, approvata con Delibera del Consiglio SNPA n. 141/21 del 13/08/21).

4.3 Validazione dei dati

[4.2.1] La validazione dei dati per la verifica del rispetto dei V.L.E. deve essere effettuata secondo quanto prescritto nell'autorizzazione. In caso di valori anomali deve essere effettuata una registrazione su file, individuandone le cause e le eventuali azioni correttive adottate, nonché le tempistiche di rientro dei valori standard. Tali dati dovranno essere riportati nel rapporto riassuntivo da trasmettere annualmente alla Regione Molise, alla Provincia competente territorialmente, al Comune competente territorialmente ed all'ARPA Molise.

4.4 Indisponibilità dati di monitoraggio

[4.4.1] In caso di indisponibilità dei dati di monitoraggio, che possa compromettere la redazione del rapporto annuale, il Gestore deve dare immediata comunicazione alla Regione MOLISE, alla Provincia competente territorialmente, al Comune competente territorialmente ed all'ARPA Molise, indicando le cause che hanno condotto alla carenza dei dati e le azioni intraprese per l'eliminazione dei problemi riscontrati.

4.5 Eventuali non conformità

[4.5.1] In caso di valori di emissioni non conformi ai V.L.E. stabiliti nell'autorizzazione, ovvero in caso di non conformità ad altre prescrizioni tecniche, deve essere predisposta una registrazione su file con individuazione delle cause e delle eventuali azioni correttive adottate, nonché delle tempistiche di rientro dei valori standard. Nel minor tempo possibile, in relazione all'esercizio dell'attività e dell'articolazione dell'orario di lavoro, deve essere data una comunicazione dettagliata alla Regione MOLISE, alla Provincia competente territorialmente, al Comune competente territorialmente

ed all'ARPA Molise, riportando le informazioni suddette e la durata presunta della non conformità. Alla conclusione dell'evento, il Gestore dovrà dare comunicazione del superamento della criticità, e fare una valutazione quantitativa delle emissioni complessive dovute all'evento. Tutti i dati dovranno essere riportati nel rapporto riassuntivo da trasmettere annualmente alla Regione MOLISE, alla Provincia competente territorialmente, al Comune competente territorialmente ed all'ARPA Molise.

4.6 Obbligo di comunicazioni annuale

[4.6.1] Entro il 30 aprile di ogni anno, il Gestore è tenuto a trasmettere alla Regione MOLISE, alla Provincia competente territorialmente, al Comune competente territorialmente ed all'ARPA Molise, un rapporto annuale contenente i dati necessari per verificare che lo stabilimento sia stato gestito conformemente alle condizioni riportate nell'AIA; inoltre, il Gestore deve trasmettere i dati relativi ai controlli delle emissioni alla Regione MOLISE, alla Provincia competente territorialmente, al Comune competente territorialmente ed all'ARPA Molise.

4.7 Gestione e presentazione dei dati

[4.7.1] Il Gestore deve conservare su supporto informatico tutti i risultati dei dati di monitoraggio e controllo per un periodo di almeno dieci anni, includendo anche le informazioni relative alla generazione dei dati. I dati che attestano l'esecuzione del Piano di Monitoraggio dovranno essere resi disponibili alla Regione MOLISE, alla Provincia competente territorialmente, al Comune competente territorialmente ed all'ARPA Molise ad ogni richiesta ed in particolare in occasione dei sopralluoghi periodici previsti dall'ARPA Molise.

[4.7.2] Tutti i rapporti dovranno essere trasmessi su supporto informatico. Il formato dei rapporti deve essere compatibile con lo standard "*Open Office Word processor*" per il testo e "*Open Office-Foglio di Calcolo*" per i fogli di calcolo e diagrammi riassuntivi. Eventuali dati e documenti disponibili solo in formato cartaceo dovranno essere acquisiti su supporto informatico per la loro archiviazione.

5 Piano di Monitoraggio

5.1 Premessa

[5.1.1] Il Gestore ha l'obbligo di rispettare la tempistica riportata nel Piano di Monitoraggio trasmettendo alla Regione MOLISE ed all'ARPA Molise i dati necessari per verificare la conformità alle condizioni

5.2 Criteri generali, esecuzione e revisione del Piano di Monitoraggio

[5.2.1] Il monitoraggio è mirato principalmente a verificare il rispetto dei BAT-AEL e dei V.L.E. previsti dall'AIA e dalla normativa ambientale vigente, ed alla raccolta dei dati per la valutazione della corretta applicazione delle procedure di carattere gestionale.

[5.2.2] La documentazione presentata costituente il Piano di Monitoraggio è vincolante al fine della presentazione dei dati relativi alle attività di seguito indicate per le singole matrici monitorate. Qualsiasi variazione in relazione alle metodiche analitiche, strumentazione, modalità di rilevazione, ecc..., dovranno essere tempestivamente comunicate alla Regione MOLISE ed all'ARPA Molise: tale comunicazione costituisce domanda di modifica all'AIA, da comunicare e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06.

[5.2.3] Tutte le verifiche analitiche e gestionali svolte in difformità a quanto previsto dal Piano di Monitoraggio verranno considerate non accettabili e dovranno essere ripresentate nel rispetto di quanto indicato nell'autorizzazione integrata.

[5.2.4] Il Gestore deve condurre gli impianti secondo le procedure di carattere gestionale, opportunamente modificate, ove necessario, secondo quanto stabilito nell'autorizzazione integrata.

[5.2.5] Si ritiene opportuno ed indispensabile evidenziare la necessità di adeguati interventi di manutenzione degli impianti, comprese le strutture responsabili di emissioni sonore, di formazione del personale e di registrazioni delle utilities.

[5.2.6] Il Gestore deve attuare il Piano di Monitoraggio rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.

[5.2.7] Il Gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al Piano di Monitoraggio, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.

[5.2.8] Il Gestore deve assicurarsi di entrare in possesso degli esiti analitici degli autocontrolli in tempi ragionevoli, compatibili con i tempi tecnici necessari all'effettuazione delle analisi stesse. Il Gestore, inoltre, è tenuto all'immediata segnalazione di superamenti dei BAT-AEL e dei V.L.E., informando la Regione MOLISE, alla Provincia competente territorialmente, al Comune competente territorialmente ed all'ARPA Molise in caso di eventuale ripetizione della prestazione analitica a conferma dato.

[5.2.9] Come previsto dall'art. 29-undecies, il Gestore deve redigere annualmente una relazione descrittiva del monitoraggio effettuato ai sensi del Piano di Monitoraggio, contenente la verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali ed alle prescrizioni contenute nell'autorizzazione integrata. La relazione dovrà essere inviata entro il 30 aprile dell'anno successivo, alla Regione MOLISE, alla Provincia competente territorialmente, al Comune competente territorialmente ed all'ARPA Molise. Si precisa che la relazione deve riportare una valutazione puntuale dei monitoraggi effettuati evidenziando le anomalie riscontrate, le eventuali azioni correttive e le indagini svolte sulle cause.

[5.2.10] Nel caso in cui si verificano delle particolari circostanze quali superamenti dei V.L.E., emissioni accidentali non controllate da punti non esplicitamente regolamentati dall'AIA, malfunzionamenti e fuori uso dei sistemi di controllo e monitoraggio, incidenti ambientali ed igienico sanitari, situazioni di emergenza o di esercizio eccezionali, oltre a mettere in atto le procedure previste dal piano di emergenza, occorrerà avvertire la Regione MOLISE, la Provincia competente territorialmente, il Comune competente territorialmente e l'ARPA Molise nel più breve tempo possibile.

5.3 Dematerializzazione del cartaceo

[5.3.1] Si promuove, per quanto possibile, la gestione informatica di tutta la documentazione inerente i controlli AIA; pertanto, si raccomanda la trasmissione di tutta la documentazione con l'utilizzo di posta elettronica certificata.

[5.3.2] Salvo espressa previsione di legge, per la registrazione dei dati, in alternativa al formato cartaceo, è consentita la registrazione in formato elettronico, purché sia firmato digitalmente ove necessario e la firma sia conforme alle previsioni di legge.

5.4 Gestione e presentazione dei dati

[5.4.1] Il Gestore deve conservare su supporto informatico tutti i risultati dei dati di monitoraggio per un periodo di almeno dieci anni, includendo anche le informazioni relative alla generazione dei dati. I dati che attestano l'esecuzione del Piano di Monitoraggio dovranno essere resi disponibili alla Regione MOLISE ed all'ARPA Molise ad ogni richiesta ed in particolare in occasione dei sopralluoghi periodici previsti dall'ARPA Molise.

[5.4.2] Tutti i rapporti dovranno essere trasmessi su supporto informatico. Il formato dei rapporti deve essere compatibile con lo standard "*Open Office Word processor*" per il testo e "*Open Office-Foglio di Calcolo*" per i fogli di calcolo e diagrammi riassuntivi. Eventuali dati e documenti disponibili solo in formato cartaceo dovranno essere acquisiti su supporto informatico per la loro archiviazione.

5.5 Validazione dei dati

[5.5.1] La validazione dei dati per la verifica del rispetto dei BAT-AEL e dei V.L.E. deve essere effettuata secondo quanto prescritto nell'autorizzazione integrata. In caso di valori anomali, deve essere effettuata una registrazione su file, individuandone le cause e le eventuali azioni correttive adottate, nonché le tempistiche di rientro dei valori standard.

[5.5.2] Tali dati dovranno essere riportati nel rapporto riassuntivo da trasmettere annualmente alla Regione MOLISE, alla Provincia competente territorialmente, al Comune competente territorialmente ed all'ARPA Molise.

5.6 Indisponibilità dati di monitoraggio

[5.6.1] In caso di indisponibilità dei dati di monitoraggio, che possa compromettere la redazione del rapporto annuale, il Gestore deve dare immediata comunicazione alla Regione MOLISE, alla Provincia competente territorialmente, al Comune competente territorialmente ed all'ARPA Molise, indicando le cause che hanno condotto alla carenza dei dati e le azioni intraprese per l'eliminazione dei problemi riscontrati.

5.7 Eventuali non conformità

[5.7.1] In caso di valori di emissioni non conformi ai BAT-AEL ed ai V.L.E. stabiliti nell'autorizzazione integrata, ovvero in caso di non conformità ad altre prescrizioni tecniche, deve essere predisposta una registrazione su file con individuazione delle cause e delle eventuali azioni correttive adottate, nonché delle tempistiche di rientro dei valori standard. Entro 24 ore dal manifestarsi della non conformità, e comunque nel minor tempo possibile, deve essere data una comunicazione dettagliata alla Regione MOLISE, alla Provincia competente territorialmente, al Comune competente territorialmente ed all'ARPA Molise, riportando le informazioni suddette e la durata presunta della non conformità. Alla conclusione dell'evento, il Gestore dovrà dare comunicazione del superamento della criticità, e fare una valutazione quantitativa delle emissioni complessive dovute all'evento.

[5.7.2] Tutti i dati dovranno essere riportati nel rapporto riassuntivo da trasmettere annualmente alla Regione MOLISE, alla Provincia competente territorialmente, al Comune competente territorialmente ed all'ARPA Molise.

5.8 Obbligo di comunicazioni annuale

[5.8.1] Entro il 30 aprile di ogni anno, il Gestore è tenuto a trasmettere alla Regione MOLISE, alla Provincia competente territorialmente, al Comune competente territorialmente ed all'ARPA Molise, un rapporto annuale contenente i dati necessari per verificare che lo stabilimento sia stato gestito conformemente alle condizioni riportate nell'autorizzazione integrata.

[5.8.2] Il Gestore deve trasmettere i dati relativi ai controlli delle emissioni alla Regione MOLISE, alla Provincia competente territorialmente, al Comune competente territorialmente ed all'ARPA Molise.

5.9 Attività a carico del Gestore

[5.9.1] Il Gestore svolge tutte le attività previste dal Piano di Monitoraggio presentato, anche avvalendosi di un laboratorio esterno preferibilmente accreditato.

[5.9.2] Il Gestore è tenuto a comunicare alla Regione Molise e all'ARPA Molise, in tempi utili, la data e l'ora fissata per i rilevamenti analitici dei monitoraggi/autocontrolli; gli stessi dovranno essere condotti sotto la diretta assistenza del personale dell'ARPA Molise.

[5.9.3] Il Gestore dovrà concordare con ARPA Molise le procedure per una corretta gestione dei monitoraggi/autocontrolli (modalità di verbalizzazione, conservazione dei campioni, partecipazione alle fasi di analisi, ecc...).

5.10 Attività a carico dell'Ente di controllo

[5.10.1] Le periodicità riportate sono comunque da ritenersi indicative e da valutarsi anche in base alle risultanze contenute nei report annuali che il Gestore è tenuto a fornire, come da prescrizioni e da Piano di Monitoraggio, alla Regione MOLISE, alla Provincia competente territorialmente, al Comune competente territorialmente ed all'ARPA Molise.

5.11 Emendamenti al Piano di Monitoraggio

[5.11.1] La frequenza, i metodi e lo scopo del monitoraggio, i campionamenti e le analisi, così come riportati nel Piano di Monitoraggio e Controllo presentato dal Gestore, potranno essere emendati, su proposta dell'ARPA Molise, anche a seguito di sopraggiunte criticità riscontrate nel corso dei controlli, nonché in caso di superamenti dei V.L.E. previsti dall'autorizzazione integrata.

5.12 Costo dei Controlli

[5.12.1] La tariffa per le attività di cui all'articolo 3, comma 2, del D.M. 24 aprile 2008, determinata in base al numero e al tipo di prelievi ed analisi programmati per ciascun controllo nell'ambito del Piano di Monitoraggio, è calcolata con riferimento all'allegato V al D.M. 24 aprile 2008.

[5.12.2] Le prestazioni di campionamento ed analisi, programmate nell'ambito del Piano di Monitoraggio, ma non comprese nei tariffari di cui all'allegato V al D.M. 24 aprile 2008, sono calcolate con riferimento al vigente Tariffario dell'ARPA Molise. Nel caso in cui le metodiche di laboratorio, previste dal D.M. 24 aprile 2008, e quelle in uso nei laboratori ARPA Molise non siano coincidenti, l'attività/parametro sono eseguite secondo le metodiche ARPA Molise, applicando la tariffazione stabilita dal D.M. 24 aprile 2008.

[5.12.3] Le tariffe dei controlli programmati sono versati direttamente ad ARPA Molise, autorità di controllo ai sensi dell'art. 29-decies, comma 3, del D.Lgs. 152/2006.

Allegato 1

Piano di Monitoraggio del Gestore.

(rif. aggiornamento documentale del 23/06/2025 (acquisito al prot. ARPA Molise n. 9206/2025 del 23/06/2025)).

**AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE D.Lgs. 152/06
e ss.mm.ii. TITOLO III-bis**
IPPC 6.6 lettera a) Allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti Allegato VIII alla
Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006

Azienda Agricola di Tavone Raffaella
Installazione ubicata in località Centomani, in agro del Comune di Macchiagodena (IS)

ALLEGATO E11

- Piano di monitoraggio e controllo.

Campobasso, li Maggio 2025



Il Tecnico

Dott. For. Gianpiero Tamilla

Tavone Raffaella

STUDIO TECNICO AMBIENTALE AGRO-FORESTALE

Dott. For. Gianpiero Tamilla
Via Piave, 1/A - 86100 Campobasso
Contatti: 339.2107130
gianpiero.tamilla@libero.it - g.tamilla@conalpec.it
C.F. TML GFR 79 P01 B519 R - P.IVA 015.802.807.02

PREMESSA

L'anno **duemilaventicinque**, del mese di **maggio**, lo scrivente **Dott. For. Gianpiero Tamilia**, iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali delle Province di Campobasso e Isernia, al n. 280, nonché Dottore in Scienze dell'Ambiente e della Natura, in qualità di tecnico incaricato dalla Sig.ra **Tavone Raffaella**, nell'ambito della **richiesta di rilascio di Prima Autorizzazione Integrata Ambientale**, relativamente all'installazione ubicata in località "**Centomani**", in agro del Comune di **Macchiagodena** (codice IPPC 6.6, lettera a) D.Lgs 152/2006 - parte II - titolo III bis), ha redatto il presente **Piano di Monitoraggio e Controllo** redatto secondo le indicazioni delle linee guida SNPA n. 48/2023 – ISBN: 978 88-448-1181-5 "Linee guida per lo sviluppo del piano di monitoraggio e controllo D.lgs. n.152 del 03/04/2006 e s.m.i. art. 29-sexies, comma 6 - Aggiornamento alla prima edizione APAT 2007 con recepimento della direttiva 2010/75/EU. SO VI/04 02-SNPA - Revisione 2022", approvate con Delibera del Consiglio SNPA n. 200/23 del 22.02.2023.

FINALITA' DEL PIANO

In attuazione della norma di settore, il Piano di Monitoraggio e Controllo ha la finalità principale della verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) rilasciata per l'impianto in premessa, ed è pertanto parte integrante dell'AIA suddetta.

OBBLIGO DI ESECUZIONE DEL PIANO

Con la redazione del presente piano, il gestore dell'installazione denominata "**Tavone Raffaella**", si impegna ad eseguire campionamenti, analisi, misure, verifiche, manutenzioni e calibrazioni secondo le modalità innanzi riportate.

QUADRO SINOTTICO

1	FASI	GESTORE	GESTORE	AUTORITA' DI CONTROLLO	AUTORITA' DI CONTROLLO
		Autocontrollo	Reporting	Ispezioni programmate	Campionamenti/analisi
COMPONENTI AMBIENTALI					
1.1	Materie prime e prodotti				
1.1.1	Materie prime	Su proposta gestore	Annuale	X	
1.1.2	Altre materie prime	Su proposta gestore	Annuale	X	
1.1.3	Prodotti finiti	Su proposta gestore	Annuale	X	
1.1.4	Stoccaggi	Su proposta gestore	Annuale	X	
1.1.5	Mezzi per lo spandimento	Su proposta gestore	Annuale	X	
1.2	Risorse idriche				
1.2.1	Risorse idriche	A fine ciclo o annuale	Annuale	X	
1.3	Consumo energia				
1.3.1	Energia/combustibili	A fine ciclo o annuale	Annuale	X	
1.4	Azoto e Fosforo escreti				
1.4.1	Azoto escreto	A fine ciclo o annuale	Annuale	X	
1.4.2	Fosforo escreto	A fine ciclo o annuale	Annuale	X	
1.5	Emissioni in Aria				
1.5.1.1	Stima emissioni ammoniacali totali	Annuale	Annuale	X	
1.5.1.2	Stima emissioni ammoniacali per capo	Annuale	Annuale	X	
1.5.2	Emissioni odori, polveri e sonore	Secondo piano gestione od autorizzazione	Annuale	X	X
1.5.2.1	Stima emissioni polveri	Annuale	Annuale	X	
1.5	Emissioni in Aria				

1.5.3	Stima emissioni intero processo	Prima applicazione BAT		X	
1.5.3.1	Stima emissioni diffuse	Annuale	Annuaie	X	
1.5.4.1	Punti emissione (in caso emissioni convogliate)	Annuaie ma solo se pertinente	Annuaie	X	
1.5.4.2	Inquinanti monitorati (emissioni convogliate)	Annuaie ma solo se pertinente	Annuaie	X	X
1.6	Emissioni in acqua (Solo in presenza di impianto di depurazione o scarichi autorizzati ai sensi della normativa vigente)				
1.6.1	Punti di scarico	Annuaie ma solo se pertinente	Annuaie	X	
1.6.2	Inquinanti monitorati	Annuaie ma solo se pertinente	Annuaie	X	X
1.7	Suolo/sottosuolo (Acque di falda monitorate solo per i casi previsti)				
1.7.1	Acque di falda	Annuale	Annuaie	X	X
1.8	Emissione di Rifiuti (Solo per i casi previsti)				
1.8.1	Controllo rifiuti pericolosi	Su proposta Gestore	Annuaie	X	
1.8.2	Controllo rifiuti non pericolosi	Su proposta Gestore	Annuaie	X	
2	GESTIONE IMPIANTO				
2.1	Controllo fasi critiche/manutenzione/controlli				
2.1.1	Sistemi di controllo delle fasi critiche del processo	NO	NO	X	X
2.1.2	Interventi di manutenzione ordinaria	Annuale	NO	X	
2.1.3	Aree di stoccaggio	Annuale	NO	X	
3	INDICATORI PRESTAZIONE				
3.1	Monitoraggio degli indicatori di performance				
3.1.1	Monitoraggio	Annuale	X	X	

1 – COMPONENTI AMBIENTALI

Il presente piano prevederà, per ciascuna componente ambientale considerata l'individuazione dei parametri da monitorare, la determinazione della frequenza dei controlli eseguiti e la definizione del metodo di campionamento e di analisi che sarà utilizzato.

Tabella 1.1.1 - Materie prime (alimenti)

Denominazione	Modalità stoccaggio	Fase di utilizzo	UM	UM (Azoto)	UM (Fosforo)	Frequenza autocontrollo	Fonte dato	
Alimenti	Mangime	Silos, sacconi	Alimentazione	t/anno (1)	t/anno (2)	t/anno (2)	Alla ricezione	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore/autocertificazione
	Altro	Silos, sacconi	Alimentazione	t/anno	t/anno	t/anno	Alla ricezione	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore/autocertificazione
Altro								

(1) Gli alimenti sono indicati come quantità.

(2) Gli alimenti sono indicati come Azoto e Fosforo somministrati ricavando i dati dalle schede tecniche, da cartellino o da analisi su campioni rappresentativi.

Tabella 1.1.2 - Altre materie prime

Denominazione	Modalità stoccaggio	Fase utilizzo	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte dato
Medicinali	Locale chiuso	Stabulazione	t/Kg/anno	Alla ricezione	Registro veterinario
Detergenti/disinfettanti	Locale chiuso	Pulizia fine ciclo	t/Kg/anno	Alla ricezione	Contabilità aziendale
Lettiera	Deposito	Stabulazione	t/Kg/anno	Alla ricezione/inizio ciclo	Contabilità aziendale
Altro					

Tabella 1.1.3 - Prodotti finiti

Processo	Denominazione	Peso unitario	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato
Stabulazione Avicoli da carne	Potenzialità massima allevamento	Unità	Unità/anno	Al rilascio Autorizzazione	Autorizzazione
	Numero capi in entrata	Unità	Unità/anno	All'acquisto	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore/autocertificazione
	Numero capi in uscita	Unità	Unità	Alla partenza	Contabilità aziendale / registro a scelta del

					gestore/autocertificazione
	Capi mediamente presenti	Unità	Unità/anno	Annuale	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore/autocertificazione
	Peso (vivo venduto)	kg	kg/anno	Annuale	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore/autocertificazione
	Numeri cicli		Numero cicli /anno	Annuale	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore/autocertificazione
	Durata ciclo	gg	Giorni	Fine ciclo	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore/autocertificazione
Capi deceduti	Capi	Unità	Unità/anno	Giornaliera	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore/autocertificazione
	Peso	kg	Kg/anno	In uscita	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore/autocertificazione
Effluenti di allevamento	Non palabili		m ³	Annuale	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore/autocertificazione

Tabella 1.1.4 – Stoccaggi

Tipologia, volume disponibile e tipologia copertura delle strutture di stoccaggio in uso all'azienda per i materiali non palabili						
Ubicazione	Tipologia vasche	Sup (mq)	H (m)	Volume (m ³)	Anno copertura	(Indicare tipologia copertura)
	Vasche interrato					

Tabella 1.1.5 – Identificazione mezzi utilizzati per lo spandimento degli effluenti zootecnici

Tipo attrezzatura	Targa o matricola	Titolo possesso

1.2 - Consumo risorse idriche

I dati verranno inseriti e inviati all'Autorità competente attraverso il Report annuale riportando tutte le misurazioni effettuate con la frequenza stabilita dal PMC. Nella fase di controllo verrà effettuata la lettura del conta litri e valutata la congruità con i dati inviati.

Tabella 1.2.1 - Risorse idriche

Tipologia di approvvigionamento	Fase di utilizzo	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato
Acqua di falda (pozzo)	Stabulazione, alimentazione	mc/a	A fine ciclo o frequenza minima annuale	Contatore o contaltri
Acquedotto	Stabulazione, alimentazione	mc/a	A fine ciclo o frequenza minima annuale	Contatore o riepilogo bolette

1.3 - Consumo energia/combustibili

Tabella 1.3.1 – Energia/combustibili

Descrizione	Tipologia	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato
Energia importata da rete esterna	Energia elettrica	MWh/a o TEP	A fine ciclo o frequenza minima annuale	Contatore
Energia autoprodotta e consumata dall'impianto	Energia elettrica	MWh/a o TEP	A fine ciclo o frequenza minima annuale	Contatore
Acquisto	Gasolio	l/a o TEP	A fine ciclo o frequenza minima annuale	Contatore
Acquisto	Gas petrolio liquefatti (Gpl)	l/a o TEP	A fine ciclo o frequenza minima annuale	Contatore
Altro				

1.4 – Azoto e Fosforo escreti

L'azoto e il fosforo escreti si possono determinare (con frequenza almeno annuale) con una delle seguenti possibilità:

- a) con calcolo mediante bilancio di massa, sulla base dell'apporto di alimenti, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali. I contenuti di proteina grezza e di fosforo totale degli alimenti possono essere calcolati mediante:
 - in caso di fornitura esterna: con la documentazione di accompagnamento.
 - in caso di autoproduzione: mediante campionamento dei composti alimentari provenienti da silos o dal sistema di alimentazione per analizzare il contenuto totale di fosforo e proteina grezza o, in alternativa, nella documentazione di accompagnamento o utilizzando valori standard per il contenuto totale di fosforo e proteina grezza nei composti alimentari.
- b) con stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.
- c) mediante metodologia di calcolo dell'azoto e del fosforo riportati nell'allegato D alla DGR n. 2439 del 7 agosto 2007, "Bilancio Aziendale dell'azoto e del fosforo negli allevamenti" reso disponibile su apposito supporto informatico dalla Giunta regionale del Veneto.

La quantità di azoto e fosforo escreto/posto animale/anno, dovrà essere ricompreso nell'intervallo sotto riportato.

Tab.1.4.1 – Azoto totale escretato annuale associato alla BAT.

Categoria animale	Azoto escretato totale (Kg azoto/anno)	Kg Azoto escretato/posto animale/anno
A seguito delle tecniche di alimentazione applicate le quantità di azoto escretato devono essere ricomprese nell'intervallo sotto riportato		
Categoria animale	Azoto totale escretato ⁽¹⁾ ⁽²⁾ associato a BAT (kg azoto-escretato/posto animale/anno)	
Polli da carne	0,2 – 0,6	
⁽¹⁾ l'azoto totale escretato associato alla BAT non è applicabile alle pollastre o ai riproduttori, per tutte le specie di pollame. ⁽²⁾ il limite inferiore dell'intervallo può essere conseguito mediante una combinazione di tecniche.		

Tab.1.4.2 – Fosforo totale escretato annuale associato alla BAT.

Categoria animale	Fosforo escretato totale (Kg P ₂ O ₅ /anno)	Fosforo escretato (Kg P ₂ O ₅ capo/anno)
A seguito delle tecniche di alimentazione applicate le quantità di fosforo escretato devono essere ricomprese nell'intervallo sotto riportato		
Categoria animale	Fosforo totale escretato ⁽¹⁾ ⁽²⁾ associato a BAT (kg P ₂ O ₅ escretato/posto animale/anno)	
Polli da carne	0,05 – 0,25	
⁽¹⁾ il fosforo totale escretato (in forma di ossido) associato alla BAT non è applicabile alle pollastre o ai riproduttori, per tutte le specie di pollame. ⁽²⁾ il limite inferiore dell'intervallo può essere conseguito mediante una combinazione di tecniche.		

1.5 – Emissioni in aria

1.5.1 – Emissioni di ammoniaca

Le emissioni in aria di un allevamento sono sempre da considerare di tipo "diffuso" anche se vi sono camini che convogliano l'aria dalle strutture di stabulazione in quanto, le emissioni provengono dalle stalle ma anche dalle strutture di stoccaggio e di spandimento dei reflui zootecnici. L'attuale tecnologia non permette generalmente di quantificare analiticamente queste emissioni diffuse di conseguenza, è importante stimare almeno le emissioni principali, quali l'ammoniaca. Questa stima può essere effettuata mediante una delle seguenti possibilità:

- attraverso stima mediante il bilancio di massa (una volta l'anno per ciascuna categoria di animali) sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento;
- tramite fattori di emissione;
- con calcolo (da ripetere ogni volta che ci sono modifiche sostanziali del tipo di bestiame allevato o del sistema di stabulazione) mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.

La quantità di emissioni di ammoniaca (Kg NH₃/posto animale/anno) associate alle migliori tecniche disponibili provenienti da ciascun ricovero zootecnico per le varie tipologie di animali, dovrà essere ricompreso nell'intervallo sotto riportato.

Tab. 1.5.1.1 – Stima emissioni ammoniaca annuali provenienti dall'allevamento

Tipologia animali	kg NH ₃ /totale	kg NH ₃ /ricovero	kg NH ₃ /stoccaggio	kg NH ₃ /spandimento
Polli da carne				

Tab. 1.5.1.2 – Stima emissioni ammoniaca annuali provenienti dall'allevamento per capo anno

Tipologia animali	kg NH ₃ /totale/posto animale/anno	kg NH ₃ /ricovero/posto animale/anno ⁽¹⁾	kg NH ₃ /stoccaggio/posto animale/anno	kg NH ₃ /spandimento/posto animale/anno
Polli da carne				
Per quanto concerne i polli da carne deve essere ricompreso:				
Polli da carne con peso finale fino a 2,5 Kg.		0,01 – 0,08 ⁽²⁾		
<p>(1) Per gli impianti esistenti che usano un sistema di ventilazione forzata e una rimozione infrequente dell'effluente (in caso di lettiera profonda con fossa profonda per gli effluenti di allevamento), in combinazione con una misura che consenta di realizzare un elevato contenuto di materia secca nell'effluente, il limite è 0,25 kg NH₃/posto animale/anno.</p> <p>(2) Può non essere applicabile ai seguenti tipi di pratiche agricole: estensivo al coperto, all'aperto, rurale all'aperto e rurale in libertà, a norma delle definizioni di cui al regolamento (CE) n. 543/2008 della Commissione, del 16 giugno 2008, recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio per quanto riguarda le norme di commercializzazione per le carni di pollame (GU L 157 del 17.6.2008, pag. 46). Il valore più basso dell'intervallo è associato all'utilizzo di un sistema di trattamento aria.</p>				

1.5.2 – Emissioni di odori, polveri e sonore

A) Emissioni di odori

Il Gestore riporterà eventuali criticità riscontrate nell'anno di riferimento e le eventuali azioni/misurazioni effettuate, secondo il Piano di gestione presentato.

Considerato che l'applicazione delle Migliori tecniche disponibili hanno come obiettivo anche la riduzione delle emissioni odorigene alla formazione, tenuto conto inoltre della sostanzialità e frequenza delle segnalazioni agli Uffici competenti, documentate e comprovabili attraverso sopralluogo all'impianto, sarà valutata la prescrizione di monitorare le emissioni di odori utilizzando:

- norme EN (per esempio mediante olfattometria dinamica secondo la norma EN 13725 per determinare la concentrazione di odori).
- utilizzare norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente.

B) Emissioni di polveri

Il Gestore riporterà eventuali criticità riscontrate nell'anno di riferimento e le eventuali azioni/misurazioni effettuate, secondo il Piano di gestione presentato.

Ricordando che le emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico sono dei contaminanti che possono influenzare sia la respirazione degli animali che quella degli operatori agricoli, il monitoraggio si ottiene applicando con frequenza annuale:

- calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente (non applicabile a impianti muniti di un sistema di trattamento dell'aria).
- stima mediante i fattori di emissione.

Qualora il ricovero zootecnico sia munito di un sistema di trattamento dell'aria il monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori provenienti da ciascun ricovero zootecnico può avvenire mediante controllo del funzionamento effettivo del sistema di trattamento aria (per esempio mediante registrazione continua dei parametri operativi o sistemi di allarme).

Tab. 1.5.2.1– Stima emissioni Polveri provenienti dal ricovero zootecnico

Tipologia animali	kg PM10/totale	kg PM10/posto animale/anno
Poili da carne		

C) Emissioni sonore

In merito alle emissioni di rumore, ove pertinenti a seguito della BAT 9, dovrà essere prevista una valutazione previsionale di impatto acustico redatta da un tecnico abilitato e l'attuazione di un Piano di gestione del rumore, come parte del Sistema di Gestione Ambientale.

Qualora l'inquinamento acustico presso i recettori sensibili sia probabile o comprovato si dovrà mettere in atto un protocollo per il monitoraggio.

1.5.3 – Stima emissioni provenienti intero processo

Considerato inoltre, che l'obiettivo dell'applicazione delle BAT consiste nella riduzione delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di **allevamento di pollame**, nella prima applicazione delle BAT si dovranno altresì stimare o calcolare la riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo rispetto alla "situazione in atto". A tal fine, il Gestore determinerà la stima dell'azoto e fosforo escreto con una delle metodologie indicate al punto 1.4, nonché le emissioni di ammoniaca come riportato al punto 1.5.1 provenienti dall'allevamento. Qualora i valori siano superiori a quelli riportati nella BAT pertinente, il Gestore dovrà fornire indicazioni sulle tecniche da applicare affinché i valori siano ricompresi nell'intervallo sopra riportati.

Ulteriori stime di emissioni diffuse, richieste nel rilascio dell'Autorizzazione verranno riportate nella tabella sottostante. Per la stima si deve fare riferimento alle pubblicazioni scientifiche di livello nazionale o internazionale utilizzando i coefficienti di emissione proposti.

Tabella 1.5.3.1 – Stima delle emissioni diffuse.

Parametro/ inquinante	Provenienza	Metodo applicato per il calcolo	Frequenza di autocontrollo	Emissioni totali	Reporting
Metano - CH ₄	stabilizzazione	DM 29/01/2007	Annuale	t/anno	Annuale
Protossido di azoto - N ₂ O	stabilizzazione	ANPA-CTN-ACE	Annuale	IIASA	Annuale
Rumori					
Odori	Impianto		Annuale		Annuale
Altri					

1.5.4 – Emissioni convogliate

Nel Report annuale si dovranno riportare esclusivamente la comunicazione delle emissioni di tipo convogliato che sono soggette ad Autorizzazione e le emissioni diffuse in aria dell'ammoniaca provenienti da ciascun ricovero zootecnico.

L'installazione in parola, non presenta emissioni convogliate da sottoporre ad autorizzazione.

1.6 – Emissioni in acqua

Si indicano in questa tabella soltanto gli scarichi autorizzati ai sensi della norma di settore (D.lgs n. 152/06 e successive modifiche ed integrazioni).

L'installazione in parola, non presenta emissioni in acqua da sottoporre ad autorizzazione.

1.7 – Suolo e sottosuolo

In linea generale, il monitoraggio delle acque sotterranee è previsto soltanto nel caso in cui lo stoccaggio dei materiali non palabili avvenga in contenitori in terra (lagoni). Secondo la norma, tali strutture devono essere opportunamente impermeabilizzate con manto artificiale posto su un adeguato strato di argilla di riporto, e devono prevedere attorno al piede esterno dell'argine, un fosso di guardia perimetrale adeguatamente dimensionato e idraulicamente isolato dalla normale rete scolante (per evitare percolazione o dispersione degli effluenti). In caso di monitoraggio i possibili parametri da rilevare sono riportati nella tabella 1.8.1. In base ai risultati dei controlli e a valutazioni sito-specifiche la lista degli inquinanti può essere adeguata.

Tuttavia, in merito al monitoraggio delle acque sotterranee, si rimanda alle disposizioni successive degli organi del controllo.

Tabella 1.7.1 – Suolo e sottosuolo. Monitoraggio acque di falda.

Parametro/ inquinante	UM	Punti di controllo	Frequenza autocontrollo	Modalità registrazione controlli
Solidi sospesi totali	mg/l	S1, S2, S3, S4	Annuale	RdP
COD	mg/l	S1, S2, S3, S4	Annuale	RdP
BOD5	mg/l	S1, S2, S3, S4	Annuale	RdP
Cu	mg/l	S1, S2, S3, S4	Annuale	RdP
Zn	mg/l	S1, S2, S3, S4	Annuale	RdP
Cloruri	mg/l	S1, S2, S3, S4	Annuale	RdP
Fosforo tot	mg/l	S1, S2, S3, S4	Annuale	RdP
Azoto ammoniacale	mg/l	S1, S2, S3, S4	Annuale	RdP
Azoto nitroso	mg/l	S1, S2, S3, S4	Annuale	RdP
Azoto nitrico	mg/l	S1, S2, S3, S4	Annuale	RdP
Tensioattivi totali	mg/l	S1, S2, S3, S4	Annuale	RdP

1.7.2 – Terreni

Tutti gli allevamenti soggetti all'Autorizzazione Integrata Ambientale hanno l'obbligo di presentare all'Autorità competente, la Comunicazione, in quanto produttori e/o utilizzatori di azoto, con l'eventuale Piano di Utilizzazione Agronomica degli effluenti di allevamento se c'è l'uso agronomico, a valenza annuale o quinquennale, a seconda della specifica disciplina regionale.

Nell'ambito del procedimento autorizzatorio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale si prende atto della Comunicazione, corredata o meno dal PUA in base alle disposizioni regionali, presentata dall'allevamento; nel caso di nuovo impianto l'invio della Comunicazione dovrà essere effettuato prima dell'inizio della produzione.

Nell'ambito del controllo integrato ARPA esegue sempre un controllo analitico dei terreni nel caso di utilizzo agronomico degli effluenti.

Se in azienda sono presenti serbatoi interrati contenenti gasolio, dovranno essere svolti i controlli per ogni serbatoio.

1.8 – Rifiuti

I rifiuti prodotti in allevamento si configurano come rifiuti speciali (esclusi gli effluenti di allevamento e tutti i materiali da essi derivati dopo trattamento qualora destinati all'utilizzo agronomico) e bisogna descriverne la gestione all'interno dell'impianto produttivo indicando le eventuali operazioni di smaltimento o recupero affidato a terzi.

Per quanto riguarda i registri di carico e scarico per i rifiuti speciali pericolosi e per i rifiuti speciali non pericolosi si applica l'art. 190 del d.lgs. 152/2006.

Nelle tabelle, 1.8.1 e 1.8.2, sono indicati a titolo esemplificativo alcune tipologie di rifiuti pericolosi e non pericolosi che possono essere presenti in un allevamento in condizione di "deposito temporaneo" art. 183, c. 1 lett. bb) del d.lgs. n. 152/2006.

Tabella 1.8.1 – Rifiuti pericolosi

Rifiuti (codice CER)	Descrizione	Modalità stoccaggio	Destinazione (R/D)	Fonte del dato
18 02 08 Residui di medicinali	Residui di medicinali	Come da art. 183, c. 1, lett. bb) del d.lgs. n. 152/2006	R/D	Registro c/s
13 02 08 Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazioni	Oli per motori ingranaggi e lubrificazioni	Come da art. 183, c. 1, lett. bb) del d.lgs. n. 152/2006	R/D	Registro c/s
15 01 10* Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	Imballaggi di fitofarmaci contenenti residui	Come da art. 183, c. 1, lett. bb) del d.lgs. n. 152/2006	R/D	Registro c/s
18 02 02* Carcasse animali	Corpi di animali deceduti	Come da art. 183, c. 1, lett. bb) del d.lgs. n. 152/2006	D	Registro c/s

Tabella 1.8.2 – Rifiuti non pericolosi

Rifiuti	Descrizione	Modalità stoccaggio	Destinazione (R/D)	Modalità di registrazione
15 01 02 Imballaggi di plastica	Sacchi in plastica	Come da art. 183, c. 1, lett. bb) del d.lgs. n. 152/2006	R	Formulari
15 01 06 Imballaggi in materiali misti	Sacchi – barattoli – taniche	Come da art. 183, c. 1, lett. bb) del d.lgs. n. 152/2006	R	Formulari
20 03 04 fanghi delle fosse settiche	Fanghi delle fosse settiche	Come da art. 183, c. 1, lett. bb) del d.lgs. n. 152/2006	D	Formulari

Per quanto riguarda la produzione di carcasse di animali (vedasi Regolamenti sui SOA) è necessario indicare la mortalità standard, la soluzione adottata per la conservazione delle carcasse e il referente per il ritiro delle stesse, nonché indicare nella planimetria generale del centro zootecnico l'ubicazione della cella frigorifero.

2 - GESTIONE DELL'IMPIANTO

2.1 - Controllo fasi critiche, manutenzioni, depositi

L'azienda dovrà presentare un documento che descriva le modalità di sorveglianza, gestione e manutenzione di:

- emissioni diffuse nella fase di stabulazione e nella fase di stoccaggio effluenti, modalità e tempo di allontanamento dei reflui;
- impianto abbattimento fumi se presenti camini con emissione convogliata proveniente da attività connesse autorizzate nella stessa AIA;
- impianto depurazione acque se presente.

Le eventuali anomalie e non conformità a tali documenti di gestione dovranno essere segnalate all'Autorità competente attraverso il Report annuale.

L'azienda potrà presentare delle procedure e registri predisposti per i sistemi di gestione ambientale (ISO 14001 o EMAS) se certificata.

Nella tabella 2.1.1 sono indicati in via esemplificativa alcuni tra i parametri minimi e le analisi da effettuare che il gestore deve prevedere per il controllo delle fasi del processo.

Tabella 2.1.1 - Sistemi di controllo delle fasi critiche del processo

Fase/attività	Criticità	Parametro di esercizio	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato
Stabulazione	gestione liquame/fetame pollina	Sostanza secca Solidi totali N tot. Metalli pesanti (Rame e Zinco)	%	Annuale, su un 5% del liquame/pollina allontanata dall'allevamento	RdP
Pioggia su piazzali	Dilavamento delle acque meteoriche	Verifica delle rete di scolo		Annuale	
Alimentazione (*)	concentrazione di azoto e fosfati	Sostanza secca Proteina grezza (*) Fosforo (*)	%	Annuale	RdP

(*) tali parametri sono leggibili dalla composizione dichiarata del cartellino del mangime, se si utilizzano prodotti vegetali coltivati in azienda la composizione può essere dedotta da bibliografia o in alternativa attraverso analisi appropriata.

Tabella 2.1.2 - Interventi di manutenzione ordinaria / straordinaria

Macchinario	Tipo di intervento	Frequenza	Fonte del dato/ Modalità di registrazione
Sistemi di asportazione deiezioni	Controllo della funzionalità	Settimanale (*)	Registro
Abbeveratoi/impianto alimentazione	Controllo funzionalità	Settimanale (*)	Quaderno di manutenzione
Termosonde apertura finestre	tarature	Annuale (*)	Rapporto di taratura
Ugelli di erogazione acqua	Verifica delle pressioni di erogazione	Annuale (*)	Quaderno di manutenzione
Impianto riscaldamento/raffrescamento	Controllo funzionalità	Settimanale (*)	Quaderno di manutenzione
Impianto ventilazione	Controllo funzionalità	Settimanale (*)	Quaderno di manutenzione
Pulizia piazzali	Controllo visivo	Settimanale (*)	Settimanale

(*) da segnalare nel report annuale solo le non conformità.

Tabella 2.1.3 - Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc.)

Struttura di contenimento	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Bacini accumulo reflui	Visivo	Settimanale(*)	Registro
Serbatoi carburanti	Visivo	Settimanale(*)	Registro
Vasche trattamento liquami	Visivo	Settimanale(*)	Registro

(*) da segnalare nel report annuale solo le non conformità.

3 - INDICATORI DI PRESTAZIONE

In questo paragrafo vengono definiti degli indicatori di performance ambientale che possono essere utilizzati come strumento di controllo indiretto tramite grandezze che misurano l'impatto e grandezze che misurano il consumo delle risorse (ad esempio consumo di energia in un anno).

E' importante riportare i consumi e le emissioni (espressi in valore assoluto) all'unità di produzione annua attraverso un denominatore. Ad esempio il denominatore può essere la quantità di prodotto/anno espresso in tonnellate e consumi o le emissioni espresse in kg di prodotto, in questo caso si indicherà il valore kg/t. In alcuni casi può essere più opportuno riferirli all'unità di materia prima.

Tabella 3.1 - Monitoraggio degli indicatori di performance

Indicatore	Descrizione	UM	Metodo di misura	Frequenza di monitoraggio
Produzione specifica di rifiuti	Quantitativo di rifiuto prodotto rispetto al numero di capi allevati	Kg/capo	Calcolo	annuale
Consumo specifico risorsa idrica	Quantitativo di acqua prelevata rispetto al numero di capi allevati	m ³ /capo	Calcolo	annuale
Consumo energetico specifico per ciascun combustibile/fonte energetica	Fabbisogno totale di energia/combustibile utilizzata rispetto al numero di capi allevati	TEP/capo	Calcolo	annuale
Produzione di reflui specifica	Quantitativo di reflui prodotti in relazione ai capi allevati	m ³ /capo	Calcolo	annuale
Consumo di azoto somministrato	Quantitativo di azoto somministrato rispetto al numero di capi allevati	Kg/capo	Calcolo	annuale
Consumo di fosforo somministrato	Quantitativo di fosforo somministrato rispetto al numero di capi allevati	Kg/capo	Calcolo	annuale

Allegato 2

Contratto di ritiro/smaltimento della pollina.

(rif. deposito documentale del 23/06/2025 (acquisito al prot. ARPA Molise n. 9206/2025 del 23/06/2025)).

CONTRATTO PER IL RITIRO E SMALTIMENTO DELLA POLLINA

L'anno 2024, il giorno 6 del mese di NOVEMBRE, con il presente contratto, tra i signori Raffaella Tavone nata a BENEVENTO (BN) il 26/08/1999 (C.F.: TVNRFL99M66A783P) e residente in BOJANO (CB) alla VIA SAN BARTOLOMEO N°41, titolare della azienda avicola sita in MACCHIAGODENA (IS) alla Via/C.da CENTOMANI s.n. foglio 36 particella 26, (P.I.: 01796450706) e, la ditta AZ.AGR.BARBAROSSA ELIO, con sede in Avezzano (AQ) alla via/C.da Del Fosso n° 28 (P.I.: 01402090664) rappresentata nella persona del Sig. BARBAROSSA ELIO nato a Avezzano (AQ) il 19/07/1962 (C.F.: BRBLEI62L18A515J) e residente in AVEZZANO (AQ) alla Via/C.da Del Fosso n° 28.

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

La Sig.ra RAFFAELLA TAVONE, in qualità di avente titolo della suddetta azienda

INCARICA

La ditta Az.Agr.Barbarossa Elio

CHE ACCETTA,

Al ritiro e smaltimento della pollina presso siti di proprietà in Avezzano (AQ) alla Località Fucino, derivanti dai cicli di maturazione del pollame, per un numero complessivo di circa cinque cicli annui.

La validità del contratto è annuale, con rinnovo automatico, salvo disdetta da una delle parti.

Bojano li, 06 Novembre 2024.

TITOLARE AZIENDA AVICOLA

RAFFAELLA TAVONE
AZIENDA AGRICOLA
TAVONE RAFFAELLA
Sede legale: Via San Bartolomeo, 41 - 82019 BOJANO (CB)
Allevamenti: C.da Centomani - 82019 MACCHIAGODENA (IS)
C.F. TVNRFL99M66A783P P.I. 01796450706

TITOLARE DITTA
Az. Agricola Barbarossa Elio
Via del Fosso, 28 - 82051 AVEZZANO (AQ)
P.Iva 01402090664
SDI 608M70N

Allegato 3

Contratto di ritiro delle carcasse.

(rif. deposito documentale del 23/06/2025 (acquisito al prot. ARPA Molise n. 9206/2025 del 23/06/2025)).

DITTA CENNAMO RAFFAELE
VIA MARIA CRISTINA DI SAVOIA 2 – 81100 CASERTA
P.IVA 02080800614 C.F. CNRFL68L04A579A
TEL 3487630155
Email ecocen3@gmail.com pec ecocen@pec.it

SCRITTURA PRIVATA TRA LE PARTI
E.

TAVONE RAFFAELLA
VIA SAN BARTOLOMEO 86021 BOJANO CB
P. IVA 01796450706

Al fine di ottemperare a quanto previsto dalla Comunità Europea in merito al Regolamento 1069/2009
-premesse che la Ditta raccoglitrice è autorizzata ai sensi del Reg. CE 1069/2009 dall' ASL CE/1 al servizio di raccolta e trasporto di Materiale di Cat. 1 e 2 col n° ABP 3043 TRANS 1-2-3 ABP 5320 TRADER 1-2-3
-premesse che la Ditta Produttrice in merito alla propria attività di sezionamento ottiene Materiale di Categoria 1 e 2 da destinare a distruzione.

TUTTO CIO' PREMESSO

Con la presente scrittura privata da valere come pubblico strumento ad ogni effetto di legge

LE PARTI CONVENGONO E STIPULANO QUANTO SEGUE

Articolo 1. OGGETTO DEL CONTRATTO

Il Produttore si impegna ad usufruire del servizio di raccolta del MATERIALE DI CATEGORIA 1 e 2 da parte del Raccoglitore, il quale si impegna alla raccolta, trasporto per successivo trasformazione presso la DITTA PROTEG S.p.A. autorizzata dalla REGIONE CAMPANIA col n° ABP 3309 STORP 1 ABP 5345 TRADER 2

Articolo 2. TRASFORMAZIONE DEL MATERIALE CATEGORIA 1 e 2

1. Il Produttore si impegna a consegnare tutto il Materiale di Categoria 1 e 2 proveniente dalla lavorazione alla Ditta Raccoglitrice privo di imballaggi e/o confezioni.
2. La Ditta raccoglitrice si impegna al ritiro, trasporto per successivo trasformazione in base al REG. 1069/2009 il Materiale di Categoria 1 e 2 proveniente dalla lavorazione del Produttore
3. Il Produttore si impegna a conferire il prodotto . Categoria 1 e 2 .. La frequenza della raccolta viene stabilita previo accordo delle parti.

Articolo 3. MODALITA' DI CONSEGNA

La Ditta raccoglitrice invierà secondo la periodicità convenuta tra le parti presso il Produttore un proprio incaricato con automezzo autorizzato destinato alla presa in consegna del Materiale di Categoria 1 e 2 oggetto del presente contratto secondo le seguenti modalità.

1. Il Produttore sottoporrà il Materiale di Categoria 1 e 2 asportato alle operazione di cui all'art. 5, comma 1, lettera a) e b) del D.M. Sanità 29 settembre 2000
2. La Ditta raccoglitrice raccoglierà e trasporterà presso impianto autorizzato Materiale di Categoria 1 e 2 nel rispetto del REG. 1069/2009
3. Produttore riceverà la dichiarazione annuale di avvenuto trattamento del Materiale di Categoria 1 e 2 ai sensi del D.M. Sanità 15 maggio 1993 entro il 30 aprile dell'anno solare successivo a quello dell'avvenuto ritiro.

Articolo 4. PREZZO E MODALITA' DI PAGAMENTO

1. Il prezzo per il servizio di raccolta, trasporto del Materiale di Categoria 1 e 2 e di
È COME CONVENUTO TRA LE PARTI oltre iva 22% .

2. La ditta raccoglitrice invierà al Produttore la fattura per il servizio di raccolta, trasporto e bolla di successivo trattamento del Materiale di Categoria 1 e 2.

Il pagamento avverrà a mezzo rimessa diretta, secondo gli accordi stipulati, qualora le fatture non verranno pagate il contratto si intende risolto e si procederà a comunicare al Servizio Veterinario l'avvenuta risoluzione del contratto stesso.

Articolo 5. MODALITA DELL'OPERAZIONI

1. Comunicazione all'ASL di competenza per avviamento di rapporto di lavoro
2. Richiesta del produttore o da organi addetti al controllo certificazione dei rifiuti prelevati e trattati
3. la compilazione del registro carico e scarico dei rifiuti **DEVE ESSERE COMPILATO DIRETTAMENTE E PERSONALMENTE DAL PRODOTTORE**

Articolo 6. DIRITTO DI ESCLUSIVA

Il Produttore si impegna, per tutta la durata del presente contratto, a non conferire, direttamente o indirettamente a terzi, il Materiale di Categoria 1 e 2 senza la previa autorizzazione scritta dalla Ditta di raccolta.

Articolo 7. DURATA DEL CONTRATTO

Il presente contratto è valido a partire dalla data di sottoscrizione e restituzione della copia controfirmata per 2 (due) anni prorogabili tacitamente salvo disdetta da inviare 15gg prima presso la sede dell'altro contraente. In caso di mancata restituzione di detta copia il contratto si riterrà come non accettato e quindi senza effetto di una delle parti.

Per quando non espressamente contemplato nella presente si rimanda alle norme previste in materia dal Codice Civile.

Firmato in duplice copia il 01/06/2022

IL PRODUTTORE

Tavone Raffaella

LA DITTA RACCOGLITRICE

[Signature]

Ai fini e per gli effetti degli artt. 1341 e 1342 del Codice Civile dichiaro di aver letto, compreso ed approvato le seguenti clausole:

- | | |
|-------------|---|
| Articolo 1. | OGGETTO DEL CONTRATTO |
| Articolo 2. | TRASFORMAZIONE DEL MATERIALE DI CATEGORIA 1 e 2 |
| Articolo 3. | MODALITA' DI CONSEGNA |
| Articolo 4. | PREZZO E MODALITA' DI PAGAMENTO |
| Articolo 5. | MODALITA' DELL'OPERAZIONE |
| Articolo 6. | DIRITTO DI ESCLUSIVA |
| Articolo 7. | DURATA DEL CONTRATTO |
| Articolo 8. | FORZA MAGGIORE |
| Articolo 9. | FORO COMPETENTE |

IL PRODUTTORE

Tavone Raffaella

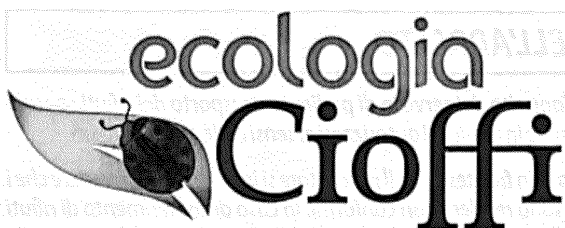
LA DITTA RACCOGLITRICE

[Signature]

Allegato 4

Contratto di ritiro dei rifiuti.

(rif. deposito documentale del 23/06/2025 (acquisito al prot. ARPA Molise n. 9206/2025 del 23/06/2025)).



Via Borghe snc - 83018 S. Martino Valle Caudina (AV)
ecologiაციოფისრის@gmail.com - ecologiაციოფისრის@pec.it

**CONTRATTO
SMALTIMENTO**

Luogo MACCHIAGODENA

Data stipula 03 / 01 / 2023

Ufficio **0824.1570009 / Piero CIOFFI 388.3492420**

La società TAVONE RAFFAELLA

con sede legale in BOIANO - VIA S. BARTOLOMEO, 41

e sede operativa in MACCHIAGODENA - Loc. CENTOMANI, SNE

Tel. _____ Cell. 3473463632 e-mail TAVONE99@HOTMAIL.IT

P.Iva 01796450706 C.F. TAVONE9914664783P

Settore Attività AG. AGRICOLA PEC/Codice SDI 15UXCR1

stipulano e convengono il seguente contratto d'appalto:

servizio di prelievo, trasporto e smaltimento di rifiuti, costituiti da:

Tipologia del rifiuto	Codice Rifiuto	Costo Trasporto	Prezzo per		Frequenza prelievi		
			Kg.	Lt.	Mens.	Bi Mestr.	Anno
RIFIUTI CHE DEVONO ESSERE RACCOLTI E STATI APPLICANDO PRECAUZIONI PARTICOLARI PER EVITARE INFEZIONI	18.02.02				A CHIAMA TA		
IMBALLAGGI CONTENENTI RESIDUI DI SOSTANZE PERICOLOSE O EDIVINAIE DA TALI SOSTANZE	15.02.10						X

Il prezzo convenuto alla stipula del contratto e per il servizio in oggetto è così distinto:

Corrispettivo di € 180,00, per gestione contratto annua da versarsi per ogni anno di validità contrattuale.

Per eccedenza il produttore si impegna a pagare per Kg. € _____ per Lt. € _____ per contenitore € _____

N.B. Tutti i prezzi si intendono esclusi di I.V.A.

INCLUSA Rifiuti Piero

CONDIZIONI DELL'APPALTO

1. Il produttore affida alla Ecologia Cioffi S.r.l.s. che accetta, l'appalto del servizio di prelievo e trasporto dei rifiuti speciali residuati dal proprio processo lavorativo con smaltimento finale in impianti autorizzati ai sensi delle norme vigenti.
2. La sede del prelievo è quella indicata dal produttore e riportata in frontespizio. Il produttore si impegna a provvedere che i rifiuti non dovranno contenere elementi estranei, che li possono rendere non conformi. In caso di conferimento di rifiuti non rispondenti alle caratteristiche dichiarate e sottoscritte, la controparte sarà responsabile di ogni danno derivante alla Ecologia Cioffi S.r.l.s..
3. Il produttore si impegna a comunicare tempestivamente, con lettera raccomandata o con fax, ogni eventuale variazione della ragione sociale, modificazioni societarie, cambiamenti di gestione e l'eventuale cessazione di attività.
4. La Ecologia Cioffi S.r.l.s. si riserva la facoltà di sospendere il servizio di cui al presente contratto nel caso fosse costretta ad interrompere l'attività per causa indipendente dalla propria volontà, senza che ciò possa dar luogo a richiesta di risarcimento di danni o rivede di qualsiasi genere da parte del produttore.
5. Il presente contratto ha la durata di 1 anni dalla data di sottoscrizione. Alla scadenza, se non sarà pervenuta disdetta con lettera raccomandata e con preavviso di almeno novanta giorni, si intenderà rinnovato tacitamente di tre anni in tre anni.
6. Nel caso di rescissione anticipata del contratto da parte del produttore, quest'ultimo sarà obbligato a versare a titolo d'indennità, un importo pari al 75% di quanto dovuto contrattualmente per il servizio relativo all'intero arco contrattuale.
7. Il ritardo del pagamento superiore a 10 giorni farà maturare a favore della ditta gli interessi commerciali di cui al D.Lgs. n. 231/2002 e successive modifiche ed integrazioni previste dal D. Lgs. n. 192/2012, dal momento della scadenza prevista per il pagamento della fattura sino al momento del pagamento.
8. In caso di inadempimento totale o parziale anche di uno solo dei patti di cui al presente contratto, da parte del produttore, la Ecologia Cioffi S.r.l.s. ha diritto di sospendere il servizio in qualsiasi momento.
9. I prezzi sono quelli indicati in frontespizio e qui si intendono riportati e trascritti. Il produttore è tenuto al pagamento del servizio anche nel caso di intervento di prelievo effettuato dalla Ecologia Cioffi S.r.l.s., in cui non le siano stati consegnati rifiuti.
10. La Ecologia Cioffi S.r.l.s. è autorizzata ad emettere fattura a carico del produttore ogni fine mese per tutti i trasporti effettuati nel mese stesso ed il produttore si obbliga al pagamento a presentazione della stessa.
11. Per ogni controversia sarà competente il foro di Avellino.
12. Per quanto non previsto dal presente contratto si applicano le norme del Codice Civile in materia di contratti e di appalti.

Letto, approvato e sottoscritto

Il produttore (timbro e firma)
TAVONE RAFFAELLA
Via San Bartolomeo, 41
86021 BOJANO (CB)
C.F. TAVONE RAFFAELLA - P.I. 0177640076
Tavone Raffaele

Per la Ecologia Cioffi S.r.l.s.
Ecologia Cioffi S.r.l.s.
Via Borghese snc - 83018 San Martino V.C. (AV)
P. Wa e C.F. 02816620641
pec: ecologiacyioffisrls@pec.it
[Firma]

Ai sensi e per gli effetti degli artt. 1341 e 1342 del Codice Civile si approvano espressamente le pattuizioni contenute nei punti 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12.

Letto, approvato e sottoscritto

Il produttore (timbro e firma)
TAVONE RAFFAELLA
Via San Bartolomeo, 41
86021 BOJANO (CB)
C.F. TAVONE RAFFAELLA - P.I. 0177640076
Tavone Raffaele

MACCHIAGODENA, 03/01/2023

Allegato 5

Contratto di stoccaggio delle lettiere vergini presso altro sito.
(rif. deposito documentale del 23/06/2025 (acquisito al prot. ARPA Molise n. 9206/2025 del 23/06/2025)).

STOCCAGGIO DELLE LETTIERE VERGINI IN ALTRO SITO

Io sottoscritta Di Criscio Carmela in qualità di titolare della ditta "DI CRISCIO CARMELA" con partita iva n. 01824250706 Con sede a Riccia (CB) alla contrada Campasuli n.643

IN QUANTO

fornitore di lettiera vergine della ditta Tavone Raffaella – CODICE AZIENDALE 026 IS 510 – allevamenti siti a Macchiagodena in località Centomani

DICHIARO

Che la lettiera vergine da me fornita, per tutto il periodo di stoccaggio (dalla produzione alla consegna) viene tenuta in un luogo chiuso, non accessibile a nessun animale e tantomeno all'avifauna selvatica.

La lettiera viene trasportata in azienda tramite camion dedicati e coperta da teli.

LUOGO E DATA

MACCHIAGODENA 08/06/2023

FIRMA

Di Criscio Carmela

Allegato 6

Deroga alla densità massima di allevamento ex art. 3, comma 4, del D.Lgs. 181/2010.



Azienda Sanitaria Regionale Molise - ZONA di CAMPOBASSO
Dipartimento di Prevenzione - U.O. Igiene degli Allevamenti e delle Produzioni Zootecniche
Piazza della Vittoria, 14/A - 86100 CAMPOBASSO - Tel. 0874/409623 - Fax 0874/409631

ASREM - Az. Sanitaria Reg. Molise
Prot. 87903 del 25-08-2022
Sezione: PARTENZA

ISERNA
Campobasso

Prot n°

Risposta alla nota n°



OGGETTO: Autorizzazione in deroga ad allevare polli da carne fino ad un peso di 39 Kg/m²

Al Signor TAVONE RAFFAELLA
MACCHIAGODENA
02635540

IL DIRIGENTE VETERINARIO

Vista l'istanza presentata dall'ignoro RAFFAELLA TAVONE nato a BENEVENTO - il 26/02/1959 e residente a BOJANO - in via/contrada SAN CARLOLEONE, 41 - in qualità di detentore di polli da carne allevati nel centro costituito da n. 4 capannoni siti in contrada CENTOMANI - del comune di MACCHIAGODENA (IS) - codice aziendale 02635540 - intesa ad ottenere l'aumento della densità di allevamento fino a 39 Kg/m² di peso vivo, ai sensi dell'art. 3 e 4 del decreto legislativo 27 settembre 2010 n. 181;

Vista la documentazione allegata;

Visto il decreto legislativo 27 settembre 2010 n. 181 e il decreto del Ministero della Salute del 4 febbraio 2013;

Considerato che l'esame della documentazione presentata ha consentito di accertare che sono rispettate le disposizioni di cui all'allegato II del decreto legislativo 27 settembre 2010 n. 181;

Considerato che la conformità dei parametri ambientali è verificata a seguito di controllo effettuato il 3/08/2022 desunta dalla relazione in quanto registrati in autocontrollo;

AUTORIZZA

nei capannoni sopra indicati, in base ai commi 3 e 4 dell'art. 3 del decreto legislativo 27 settembre 2010 n. 181, l'aumento di densità da 33 Kg/m² di peso vivo fino ad un massimo di 39 Kg/m² di peso vivo.

La presente autorizzazione sarà sottoposta a verifica da parte al fine di accertare la conformità agli allegati I e II del decreto legislativo 27 settembre 2010 n. 181 e la conformità alle concentrazioni di CO₂ e NH₃.

Il presente provvedimento può essere sospeso o revocato qualora insorgono non conformità produttive ed in particolare quelle relative a:

- Assenza dei Requisiti Allegato II constatato in seguito a verifica
- Perdita dei Requisiti Allegato II
- Violazioni gravi del benessere animale (come definite in art. 5 del DM)
- Tre segnalazioni di scarso benessere animale (accertate al macello)

Data 25/08/2022



ASREM del Molise
Dipartimento di Prevenzione
U.O. Igiene Allevamenti e Prod. Zootecniche
Direttore Dr. Giuseppe Caci

Il Veterinario Dirigente

Il Veterinario Dirigente

Controllo effettuato in data 3/08/2022 esito: favorevole sfavorevole

Roberto De Luca

Allegato 7

Piano di utilizzazione agronomica.

REGIONE MOLISE

Provincia di ISERNIA

Comune di MACCHIAGODENA

OGGETTO

UTILIZZAZIONE AGRONOMICA DEI REFLUI ZOOTECNICI PRODOTTI IN UN ALLEVAMENTO AVICOLO UBICATO IN LOCALITA' "CENTOMANI", IN AGRO DEL COMUNE DI MACCHIAGODENA.

TITOLO ELABORATO

Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA)

redatto in conformità all'art. 92 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., al D.M. 5046 del 25 febbraio 2016 e al Piano Nitrati della Regione Molise, adottato con D.G.R. 599/2016 ed approvato con D.C.R. n. 25/2018.

CODICE ELABORATO

01

DATA

Giugno 2025

PROPONENTE

Tavone Raffaella
 Via San Bartolomeo, n. 41
 86021 Bojano (CB)
 C.F. TVN RFL 99M66 A783P
 P.IVA 01796450706
 PEC: tavone.raffaella@pec.it

TECNICO



Dott. For. Gianpiero Tamilia

STUDIO TECNICO AMBIENTALE AGRO-FORESTALE

Dott. For. Gianpiero Tamilia
 Via Piave, 1/A - 86100 Campobasso
 Contatti: 339.2107130
 gianpiero.tamilia@libero.it - g.tamilia@conafpec.it
 C.F. TML GPR 79 P01 B519 R - P.IVA 016.602.607.02

NOTA: Il contenuto dell'elaborato resta di proprietà del Dott. For. Gianpiero Tamilia e pertanto, il plagio ed ogni riproduzione, anche parziale, sono proibite, senza previo consenso scritto dell'autore. In caso di inottemperanza, la scrivente si riserva di adire le opportune vie legali.

PREMESSA

L'anno **duemilaventicinque**, del mese di **giugno**, lo scrivente Dott. For. Gianpiero Tamilia, iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali delle Province di Campobasso e Isernia, al n. 280, su incarico conferitogli dalla Sig.ra **Tavone Raffaella**, nata a **Benevento (BN) il 26.08.1999** e residente in **Bojano (CB)**, in Via **San Bartolomeo**, n. **41**, P. IVA **01796450706**, in qualità di proprietaria e conduttrice dell'omonima azienda agro-zootecnica, ubicata in località "**Centomani**", in agro del **Comune di Macchiagodena (IS)**, ha redatto il presente elaborato concernente l'utilizzazione agronomica dei reflui zootecnici prodotti dall'allevamento in parola. **Tale relazione viene redatta in base alle disposizioni dell'art. 92 del D. Lgs 152/2006 e ss. mm. ii., al D.M. n. 5046 del 25 febbraio 2016 ed al PIANO NITRATI della Regione Molise adottato con D.G.R. n. 599/2016 ed approvato con D.C.R. n. 25/2018.**

DESCRIZIONE AZIENDALE

Il centro aziendale è ubicato in località "Centomani", in agro del Comune di Macchiagodena (IS), censito al N.C.E.U. al foglio n. 36, p.lle nn. 24, 25, 26, 27 e 28. L'indirizzo produttivo prevalente è quello avicolo, specializzato nell'allevamento intensivo di polli da carne con uso di lettiera. I terreni, così come indicati nel Fascicolo Aziendale in atti (prot. **AGEA.CAA1569.2025.0001384**), ricadono nel medesimo comune, nelle immediate adiacenze dei locali di stabulazione; essi ammontano complessivamente a ha 03.65.17, la Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U.) è di ha 00.20.37 rappresentata da un unico corpo. Le tare di coltivazione, i boschi e le superfici non utilizzate sono pari a ha 03.44.80. Il capitale fondiario dell'azienda agro-zootecnica della Sig.ra Tavone, interessato dallo spandimento degli effluenti zootecnici, prevede il seguente riparto colturale:

COLTURA	SUP. (ha.aa.ca.)
Seminativo	00.20.37
SUPERFICIE TOTALE (ha.aa.ca.)	00.20.37

*Dati desunti dal fascicolo aziendale validato nell'anno corrente (2025).

A completamento di quanto esposto, si riporta di seguito il piano di coltivazione per l'annata agraria 2024-2025 (Art. 9 DM 12 gennaio 2015, n. 16).

Comune	Fg.	P.lia	Coltura
Macchiagodena	36	41	Erba medica

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

I terreni agricoli dell'azienda **Tavone**, ai fini dell'utilizzo agronomico dei reflui zootecnici, sono dislocati in toto in agro del Comune di Macchiagodena (IS). Dalla consultazione dei dati forniti dall'Agenzia Regionale di Protezione Ambientale del Molise (A.R.P.A.M.), nell'ambito del documento tecnico "indicatori di impatto agro – ambientale, carichi di azoto e tutela delle acque" le superfici oggetto di spandimento presentano:

- un rapporto Kg di Azoto Zootecnico/Superficie agricola Utilizzata (S.A.U.), pari a 22,14 – 43,97 Kg N/SAU;
- una distribuzione di azoto potenzialmente apportata, compresa fra 30,62 – 47,95;
- un apporto globale di azoto da parte dei comparti agricolo e zootecnico compreso fra 74,07 e 92,30.

Per quanto concerne infine la consultazione del Piano Nitrati della Regione Molise (Fig. n. 1), si evince che l'ambito oggetto di spandimento ricade all'interno di una zona **potenzialmente vulnerabile da nitrati**.

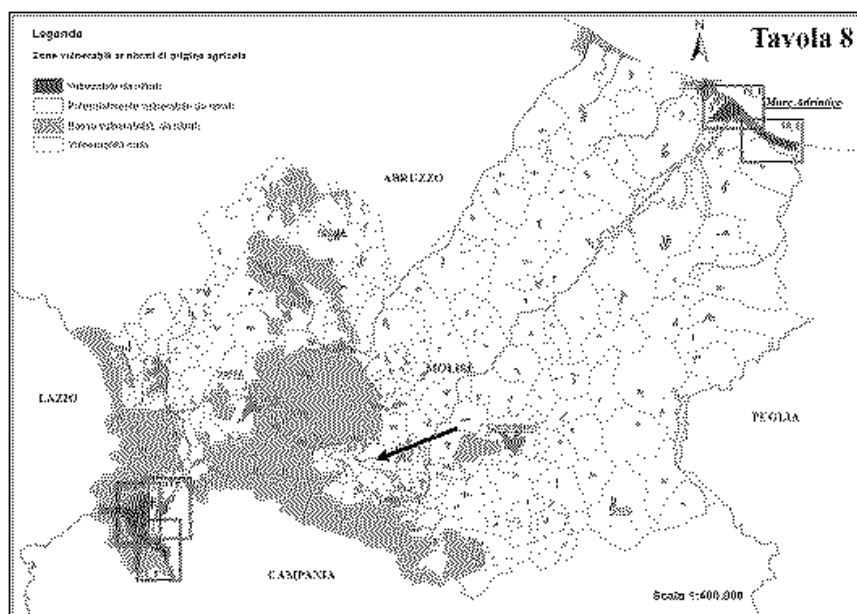


Figura n. 1 – Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola. In rosso, si riporta l'ambito oggetto di utilizzazione agronomica.

INQUADRAMENTO FITOCLIMATICO

L'area di interesse in esame, dal punto di vista fitoclimatico, si colloca nella Regione Temperata oceanica e ricade all'interno dell'Unità Fitoclimatica n. 2, caratterizzata da un termotipo collinare e da un ombrotipo umido/subumido (Fig. n. 3).

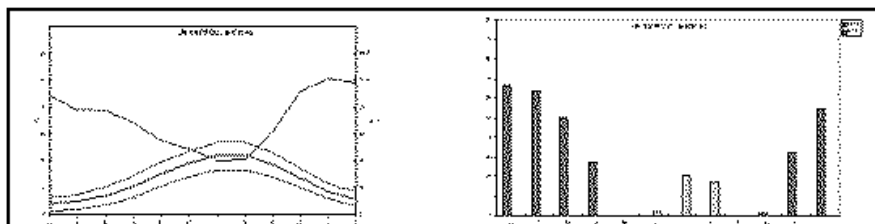


Figura n. 2 - Diagrammi climatici di Walter & Lieth e di Mitrakos relativi alla Unità Fitoclimatica n. 2.

Sistema: alte colline del medio Biferno e del Tappino;

Sottosistemi: sottosistema ad argille ed argille varicolori delle aree collinari ed alto-collinari comprese tra i bacini dei F. Trigno, Biferno e Fortore; sottosistema arenaceo ed arenaceo marnoso delle aree collinari ed alto-collinari interne all'alto e medio bacino del F. Biferno; sottosistema carbonatico a prevalenza di calcareniti e brecce intervallate da calcari marnosi delle alte colline comprese tra i bacini minori dei F. Tappino-Tammaro e dei T.Cavaliere-Lorda;

Stazioni: Agnone, Montazzoli, Chiauci, Castelmauro, Campobasso, Campolieto, Palmoli, S. Elia a Pianisi, Roseto Valfortore, Isernia;

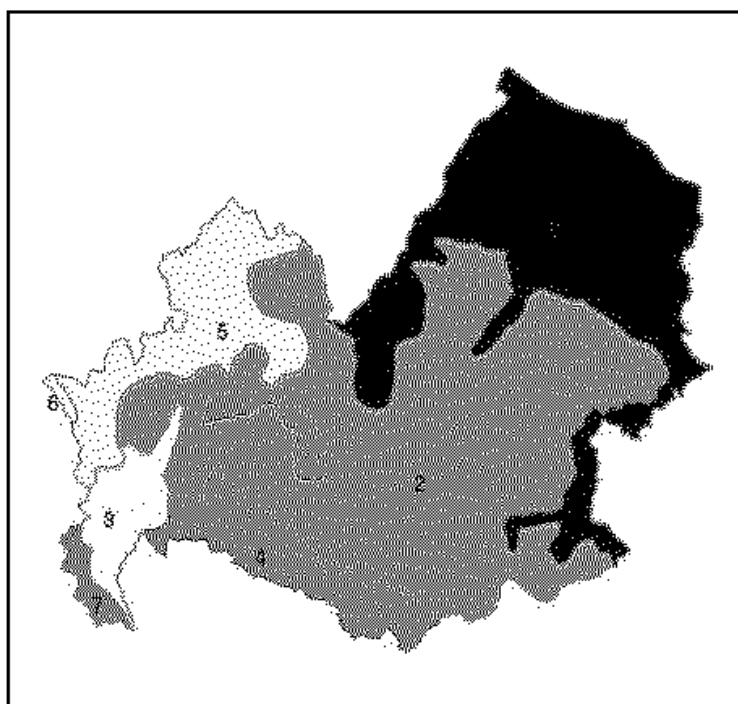
Altezza: 300-850 m s.l.m.;

Precipitazioni annue di 858 mm con piogge estive abbondanti (131 mm) e presenza di 2 mesi di aridità lievi nella loro intensità nel periodo estivo;

Temperature medie annue inferiori a 10 °C per 5-6 mesi ma mai al di sotto di 0°C. Temperature medie minime del mese più freddo comprese fra 0.4-2.1 °C. Stress da freddo sensibile;

Piante guida: *Quercus cerris*, *Q. frainetto*, *Q. pubescens*, *Carpinus orientalis*, *Malus florentina*, *Cytisus villosus*, *Cytisus sessilifolius*, *Geranium asphodeloides*, *Teucrium sicutum*, *Lathyrus niger*, *Echinops sicutus*, *Doronicum orientale* insieme ad alcune specie termofile al limite dell'areale nel Molise: *Cymbalaria pilosa* (Pesche), *Selaginella denticulata* (Monteroduni), *Ophrys laccatae* (Monteroduni-Longano);

Sintaxa guida: Serie dei querceti a cerro e roverella su marne e argille (*Ostryo-carpinion orientale*), a cerro e farnetto su sabbie ed arenarie (*Echinopo siculi-Quercetum frainetto sigmetum*) o a prevalenza di cerro su complessi marnoso-arenacei (*Teucrio siculi-Quercion cerridis*); serie calcicola del carpino nero (*Melittio-Ostryetum carpinifoliae sigmetum*); serie calcicola della lecceta (*Orno-Quercetum ilicis*).



REGIONE MEDITERRANEA	
Unità fitoclimatica 1	Termotipo collinare Ombrotipo subumido
REGIONE TEMPERATA	
Unità fitoclimatica 2	Termotipo collinare Ombrotipo subumido
Unità fitoclimatica 3	Termotipo collinare Ombrotipo umido
Unità fitoclimatica 4	Termotipo montano Ombrotipo umido
Unità fitoclimatica 5	Termotipo montano-subalpino Ombrotipo umido
Unità fitoclimatica 6	Termotipo subalpino Ombrotipo umido
Unità fitoclimatica 7	Termotipo collinare Ombrotipo umido

Figura n. 3 - Carta del fitoclima del Molise (dal Piano Forestale Regionale 2002-2006).

INQUADRAMENTO GEOPEDOLOGICO

Dal punto di vista geopedologico, ad una scala spaziale più ampia, l'ambito di utilizzazione agronomica ricade nel **sistema di paesaggio pedomontano** (Cartografia dei pedopaesaggi molisani in scala 1:100.000 – Regione Molise – Ente Regionale di Sviluppo Agricolo per il Molise – Laboratorio cartografico pedologico), all'interno dell'unità cartografica **"NA15"** denominata **"Piana di Bojano"**. Si tratta di suoli moderatamente ben drenati, profondi, con pietrosità superficiale e interna scarsa, tessitura topsol da media a fine, tessitura subsoil fine, da non calcarei a molto calcarei, con elevata capacità di scambio cationico (**C.S.C.**), alto tasso di saturazione in basi (**T.S.B.**) e capacità di acqua disponibile (**A.W.C.**) da moderata ad alta. Nel sistema di classificazione pedologica statunitense elaborato dal Dipartimento per l'Agricoltura degli Stati Uniti (U.S.D.A.), 8^a edizione, 1998, noto come Soil Taxonomy, detti suoli, si identificano nei seguenti sottogruppi: "Oxyaquic haplustepts" e "Typic dystrodepts".

CALCOLO DELLE QUANTITÀ DEI REFLUI PRODOTTI E/O UTILIZZATI IN AZIENDA

Oltre alle caratteristiche fisico-chimiche per effettuare un idoneo piano di utilizzazione agronomica è opportuno avere una giusta conoscenza della consistenza di stalla e del carico di bestiame dell'azienda così da poter avere informazioni sui carichi di effluenti azotati da esso generato. Dal punto di vista dimensionale, la superficie lorda afferente ai locali di stabulazione, ammonta a mq 4.877,62 (Capannone "A", mq 2.270,06 – Capannone "B", mq 2.607,56), pari ad una capacità massima di produzione dichiarata di circa **80.000** polli per ciclo.

La categoria di animale nella fattispecie è rappresentata da broilers del peso vivo medio di circa 1 kg/capo. **Il numero di cicli mediamente svolti durante l'anno è di 4,5 con una presenza media annua dei capi allevati pari a 51.528.** Per la realizzazione di tale calcolo si è tenuto conto del numero medio di pulcini per ciclo (80.000), della durata del ciclo di allevamento (55 gg/anno), della mortalità relativa (5%) e naturalmente del numero dei cicli effettuati nell'anno (4,5). Per il calcolo della quantità di reflui prodotti si utilizzano i valori riportati nelle tabelle nn. 1, 2, 3, 4 e 5 dell'Allegato 1, di cui al Piano Nitrati della Regione Molise - Articolazione delle misure da adottare per la mitigazione del rischio di inquinamento da nitrati di origine agricola e zootecnica - dicembre 2016 - Versione 2.0 (Peso vivo, quantitativo di liquame e letame o materiale palabile per categoria di animale e tipologia di stabulazione).

Categoria animale e tipologia di stabulazione	p.v medio (kg/capo)	N. capi medio	Totale (t.p.v/a)	Deiezioni e/o acque di lavaggio a fine ciclo(m ³ /a)	Letame o materiale palabile	
					t/a	m ³ /a
Polli da carne a terra con uso di lettiera (n. cicli/anno: 4,5)	1,0	51.528	51,53	138,00	721,42	963,61

Nota esplicativa*

*I dati riportati nella tabella si riferiscono alla produzione di effluenti derivanti dai locali di stabulazione. Non sono conteggiate le acque reflue di cui all'art. 101, comma 7 del decreto legislativo n. 152/06 (acque di lavaggio, acque meteoriche raccolte e convogliate nelle vasche di stoccaggio). I volumi di effluente prodotti, sono riferiti ad un'unità di peso vivo (t) da intendersi come peso vivo mediamente presente in un posto-stalla e non al peso vivo prodotto in 1 anno in un posto stalla.

Dal calcolo del quantitativo delle deiezioni prodotte, si evince quanto segue:

- ✓ Letame: **721,42 t/anno**, ovvero **963,61 m³/anno**;
- ✓ Acque di lavaggio a fine ciclo: **138,00 m³/anno**.

CALCOLO DELLE QUANTITÀ DI AZOTO PRODOTTO IN AZIENDA IN KG

Ai fini di una corretta utilizzazione agronomica degli effluenti e di un accurato bilanciamento degli elementi fertilizzanti, la normativa vigente cerca di limitare l'applicazione al suolo dei fertilizzanti azotati sulla base dell'equilibrio, tra il fabbisogno prevedibile di azoto delle colture e l'apporto alle colture di azoto proveniente dal suolo e dalla fertilizzazione. Il tutto, per evitare che un eventuale eccessivo carico di azoto, possa provocare l'inquinamento delle falde acquifere, in particolare, nelle zone vulnerabili. Per il calcolo della quantità di azoto prodotto, si utilizzano i valori riportati nella tabella n. 6, dell'Allegato 1, di cui al Piano Nitrati della Regione Molise - Articolazione delle misure da adottare per la mitigazione del rischio di inquinamento da nitrati di origine agricola e zootecnica - dicembre 2016 - Versione 2.0 (Azoto al campo per categoria di animale e tipologia di stabulazione).

Categoria animale e tipologia di stabulazione	N. capi medio	Azoto al campo (al netto delle perdite)
		Azoto totale (kg/anno)
Polli da carne a terra con uso di lettiera (n. cicli/anno: 4,5)	51.528	12.882,00

Il quantitativo di azoto al campo per anno al netto delle perdite per emissioni di ammoniaca è pari a Kg. 12.882,00.

STRUTTURE DI STOCCAGGIO E LORO CAPACITÀ

In azienda non sono presenti strutture di stoccaggio per il materiale palabile, in quanto per gli allevamenti avicoli a ciclo produttivo inferiore a 90 giorni le lettiere possono essere stoccate al termine del ciclo produttivo sottoforma di cumuli in campo, così come previsto dal "Piano Nitrati" della Regione Molise.

Nel caso di specie, al momento della pulizia dei capannoni le lettiere esauste (effluenti di allevamento di natura solida) sono destinate all'utilizzo agronomico mediante spandimento al suolo esperito da ditte esterne all'azienda della Sig.ra Tavone (attualmente, Ditta Barbarossa Elio, con sede in Avezzano (AQ), in Contrada del Fosso n. 28). La lettiera viene asportata con pala meccanica, caricata su camion e trasportata al luogo di destinazione senza alcuna sosta presso l'impianto.

Per quanto concerne invece gli effluenti di allevamento di natura liquida, sono costituiti dalle acque di lavaggio dei capannoni, a fine ciclo produttivo, le quali vengono convogliate tramite canalette in vasche di raccolta in calcestruzzo armato a tenuta stagna, per essere poi destinate allo spargimento su suolo agricolo, nella piena disponibilità del committente, tramite carbotte. Le vasche di raccolta sono posizionate in prossimità dei locali di stabulazione, così ripartite e dimensionate:

n. 2 vasche di mt. 5,00 x 2,00 x 2,00 (**m³ 20,00** cadauna) - Capannone "A";

n. 2 vasche di mt. 5,00 x 2,00 x 2,00 (**m³ 20,00** cadauna) - Capannone "B";

Capacità totale di accumulo **m³ 80,00**.

Il volume totale disponibile è di **m³ 80,00** soddisfacente a gestire lo stoccaggio delle acque di lavaggio prodotte nell'arco di un anno di allevamento, pari a **m³ 138,00** e consentire pertanto di programmare efficacemente lo spandimento su suolo agricolo.

CALCOLO DELLE SUPERFICI UTILI ALLO SPANDIMENTO

Lo spandimento dell'acqua a scopo agronomico è regolamentato in funzione della vulnerabilità del suolo. Per il calcolo della quantità di suolo necessario allo spandimento delle acque prodotte dalle operazioni di lavaggio delle strutture dell'impianto di allevamento si è fatto riferimento a quanto indicato nel Piano Nitrati della Regione Molise - Articolazione delle misure da adottare per la mitigazione del rischio di inquinamento da nitrati di origine agricola e zootecnica - dicembre 2016 - Versione 2.0 (**Dosi di applicazione degli effluenti di allevamento - Tavola 8 - Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola**). Nel Piano sono

fissati i quantitativi massimi di azoto che ogni singolo impianto di allevamento può apportare al suolo agricolo in rapporto alla "Vulnerabilità" della zona e alla tipologia di coltura.

L'area di ubicazione dell'impianto di allevamento è classificata nel suddetto Piano in Zona "potenzialmente vulnerabile da nitrati di origine agricola" con un apporto massimo complessivo di azoto di 210 kgN/ha/anno, ma con un quantitativo medio aziendale da effluenti di allevamento che non deve superare i 170 kg di azoto.

Tenuto conto che l'azienda della Sig.ra Tavone Raffaella, ha stipulato in data 06.11.2024, un contratto annuale, con rinnovo automatico, con la ditta Barbarossa Elio, con sede legale in Avezzano (AQ), in Contrada del Fosso, n. 28 autorizzata al ritiro e allo smaltimento della pollina, al fine di conferire tutte le deiezioni prodotte derivanti dai cicli di maturazione del pollame, il quantitativo di azoto distribuito effettivamente in campo sarà solo ed esclusivamente quello potenzialmente contenuto nelle acque di lavaggio.

Preso atto, inoltre che nelle vasche per lo stoccaggio della frazione liquida, vengono convogliate solamente le acque di lavaggio a "secco", ovvero successive alle operazioni di completa rimozione della pollina, è ragionevole ritenere nullo ovvero trascurabile il quantitativo di azoto presente nelle stesse.

Tuttavia, precauzionalmente, si è ritenuto procedere alla quantificazione del contenuto di azoto nelle acque di lavaggio, prendendo come parametro di riferimento, il valore medio di azoto totale di 180 mg/litro. In considerazione dei quantitativi di acqua utilizzata per le operazioni di lavaggio, il contenuto di azoto complessivo prodotto nell'anno risulta il seguente:

Acque di lavaggio m ³ /anno	Azoto totale medio (mg/l)	Azoto totale prodotto (kg/anno)	Azoto massimo utilizzabile (Kg/ha/anno)	Superficie necessaria per lo spandimento (ha)	Superficie agraria disponibile (ha)
138,00	180	24,84	170	00.14.61	00.20.37

Alla luce di quanto esposto, lo spandimento dei **24,84 Kg** di azoto annuo prodotto, al netto delle perdite per emissioni di ammoniaca, prevede, in base alla classificazione della zona, una superficie minima necessaria pari a ha **00.14.61**. Pertanto la disponibilità dell'azienda in parola di suolo agrario pari a circa **00.20.37** risulta sufficiente ai fini delle operazioni di spandimento delle acque di lavaggio prodotte.

DIVIETI DI UTILIZZAZIONE DEI LIQUAMI E DELLE ACQUE REFLUE AGROALIMENTARI

L'utilizzo dei liquami è vietato nelle seguenti situazioni e periodi:

- entro 10 metri dalle sponde dei Corpi Idrici Significativi nelle Aree di Salvaguardia di cui all'articolo 94 del D.Lgs 152/06. La fascia di divieto di spandimento dei liquami, per i corsi d'acqua appartenenti al reticolo principale di drenaggio;
- entro 10 metri di distanza dalle sponde di tutti i corsi d'acqua con portata superiore a zero per 120 giorni/anno e non compresi al punto precedente (acque superficiali interne);
- nelle aree carsiche non soggette a coltivazioni;
- in prossimità di strade e di centri abitati, a meno che i liquami siano distribuiti con tecniche atte a limitare l'emissione di odori sgradevoli o vengono immediatamente interrati;
- nei casi in cui i liquami possano venire a diretto contatto con i prodotti destinati al consumo umano;
- per le acque marino-costiere entro 30 metri di distanza dall'inizio dell'arenile;
- in orticoltura, a coltura presente, nonché su colture da frutto, a meno che il sistema di distribuzione non consenta di salvaguardare integralmente la parte aerea delle piante;
- nelle zone ad alta pericolosità di cui al D.Lgs 49/2012 contenente "Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni";
- nel periodo invernale dal 15 novembre al 28 febbraio nei terreni con prati, cereali autunno-vernini, colture ortive, arboree con inerbimento permanente; dal 1 novembre al 28 febbraio nei terreni destinati ad altre colture;
- sulle superfici non interessate dall'attività agricola, fatta eccezione per le aree a verde pubblico o privato;
- suolo innevato, gelato o saturo d'acqua;
- terreni con pendenza media superiore al 15%, se non dotati di un'adeguata ed efficiente rete di regimazione delle acque superficiali sulla base delle migliori tecniche di spandimento riportate nel CBPA e nel rispetto di prescrizioni regionali volte ad evitare il ruscellamento e l'erosione, tra le quali le seguenti:
 - 1) dosi di liquami frazionate in più applicazioni;
 - 2) iniezione diretta nel suolo o spandimento superficiale a bassa pressione con interrimento entro le 12 ore sui seminativi in pre-aratura;

- 3) iniezione diretta, ove tecnicamente possibile, o spandimento a raso sulle colture prative;
- 4) spandimento a raso in bande o superficiale a bassa pressione in copertura su colture cerealicole o di secondo raccolto.
- entro 10 metri di distanza dai canali artificiali;
 - entro 20 metri di distanza dagli acquedotti pubblici;
 - nelle aree di rispetto e di protezione dei punti di captazione di acqua destinata al consumo umano, (aree di captazione sorgenti degli acquedotti, vasche, ecc);
 - entro 10 metri lineari dal limite degli invasi e degli alvei di piena ordinaria dei laghi;
 - in tutte le situazioni in cui l'Autorità competente provvede ad emettere specifici provvedimenti di divieto o di prescrizione in ordine alla prevenzione di malattie infettive, infestive e diffuse per gli animali, per l'uomo e per la difesa dei corpi idrici;
 - nei boschi ad esclusione degli effluenti rilasciati dagli animali nell'allevamento brado.

EPOCA DI SOMMINISTRAZIONE DEGLI EFFLUENTI ZOOTECNICI

Un importante fattore che influenza l'utilizzazione dell'azoto da parte della pianta è l'epoca in cui viene effettuata la fertilizzazione azotata. In genere le distribuzioni frazionate, effettuate nei periodi in cui la richiesta è maggiore e cioè nei periodi di più intenso accrescimento, fanno sì che la coltura riesca ad assorbire una quantità di azoto più elevata rispetto alle situazioni in cui si ha un'applicazione concentrata in un'unica soluzione. L'epoca ottimale deve essere individuata in funzione soprattutto della fisiologia della specie coltivata e dell'andamento climatico della zona in cui si opera, calibrando opportunamente il frazionamento e il tipo di concime utilizzato.

Per quanto detto, si può affermare che i periodi migliori per lo spandimento degli effluenti zootecnici coincidono con quelli primaverili e quelli estivi – autunnali (pre-aratura). Sui prati e pascoli è possibile effettuare più interventi di spandimento mediante ogni sfalcio e dopo il pascolamento. Per i cereali autunno-vernini la maggior parte dell'azoto viene assorbito dopo l'inizio della fase di levata che si verifica alla fine dell'inverno, quando la temperatura inizia ad alzarsi. Prima di questa fase la dimensione delle piante è ancora molto ridotta e la coltura ha bisogno, per il suo accrescimento, di quantità di azoto relativamente ridotte. L'efficienza delle concimazioni può essere espressa secondo una graduatoria a tre livelli (alto – medio – basso), che interpreta le interazioni fra coltura ed epoca di spandimento, basandosi sui seguenti principi:

- gli apporti di effluente zootecnico effettuati in forte anticipo rispetto alla semina e alla crescita attiva di una coltura vengono considerati a "bassa efficienza";
- vengono considerati ad "alta efficienza" le distribuzioni primaverili, perché apportano l'azoto in vicinanza dell'impianto delle colture primaverili-estive o della fase di crescita vigorosa dei cereali autunno-vernini, in periodi quindi di maggiore richiesta di nutrienti e di maggiore funzionalità degli apparati radicali;
- fra questi due estremi esiste una serie di situazioni per le quali è ragionevole indicare un'"efficienza media", derivante dal fatto che qualche fattore non esprime al meglio la sua influenza, nella fattispecie le distribuzioni estive ed autunnali su prati, in quanto si ha ridotto ritmo di crescita e quindi ridotto assorbimento; elevata volatilizzazione dell'azoto ammoniacale durante le distribuzioni estive in copertura.

La quantità di azoto apportabile con gli effluenti da allevamento, e quindi da considerare nel bilancio, dipende dall'efficienza attribuibile a ciascuna somministrazione.

Per determinare il coefficiente di efficienza, ossia la percentuale dell'azoto totale che risulta utile per la nutrizione del prato, si tiene conto sia dell'epoca di distribuzione sia della natura del terreno e della quantità di effluente che si intende distribuire.

Tali relazioni sono espresse nella tabella allegata al Decreto Ministeriale del 7 aprile 2006 denominata "Definizione dell'efficienza di azoto da liquami in funzione delle colture, delle modalità ed epoche di somministrazione", di seguito riportata, dove vengono messe in relazione le diverse colture, con le epoche di somministrazione e le modalità di spandimento, in modo da poter determinare il grado di efficienza dell'azoto stesso.

Colture	Epoche	Modalità	Efficienza
Mais, sorgo da granella ed erbai primaverili-estivi	Prearatura primaverile	su terreno nudo o stoppie	ALTA
	Prearatura estiva o autunnale	su paglie o stocchi	MEDIA
		su terreno nudo o stoppie	BASSA
	Copertura	con interrimento	ALTA
senza interrimento		MEDIA	
Cereali autunno-vernini ed erbai autunno-primaverili	Prearatura estiva	su paglie o stocchi	MEDIA
	Prearatura estiva	su terreno nudo o stoppie	BASSA
	Fine inverno primavera	copertura	MEDIA
Colture di secondo raccolto	Estiva	preparazione del terreno	ALTA
	Estiva in copertura	con interrimento	ALTA
	Copertura	senza interrimento	MEDIA
	Fertirrigazione	copertura	MEDIA
Prati di graminacee misti o medicali	Prearatura primaverile	su paglie o stocchi	ALTA
		su terreno nudo o stoppie	MEDIA
	Prearatura estiva o	su paglie o stocchi	MEDIA

	autunnale	su terreno nudo o stoppie	BASSA
	Dopo i tagli primaverili	con interrimento	ALTA
		senza interrimento	MEDIA
	Dopo i tagli estivi	con interrimento	ALTA
		senza interrimento	MEDIA
	Autunno precoce	con interrimento	MEDIA
senza interrimento		BASSA	
Pioppati e arboree	Preimpianto		BASSA
	Maggio-Settembre	con terreno inerbito	ALTA
		con terreno lavorato	MEDIA

Epoche di spandimento dei reflui ed efficienza delle somministrazioni.

L'apporto dei e.a. effettuato anticipatamente alla semina e alla crescita attiva della pianta, è da considerarsi di Bassa Efficienza. Questo perché l'azoto rimane nel terreno per molto tempo prima che venga assorbito dalla coltura e nel contempo esposto ad una eventuale lisciviazione invernale. Di alta efficienza sono le somministrazioni che si effettuano in primavera coincidendo o con crescita della pianta o in prossimità degli impianti primaverili – estivi. L'applicazione dei fertilizzanti al terreno può avvenire con distribuzione su tutta la superficie o per localizzazione e in entrambi i casi con o senza interrimento.

La scelta delle tecniche di applicazione dei fertilizzanti è stata effettuata tenendo conto dei seguenti fattori:

- esigenze della coltura nelle sue diverse fasi di sviluppo;
- andamento climatico;
- caratteristiche fisico-meccaniche e chimiche del terreno;
- natura fisica del prodotto fertilizzante (solido, liquido, gassoso);
- caratteristiche chimiche dell'elemento e/o degli elementi nutritivi da applicare (esempio: mobilità, immobilizzazione, indici di salinità, etc.);
- concentrazione di elementi nutritivi del prodotto fertilizzante;
- costo economico globale dell'operazione di fertilizzazione (stoccaggio, trasporto, manipolazione, applicazione al terreno, costo dei prodotti).

TECNICHE DI DISTRIBUZIONE

Le operazioni di spandimento delle acque di lavaggio saranno effettuate con carro spandilquame, in ottemperanza alle disposizioni di legge e, in particolare, al Codice di Buona Pratica Agricola (CBPA) delato con Decreto ministeriale del Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MIPAAF) in data 19 aprile 1999.

Le tecniche di distribuzione degli effluenti di allevamento, dovranno assicurare:

- un'elevata utilizzazione degli elementi nutritivi;
- l'uniformità di applicazione;
- il contenimento della diffusione, per deriva, di aerosol e del trasporto dell'effluente o delle relative acque di percolazione e delle acque reflue verso aree non interessate da attività agricola;
- il contenimento delle perdite per lisciviazione, ruscellamento e volatilizzazione.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

A corollario di quanto esposto, l'azienda agro-zootecnica condotta dalla Sig.ra **Tavone Raffaella**, si impegna a rispettare e a conformarsi ai dettami in materia di reflui e deiezioni zootecniche vale a dire il D. lgs 152/99 (che ha recepito le direttive comunitarie esistenti in materia) e successive modifiche ed integrazioni, il Decreto Ministeriale del 7 aprile 2006 (abrogato e sostituito integralmente dal Decreto Ministeriale del 25 febbraio 2016), ed ampiamente ripreso nel Piano Nitrati della Regione Molise approvato con deliberazione di Giunta Regionale del 21 luglio 2006 n. 1023, così come integrato e modificato dal Piano Nitrati della Regione Molise - Articolazione delle misure da adottare per la mitigazione del rischio di inquinamento da nitrati di origine agricola e zootecnica (dicembre 2016 - Versione 2.0), adottato con D.G.R. n. 599/2016 ed approvato con D.C.R. n. 25/2018.

Nel caso, specifico, considerato, che:

- l'azienda si colloca all'interno di un'area potenzialmente vulnerabile da nitrati di origine agricola, all'interno della quale è ammesso un apporto massimo complessivo di azoto di **210 kgN/ha/anno**, ma con un quantitativo medio aziendale da effluenti di allevamento che non deve superare i **170 kg** di azoto;
- tenuto conto che la superficie agricola utile ai fini dell'utilizzo agronomico è pari ad **ha 00.20.37**;
- considerato che la quantità presunta di azoto prodotto in azienda, limitatamente alle sole acque di lavaggio delle strutture e delle attrezzature, al netto delle perdite per emissioni di ammoniaca, è pari a Kg **24,84** per anno alle attuali condizioni;

alla luce di tali considerazioni, l'azienda agro-zootecnica della Sig.ra **Tavone Raffaella**, detenendo un quantitativo di azoto annuo al campo non superiore a 1000 kg di azoto al campo da effluenti zootecnici **è esonerata dall'obbligo di effettuare la comunicazione**.

Per tali tipologie di aziende, la Regione Molise, comunque, definisce i casi in cui l'esonero non si applica in ragione di fattori locali quali l'elevato carico zootecnico territoriale. In questi casi le aziende sono comunque tenute a dimostrare alle autorità preposte al controllo il rispetto di tutte le restanti disposizioni contenute nel presente Piano.

Campobasso, lì giugno 2025



Il Tecnico

Dott. For. Gianpiero Tamilia

Allegato 8

Calcolo della tariffa istruttoria (T_1) resa e dovuta a sensi del D.M 24/04/2008.

D.M. 24/04/2008: CALCOLO delle TARIFFE ISTRUTTORIE IPPC
rilascio di A.I.A. / modifica sostanziale di A.I.A. / riesame di A.I.A. ex art. 2 del D.M. 24/04/2008
attività IPPC principale

Ragione sociale: TAVONE RAFFAELLA (impresa individuale)

Indirizzo impianto: via località Centomani n° s.n.c.
città MACCHIAGODENA (CB) CAP 86096

Referente AIA: sig.ra Raffaella TAVONE
tel: 3473163632 fax:
PEC/e-mail: tavone.raffaella@pec.it

Attività IPPC principale: si **Codice attività IPPC:** 6.6, lettera a)

Tipologia Istruttoria: rilascio di A.I.A. / modifica sostanziale di A.I.A. / riesame di A.I.A.

1. COSTO per ACQUISIZIONE e GESTIONE della DOMANDA	C _D	2.500 €
--	----------------	---------

L'impianto ricade nell'allegato XII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 o è impianto di combustione con potenza termica maggiore di 300 MW? (si/no) no

2. COSTO ITRUTTORIA per VERIFICA EMISSIONI in ATMOSFERA	C _{Aria}	200 €
---	-------------------	-------

Fonti di emissione in atmosfera da cui non deriva alcun inquinante:	n°	57
Fonti di emissione in atmosfera da cui derivano 1 ÷ 4 inquinanti:	n°	0
Fonti di emissione in atmosfera da cui derivano 5 ÷ 10 inquinanti:	n°	0
Fonti di emissione in atmosfera da cui derivano 11 ÷ 17 inquinanti:	n°	0
Fonti di emissione in atmosfera da cui derivano 18 o più inquinanti:	n°	0

Note : per il costo istruttoria riguardante le emissioni in aria (C_{Aria}) il numero degli inquinanti da considerare, in sede di primo rilascio, è quello indicato nella seconda tabella dell'Allegato I, punto 2 al Decreto Interministeriale 24 aprile 2008, che mette in relazione l'attività IPPC con il numero di inquinanti, in accordo con il Decreto Ministeriale 23 novembre 2001 (INES) in particolare le tabelle 1.6.4 ed 1.6.5 dell'allegato I che riportano le sottoliste di inquinanti tipici in aria ed in acqua per le attività oggetto della disciplina IPPC.

I punti di emissione da considerare significativi, ai fini della corretta determinazione della tariffa, sono quelli ricompresi nel Piano di Monitoraggio e Controllo riportato in AIA, nel quale saranno conteggiate in un'unica classe, assimilata ad emissioni con nessun inquinante, quelli ad utilizzo intermittente e/o con basse portate e/o con basso contributo all'impatto complessivo dell'impianto e quindi escluse, o scarsamente includibili, in progetti di miglioramento.

3. COSTO ISTRUTTORIA per VERIFICA SCARICHI IDRICI	C _{H2O}	100 €
---	------------------	-------

Scarichi idrici da cui non deriva alcun inquinante:	n°	2
Scarichi idrici da cui derivano 1 ÷ 4 inquinanti:	n°	0
Scarichi idrici da cui derivano 5 ÷ 7 inquinanti:	n°	0
Scarichi idrici da cui derivano 8 ÷ 12 inquinanti:	n°	0
Scarichi idrici da cui derivano 13 ÷ 15 inquinanti:	n°	0
Scarichi idrici da cui derivano 16 o più inquinanti:	n°	0

Note : gli scarichi in fogna di acque reflue domestiche sono assimilati a scarichi con nessun inquinante (Allegato I, punto 3, seconda tabella, prima riga DM 24/04/2008).

4. COSTO ISTRUTTORIA per VERIFICA RIFIUTI	C_{RP}+C_{RNP}	- €
--	---------------------------------------	------------

Vengono gestiti rifiuti di propria produzione in deposito temporaneo? (si/no) si

Per la determinazione dei costi istruttori per la verifica del rispetto della disciplina in materia di rifiuti di cui ai punti n. 4 degli allegati I e II del D.M. 24 aprile 2008, si considerano le quantità medie giornaliere di rifiuti sottoposte ad operazioni R o D, calcolate con riferimento alla capacità massima autorizzata dell'impianto.

4.a COSTO ISTRUTTORIA per VERIFICA RIFIUTI PERICOLOSI	C_{RP}	- €
--	-----------------------	------------

Quantità media giornaliera di rifiuti pericolosi in ingresso e in uscita dall'impianto (**)
sottoposti, **nello stesso impianto**, ad operazioni R o D: tonn/gg 0,0

4.b COSTO ISTRUTTORIA per VERIFICA RIFIUTI non PERICOLOSI	C_{RNP}	- €
--	------------------------	------------

Quantità media giornaliera di rifiuti non pericolosi in ingresso e in uscita dall'impianto
(**) sottoposti, **nello stesso impianto**, ad operazioni R o D: tonn/gg 0,0

Note : l'Azienda in oggetto non svolge attività di gestione rifiuti (né in regime ordinario, né in regime di semplificato, **vengono compilate le celle col valore "0"**).

5. ULTERIORI COMPONENTI AMBIENTALI	C_{CA}+C_{RI}+C_{EM}+C_{Od}+C_{ST}+C_{RA}	2.450 €
---	--	----------------

C_{CA} - la componente ambientale "**clima acustico**" è regolamentata nelle condizioni di esercizio fissate dall'AIA? (si/no)

C_{CA} **1.750 €** si

C_{RI} - la componente ambientale "**tutela quantitativa della risorsa idrica**" è regolamentata nelle condizioni di esercizio fissate dall'AIA? (si/no)

C_{RI} **- €** no

C_{EM} - la componente ambientale "**campi elettromagnetici**" è regolamentata nelle condizioni di esercizio fissate dall'AIA? (si/no)

C_{EM} **- €** no

C_{Od} - la componente ambientale "**odori**" è regolamentata nelle condizioni di esercizio fissate dall'AIA? (si/no)

C_{Od} **700 €** si

C_{ST} - la componente ambientale "**sicurezza del territorio**" è regolamentata nelle condizioni di esercizio fissate dall'AIA? (si/no)

C_{ST} **- €** no

C_{RA} - la componente ambientale "**ripristino ambientale**" è regolamentata nelle condizioni di esercizio fissate dall'AIA? (si/no)

C_{RA} **- €** no

Note : per il primo rilascio viene assegnato il valore "si" alle voci secondo le indicazioni di cui alla tabella al punto 5 dell'Allegato I del DM 24 aprile 2008 . Viene assegnato il valore "no" a tutte le altre voci.

6. RIDUZIONE DEL COSTO ISTRUTTORIO	C_{SGA} + C_{Dom}	1.500 €
---	--	----------------

6.a RIDUZIONE per SISTEMA di GESTIONE AMBIENTALE	C_{SGA}	- €
---	------------------------	------------

E' presente un Sistema di Gestione Ambientale registrato o certificato per l'impianto oggetto di AIA? (si/no) **EMAS** no

ISO 14001 no

6.b RIDUZIONE per MODALITÀ di PRESENTAZIONE DOMANDA	C_{Dom}	1.500 €
--	------------------------	----------------

La domanda di AIA è stata presentata secondo le specifiche fornite dall'Autorità Competente? (si/no) si

La domanda di AIA è stata presentata corredata da copia informatizzata? (si/no) si

D.M. 24/04/2008: CALCOLO delle TARIFFE ISTRUTTORIE IPPC
rilascio di A.I.A. / modifica sostanziale di A.I.A. / riesame di A.I.A. ex art. 2 del D.M. 24/04/2008
attività IPPC principale

Conformemente alla D.G.R. Molise 8 agosto 2012, n. 541 e al D.M. 24 aprile 2008, la tariffa istruttoria relativa al rilascio di A.I.A. / modifica sostanziale di A.I.A. / riesame di A.I.A. è determinata tenendo conto del costo istruttoria per acquisizione e gestione della domanda di cui al punto 1, dei costi istruttori per la verifica del rispetto delle discipline in materia di inquinamento ambientale di cui ai precedenti punti 2, 3, 4a, 4b e 5, nonchè sottraendo le riduzioni di cui ai punti 6.a e 6.b, secondo la seguente formula:

$$T_i = C_D - C_{SGA} - C_{Dom} + C_{Aria} + C_{H2O} + C_{RP} + C_{RnP} + (C_{CA} + C_{RI} + C_{EM} + C_{Od} + C_{ST} + C_{RA})$$

Calcolo Tariffa Istruttoria

Costo	Importo (€)
C_D	2.500 €
C_{Aria}	200 €
C_{H2O}	100 €
$C_{RP} + C_{RnP}$	- €
C_{CA}	1.750 €
C_{RI}	- €
C_{EM}	- €
C_{Od}	700 €
C_{ST}	- €
C_{RA}	- €
C_{SGA}	- €
C_{Dom}	1.500 €
T_i	3.750 €

Calcolo Costi C_{Aria} , C_{H2O} e $C_{RP} + C_{RnP}$

C_{Aria} nessun inquinante	200 €
C_{Aria} da 1 a 4 inquinanti	- €
C_{Aria} da 5 a 10 inquinanti	- €
C_{Aria} da 11 a 17 inquinanti	- €
C_{Aria} più di 17 inquinanti	- €
C_{Aria} totale	200 €

C_{H2O} nessun inquinante	100 €
C_{H2O} da 1 a 4 inquinanti	- €
C_{H2O} da 5 a 7 inquinanti	- €
C_{H2O} da 8 a 12 inquinanti	- €
C_{H2O} da 13 a 15 inquinanti	- €
C_{H2O} più di 15 inquinanti	- €
C_{H2O} totale	100 €

C_{RP}	- €
C_{RnP}	- €
$C_{RP} + C_{RnP}$	- €

Allegato 9

Calcolo della tariffa in relazione alle attività comunque sempre condotte nel singolo controllo (T_c) resa e dovuta a sensi del D.M 24/04/2008.

**D.M. 24/04/2008: CALCOLO della parte fissa della TARIFFA dei CONTROLLI IPPC
tariffe relative ai controlli A.I.A. ex art. 3 del D.M. 24/04/2008**

Ragione sociale: TAVONE RAFFAELLA (impresa individuale)

Codice attività IPPC: 6.6, lettera a)

1. COEFFICIENTE per VERIFICHE RELATIVE alle EMISSIONI in ATMOSFERA C_{Aria} **€ 200**

Fonti di emissione in atmosfera da cui non deriva alcun inquinante:	n°	57
Fonti di emissione in atmosfera da cui derivano 1 ÷ 4 inquinanti:	n°	0
Fonti di emissione in atmosfera da cui derivano 5 ÷ 10 inquinanti:	n°	0
Fonti di emissione in atmosfera da cui derivano 11 ÷ 17 inquinanti:	n°	0
Fonti di emissione in atmosfera da cui derivano 18 o più inquinanti:	n°	0

2. COEFFICIENTE per VERIFICHE RELATIVE agli SCARICHI IDRICI C_{H2O} **€ 100**

Scarichi idrici da cui non deriva alcun inquinante:	n°	2
Scarichi idrici da cui derivano 1 ÷ 4 inquinanti:	n°	0
Scarichi idrici da cui derivano 5 ÷ 7 inquinanti:	n°	0
Scarichi idrici da cui derivano 8 ÷ 12 inquinanti:	n°	0
Scarichi idrici da cui derivano 13 ÷ 15 inquinanti:	n°	0
Scarichi idrici da cui derivano 16 o più inquinanti:	n°	0

3. COEFFICIENTE per VERIFICHE RELATIVE ai RIFIUTI $C_{RP}+C_{RNP}$ **€ 0**

Vengono gestiti rifiuti di propria produzione in deposito temporaneo? (sì/no) si

3.a COEFFICIENTE per VERIFICHE RELATIVE ai RIFIUTI PERICOLOSI C_{RP} **€ 0**

Quantità media giornaliera di rifiuti pericolosi in ingresso e in uscita dall'impianto ^(**) sottoposti, **nello stesso impianto**, ad operazioni R o D: tonn/gg 0,0

3.b COEFFICIENTE per VERIFICHE RELATIVE ai RIFIUTI non PERICOLOSI C_{RNP} **€ 0**

Quantità media giornaliera di rifiuti non pericolosi in ingresso e in uscita dall'impianto ^(**) sottoposti, **nello stesso impianto**, ad operazioni R o D: tonn/gg 0,0

4. ULTERIORI COMPONENTI AMBIENTALI $C_{CA}+C_{RI}+C_{EM}+C_{Od}+C_{ST}+C_{RA}$ **€ 2.450**

C_{CA} - la componente ambientale "**clima acustico**" è regolamentata nelle condizioni di esercizio fissate dall'AIA? (sì/no)

C_{CA} **€ 1.750** si

C_{RI} - la componente ambientale "**tutela quantitativa della risorsa idrica**" è regolamentata nelle condizioni di esercizio fissate dall'AIA? (sì/no)

C_{RI} **€ 0** no

C_{EM} - la componente ambientale "**campi elettromagnetici**" è regolamentata nelle condizioni di esercizio fissate dall'AIA? (sì/no)

C_{EM} **€ 0** no

C_{Od} - la componente ambientale "**odori**" è regolamentata nelle condizioni di esercizio fissate dall'AIA? (sì/no)

C_{Od} **€ 700** si

C_{ST} - la componente ambientale "**sicurezza del territorio**" è regolamentata nelle condizioni di esercizio fissate dall'AIA? (sì/no)

C_{ST} **€ 0** no

C_{RA} - la componente ambientale "**ripristino ambientale**" è regolamentata nelle condizioni di esercizio fissate dall'AIA? (sì/no)

C_{RA} **€ 0** no



ARPA Molise
 DIREZIONE TECNICO SCIENTIFICA
 U.O.C. Attività Tecniche ed Informatiche
 Procedure di A.I.A.
 PEC: arpamolise@legalmail.it / e.mail: aia@arpamolise.it



la tariffa relativa alle attività da condurre comunque in ogni controllo A.I.A. è determinata secondo la seguente formula:

$$T_c = \max \left\{ \begin{array}{l} 1500 \text{ €} \\ [C_{Aria} + C_{H2O} + C_{RP} + C_{RnP} + (C_{CA} + C_{RI} + C_{EM} + C_{Od} + C_{ST} + C_{RA})] \times 0.10 + 100 \text{ €} \end{array} \right.$$

Calcolo T_c

Costo	Importo (€)
C_{Aria}	€ 200
C_{H2O}	€ 100
$C_{RP} + C_{RnP}$	€ 0
C_{CA}	€ 1.750
C_{RI}	€ 0
C_{EM}	€ 0
C_{Od}	€ 700
C_{ST}	€ 0
C_{RA}	€ 0

Costo	Importo (€)
T_c	€ 1.500

Calcolo C_{Aria} , C_{H2O} e $C_{RP} + C_{RnP}$

C_{Aria} nessun inquinante	€ 200
C_{Aria} da 1 a 4 inquinanti	€ 0
C_{Aria} da 5 a 10 inquinanti	€ 0
C_{Aria} da 11 a 17 inquinanti	€ 0
C_{Aria} più di 17 inquinanti	€ 0
C_{Aria}	€ 200

C_{H2O} nessun inquinante	€ 100
C_{H2O} da 1 a 4 inquinanti	€ 0
C_{H2O} da 5 a 7 inquinanti	€ 0
C_{H2O} da 8 a 12 inquinanti	€ 0
C_{H2O} da 13 a 15 inquinanti	€ 0
C_{H2O} più di 15 inquinanti	€ 0
C_{H2O}	€ 100

C_{RP}	€ 0
C_{RnP}	€ 0
$C_{RP} + C_{RnP}$	€ 0